ALPINI, le Vostre escursioni invernali, specialmente quelle nelle egioni alpine, Vi richiedono un equipaggiamento perfe'o.

Solo cogli *Ski Norvegesi marca A. Amundsen, Oslo,* Voi riuscirete a superare con sicurezza ed eleganza anche le più difficili discese. Le Vostre squadre di sciatori che si serviranno della nuova *sciolina universale Oslo* raggiungeranno certamente i migliori risultati.

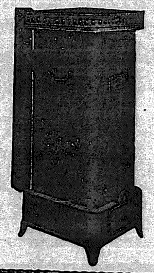
Per lo sport dello Ski in alta montagna, lo *Ski a tre stra marca Hochland* racchiude in sè tutti i requisiti necessari e vi sarà sempre un ottimo compagno. *Molte Gare già sono state vinte* e lo saranno in seguito con questi ski a tre strati. Se poi Vi servirete anche della *sciolina autentica Dunziger,* la Vostra riuscita sarà superiore ad ogni aspettativa.

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA: **Joh Vielder VIBO SPORT - Bolzano**

FABBRICANTE DEI BASTONCINI PER SKI MARCA VIBO

MARCA HOCHLAND

STUFE Brevettate **Ignis** Marca Depositata



Uniche in Italia
Massima Economia
75 % di RISPARMIO
del combustibile

Elegantissime - Solidissime - Inodore - Senza fumo - Senza polvere

VIA LAZZARETTO, 14

RADIO MARELLI

Il Radiofonografo Marelli

IL CHILIOFONO
(Lo strumento dei mille suoni)

Il Chiliofono comprende: Un apparecchio radio ricevente a 8 valvole, di cui 4 schermate; diaframma elettrico, regolatore di volume, motorino elettrico, avviamento ed arresto automatici, porta dischi (voltaggio da 110 a 220 volts) tutto racchiuso in elegante mobile di radica.

In vendita in Italia a Lire 3,700 (tasse comprese)

MARELLI PRODUZIONE DELLA FABBRICA ITALIANA MARELLI

S. A. RADIOMARELLI - Milano - VIA AMEDEI, 8 TELEF. 86-036

OLEIFICIO DI MONTAGNA
CAVALLERI G. B. & FIGLI
PRODUTTORI OLIO PURO D'OLIVA
RONCAGLI - DIANO MARINA - RONCAGLI

ALPINI!

L'OLIO D'OLIVA della rinomata Vallata di Diano Marina (Imperia) deve essere preferito in tutte le vostre famiglie.
Esso ha la fragranza, la purezza e l'aroma delle feraci montagne liguri, dove viene prodotto e direttamente spedito al consumatore.
È L'OLIO SUBLIME ed a buon mercato per eccellenza, che una volta provato diventa caro ed inseparabile come la vecchia "piume alpina„!

Domandate listini e prezzi alla Ditta
G. B. CAVALLERI & FIGLI - DIANO MARINA (Roncagli)

Lo Scarpone A. Granotto, nei suoi negozi OTTICA MODERNA Via Larga 18 & Corso Ticinese - ang. Via Vetere, Milano tiene un completo assortimento di occhialeria, materiale fotografico, binocoli, ecc. Sviluppo e stampa per dilettanti.

Agli Scarponi che si presentano con tessera, sconto speciale 5 %

Sciatori!!!
PER I VOSTRI ACQUISTI RIVOLGETEVI A
Vitale Bramani
Via Spiga, 8 - MILANO
Pratica alpinistica - Competenza tecnica
Mettono in grado di consigliare ai miei clienti soltanto gli articoli più adatti e di migliore qualità
Equipaggiamenti completi. Grande deposito di sci. Calzature per Sci ed alta montagna
Primo laboratorio specializzato per montaggio e riparazione di sci
Novità 1930
Sci laminati in alluminio ed ottone
Laminatura a sci nuovi ed usati

AI COLLEGHI SCARPONI
Franco Magnaghi proprietario della
DITTA D. INVERNIZZI - ARMI
Via Paffari, 7 - MILANO - Telefono 82-656
CONCEDE SCONTI SPECIALI

Se lo stomaco, l'intestino, i polmoni o il fegato

non compiono bene le loro funzioni, fate una cura a domicilio senza interrompere le Vostre occupazioni, secondo

Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN

Oltre 175.000 scritti di ringraziamenti rilasciati spontaneamente dimostrano l'efficacia di questo metodo curativo che anche Voi dovete imparare a conoscere.

Vi mandiamo gratis

questo libro prezioso, utile consigliare per i giorni di salute e di malattia.

Fateci avere subito il vostro indirizzo esatto.

Sec. AD. HEUMANN - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano

Anno XI - N. 3 - C. C. P. Roma, 1 Febbraio 1931-IX

L'ALPINO

Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 58 Telefono 51-651

Giornale dell'Associazione Nazionale Alpini — Quindicinale

AI SOCI GRATIS
Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

Fondatore: Italo Balbo — Tiratura copie 59.000 — Direttore: A. Manaresi

Alpini del Sud

Domenica ho inaugurato, a Roccaraso, il gagliardetto della Sezione di Napoli.

C'è da sbalordire: penne d'aquila dappertutto: una sezione sta per costituirsi in Sicilia, altre in Calabria, in Sardegna, e, persino, nelle Puglie, e, tutte, di alpini e di artiglieri da montagna autentici, al cento per cento, vecchi, con fior di decorazioni e di ferite, giovani col bravo servizio di "naja" all'attivo e con un entusiasmo da fare invidia.

La nostra associazione chiama attorno a sè, gradualmente, tutti i suoi figli, e, anche quelli che avevano ormai, dopo tanti anni, messo sotto l'Italina il vecchio e unto cappello, e lo sfoderano con aria marziale, se lo ficcano in testa fino alle orecchie e sembrano, così, scrollarsi di dosso quella dozzina abbondante di annetti che, zitti e cheti, sono passati per tutti.

Pittoresco assai, questo accorrere della gente dispersa, al richiamo nostalgico della vecchia penna, ma ancor più che pittoresco, rudemente significativo il durare ed il riaccendersi di questo amore per le mostrine d'un tempo fra i vecchi soldati. E, notate, miei camerati settentrionali: questi alpini che si raccolgono oggi, non hanno, come voi, Alpi di tremila metri, a due ore di treno, o campi di sci, sulla soglia di casa: si debbono digerire sette od otto ore di lunghevole treno per arrivare ai piedi delle vere montagne! Benedetto sii tu, divino Gran Sasso, sentinella dolomitica nel cuore degli Appennini, che, agli alpini del Centro e del Mezzogiorno d'Italia, offri nei tuoi fianchi dirupati, nelle roccie imperie, nei tuoi magnifici campi di neve, l'immagine stessa dell'Alpe lontana!

A Roccaraso, dunque, festa alpina; nel piccolo paese, dalle case scure di buona pietra antica, dalle viuzze strette e pittoresche, dominate dalla torre d'un vecchio castello, irruppero gli alpini, che era appena giorno; avevano viaggiato tutta la notte, avevano lasciato caldo e sole raggii: il sano gelo della neve diede una nuova freschezza a tutti: si inquadrano, in un attimo, come solo sanno fare i vecchi soldati, ed eccoli, sull'attenti, assistere alla tradizionale messa sulla soglia della chiesa in cima al paese, ed eccoli correre pazzamente per i campi di neve accesa dal sole, ed eccoli raccogliersi attorno al classico rancio, rito dei riti: dopo il rancio ancora via per la neve e, su tanta gioia, i nostri canti, canti fieri e sereni, che sanno di guerra, di casa e di montagna, che parlano al cuore degli uomini, di Patria e di Dio.

Mentre il sole, morendo, dona pennellate di rosso e di viola alla vasta conca di neve racchiusa fra le bianche cime punteggiate d'abeti, e le valli annegano pian piano nell'ombra, ancora risuonano i canti dei partenti che vanno verso il sole della loro città, e portano, nel cuore, il calore della famiglia finalmente ritrovata.

Alpini di Napoli: siate i benvenuti in questo, nostro e vostro robusto, decimo reggimento!

ANGELO MANARESI

Si veda il resoconto dell'inaugurazione della Sezione partenopea, in « Vita dell'Associazione ».

La riunione del Consiglio Direttivo a Milano

I presenti

Milano, 12 gennaio. — Come abbiamo annunciato, si è riunito oggi, presso la Sede della Sezione milanese, il Consiglio Direttivo.

Presiede S. E. Angelo Manaresi, Comandante del 10. Sono presenti i consiglieri: cap. Celso Coletti, consigliere delegato e ispettore per la zona del 7.; gen. Vittorio Bertolè, rappresentante degli Artiglieri; S. E. Maso Bisi; gen. gr. uff. Jacopo Cornaro, ispettore per la zona del 1.; col. Carlo De Giorgis, ispettore per la zona del 2.; S. E. il gen. Donato Etna, ispetto per le zone del 3. e del 4.; ten. prof. Pietro Guaitani, ispettore per la zona del 5.; ten. col. Amedeo Queirolo, rappresentante degli Artiglieri; cap. rag. Giuseppe Reina, ispettore per la zona del 5.; gen. comm. Pietro Ronchi, ispettore per la stessa zona; conte gen. Quintino Ronchi, ispettore per la zona dell'8.; cap. Sandro Stagni, ispettore per la zona del 9. e Presidente della Commissione Rifugi Contrin; S. E. gen. comm. Umberto Zamboni, ispettore per la zona lel 6. Assente giustificato il vice-comandante on. Gabriele Parolari, trattenuto a Roma da impegni improrogabili della sua carica di Ispettore del P. N. F.

Sono inoltre presenti i Sindaci; cap. comm. Giuseppe Mastromattei, Console Generale della M.V.S.N. e il ten. comm. Gino Massaro. Assente giustificato il cap. ing. Mario Caravaggi, che trovasi all'Estero.

Assiste il Segretario della Sede Centrale Giuseppe Giusti.

Innovi Consiglieri ed il Collegio sindacale

Il Presidente apre la seduta alle ore 15,45, con un cordiale saluto agli intervenuti e particolarmente ai nuovi consiglieri S. E. il gen. Umberto Zamboni, gen. Conte Quintino Ronchi e col. Carlo De Giorgis. Al cap. Mastromattei, testè nominato Commissario della Federazione Fascista di Torino, rivolge vive felicitazioni per l'importante missione affidatagli dalle Alte Gerarchie del Partito. Ricorda la nomina del cap. Coletti a Segretario Federale di Aosta e ne trae occasione per rilevare come dovunque, nei posti di comando e di responsabilità, gli alpini si affermino con le loro innate virtù di intelligenza, di tenacia e di integrità.

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. ha oramai un assetto definitivo: tutte le zone di reclutamento dei nove Reggimenti e l'Artiglieria Alpina sono degnamente rappresentati e le cariche di Consigliere dell'A. N. A. e di Comandante di Sezione, sono distinte: soltanto il camerata gen. Ronchi, che esce felicemente da una malattia che ci ha tenuti tutti in ansia, non ha potuto ancora prendere una decisione: ad ogni modo, egli conserverà le due cariche fino a tanto che lo riterrà opportuno, nell'interesse della sua Sezione Camuna ed in quello più vasto del 10. Al gen. Ronchi, a nome suo e del Consiglio, rivolge i più affettuosi auguri.

Rimane ora da sistemare il Collegio Sindacale, resosi incompleto in seguito al trasferimento all'Estero del cap. ing. Mario Caravaggi.

Egli sa che il Consiglio desidera di non privarsi della collaborazione del camerata Caravaggi: d'altra parte è necessario che il Collegio sia messo subito in condizione di esercitare appieno la sua importante funzione di controllo, con la partecipazione di altri camerati residenti in Roma.

In conformità ai criteri esposti dal Comandante, il Consiglio delibera che il Collegio Sindacale sia così costituito:

Sindaci effettivi: cap. Giuseppe Mastromattei; ten. Gino Massano; cap. avv. Stefano Chianca.

Sindaci supplenti: cap. ing. Mario Caravaggi; cap. avv. Franco Orsi.

Il 10° nel 1930

Il Comandante prosegue rilevando come l'anno 1930 abbia segnato una tappa importantissima nella vita dell'Associazione. I soci, che alla fine del dicembre 1929, erano 42.000, sono saliti a 56.000 alla fine del dicembre 1930. La tiratura de « L'Alpino » ha seguito la stessa linea ascensionale, cosicchè oggi è diventato una fra i più diffusi periodici d'Italia. Ricorda che nel 1930, « L'Alpino » ha pubblicato 25 numeri, dei quali 5 a 12 pagine e 2 a 16 pagine, mentre nel '928 ne pubblicò soltanto 2 a 12 pagine e nel 1929 5 a 12 pagine e 1 a 16. Esso ha accolto articoli dei migliori scrittori scarponi e delle figure più rappresentative del 10. Ha riprodotto disegni originali di Novello, Rossaro, Vellani Marchi, Romagnoli, Ciotti, ecc.; e lavori inediti dei pittori S. E. Etna e prof. Rossi.

Nuove Sezioni sono state costituite a Napoli, Gemona, Montevideo ed in Albania. E' stata ricostituita la Sezione di Marostica. Quasi tutte le Sezioni hanno filiato nuovi gruppi, rinsaldando la loro compagine ed estendendo la loro sfera d'influeza.

Tre Sezioni sono state trasformate in Sottosezioni: quella di Savona, passata alle dipendenze in parte della Sezione di Genova ed in parte della Sezione di Imperia; quelle di Monza e di Abbiategrasso, trasferite alle dipendenze della Sezione di Milano che si arricchirà, tra breve, anche del nucleo di Pavia, trasformando da Sezione in Sottosezione, per ovvie esigenze di ordine generale.

Nelle Sezioni di Milano e di Ivrea

Annuncia al Consiglio che il col. Carlo Rossi, Comandante della Sezione di Ivrea, ed il cap. Gustavo Oneto, Comandante della Sezione di Milano, hanno presentato le

dimissioni per motivi professionali. Ai due camerati che hanno dovuto rinunciare alle cariche tenute con intelligenza, attività e passione alpina, vada il saluto ed il ringraziamento suo personale e del Consiglio.

Il Comandante propone che al comando della Sezione di Ivrea sia chiamato il col. Carlo Dalmasso ed a quello della Sezione di Milano il col. Antonio Negri Cesi.

Il Consiglio approva.

Intensa attività

Il Comandante continua accennando al complesso e rude lavoro della Segreteria che ha il compito non soltanto di seguire e di assecondare la varia e multiforme attività sezionale, ma di promuovere iniziative intese alla formazione di nuovi nuclei verdi e di inserirle nei quadri dell'Associazione. Altra funzione, cui la Segreteria adempie con spirito di cameratismo ed alacre attività, è quella assistenziale: giornalmente giungono decine di lettere da parte di soci bisognevoli di assistenza, o, anche soltanto, di informazioni nel campo professionale o in quello militare. A tutti la Segreteria risponde con la dovuta sollecitudine, ciò che importa un lavoro notevolissimo che si aggiunge a quello, non meno ponderoso, relativo all'organizzazione. Ritiene di interpretare l'unanime volontà del Consiglio, rivolgendo al Segretario un vivo encomio.

Il Segretario Federale di Milano cap. Brusa interviene alla riunione

A questo punto entra il capitano alpino Brusa, Segretario Federale di Milano, accolto da applausi e da manifestazioni di viva simpatia da parte del Comandante e di tutti i Consiglieri.

Il Comandante saluta lo scarpone Brusa con vibranti espressioni di affetto e di fraternità alpina e lo ringrazia di essere intervenuto ai lavori del Consiglio nella sede gloriosa di Milano, che ha saputo tener alto il tricolore in tempi in cui pochi avevano il coraggio di professore il culto della Patria Vittoriosa.

Il Capitano Brusa risponde con semplicità e schiettezza alpine, riaffermando il suo affetto verso il 10., e dicendosi lieto di mettere la Segreteria della Federazione milanese, che egli regge con animo di fascista e di alpino, a completa disposizione dell'Associazione, persuaso con ciò di servire alla causa del Fascismo e della Patria che in esso si identifica.

Grandi applausi accolgono le sobrie e significative parole del Gerarca, che prende posto a fianco del Comandante.

Il Bilancio consuntivo 1930

Il Comandante presenta ora al Consiglio il Bilancio Consuntivo 1930 e ne illustra partitamente i varii capitoli.

Il nostro patrimonio, che al 31 dicembre 1928 era di L. 33.802,95 si è, a distanza di appena due anni, decuplicato, ciò che rappresenta un risultato notevole, se si consideri che il nostro Sodalizio vive esclusivamente con i contributi sociali e che sul suo bilancio grava la spesa ragguardevole per la stampa e di oltre 110 mila copie al mese de « L'Alpino ».

L'adunata di Trieste ha contribuito in modo notevole al brillante risultato economico del Bilancio, procurando un utile netto di 90.136,90.

Le rendite ordinarie hanno segnato un notevole incremento in confronto a quelle dell'esercizio precedente. Il gettito delle quote sociali, è stato veramente ingente, poichè esso segna un aumento di lire 100.000 circa in confronto dell'anno precedente.

Un giustificato aumento hanno segnato, naturalmente, le spese ordinarie: esso è dovuto, in gran parte, all'aumentata tiratura del giornale, conseguente all'accresciuto numero dei soci. Inoltre trentamila lire sono state erogate per i lavori del Contrin.

Per gli ammortamenti, si è gravato il bilancio di L. 8.631,35 mentre nel 1929, tale onere fu soltanto di L. 1802,65. Ciò perchè, essendosi proceduto nell'esercizio in esame, all'acquisto di mobili e macchine indispensabili ai nuovi bisogni dell'Associazione, si è reputato opportuno di ammortizzare in poco tempo il loro valore, creando, naturalmente, una riserva occulta.

Degna di menzione la diminuzione non lieve delle spese generali, mentre pressochè uguali a quelle dell'anno precedente, si sono mantenute le spese di personale e di amministrazione, pur esserdosi verificato un considerevolissimo aumento di soci e, conseguentemente, una straordinaria intensificazione nel lavoro della Segreteria.

L'utile ottenuto e le disponibilità liquide presso il Tesoriere in oltre 87.000 lire, stanno chiaramente a dimostrare che l'Associazione, superando brillantemente la grave crisi economica e finanziaria da cui è stata in passato afflitta, si trova oramai su una via spianata da tutti gli ostacoli che intralciavano la sua marcia e si avvia, con fiduciosa sicurezza, verso la sua legittima mèta.

La relazione del Comandante è stata seguita dal Consiglio con viva attenzione e con frequenti manifestazioni di consentimento. La chiusa è salutata da vivi applausi.

La relazione dei Sindaci

Il Comandante prega i Sindaci di voler dar comunicazione della loro relazione.

Il comm. Gino Massano, anche a nome del comm. Mastromattei e dell'ing. Caravaggi, legge la seguente relazione:

« Gli specchi riassuntivi — Raffronto fra i Bilanci del 1929 e del 1930 — sintetizzano meglio di ogni nostra possibile esposizione, il brillante risultato, ma soprattutto la solidità, la quadratura e la positività dell'amministrazione del nostro Sodalizio.

« Ci piace però di segnalare qui un particolare di fondamentale importanza: e cioè l'irrisorio aumento delle spese generali, il che dimostra la saldezza del piccolo organismo amministrativo, e testimonia del lavoro effettivo e della volontà dei collaboratori che vi sono addetti.

« Le « Entrate » in notevole ragionevole aumento; le « Spese » che determinano un aumento patrimoniale; l'incremento sempre maggiore, sia del numero dei soci che dei gettiti delle varie voci redditizie (pubblicità « Alpino », Rifugio Contrin, Adunata) possono tranquillizzarci completamente sulla saldezza finanziaria e sulla scrupolosità amministrativa: fino a che i criteri e le direttive, fissati opportunamente dal Presidente Generale, siano mantenuti e seguiti.

« Abbiamo rilevato la perfetta rispondanza fra i risultati esposti e le scritture.

« Pertanto, nel ringraziarVi del Mandato che avete voluto cortesemente affidarci, Vi invitiamo ad approvare il Bilancio e Vi chiediamo di esprimere un concorde voto di plauso, anche in questo campo, al Presidente Generale ed ai suoi diretti collaboratori ».

Il Consigliere Reina si compiace vivamente dei risultati veramente brillanti del Bilancio ed esprime un vivissimo plauso al Comandante che regge con impareggiabile perizia l'Associazione. Un encomio egli ritene doveroso di tributare al Segretario che del Comandante è il fedele ed alacre collaboratore.

Il Comandante ringrazia il Consigliere Reina - si associa alle di lui parole di elogio per l'opera del Segretario.

Il Sindaco comm. Massano aggiunge parole di riconoscimento dell'attività del Segretario.

Il Consigliere Reina muove alcuni rilievi d'indole tecnica al Bilancio, cui risponde esaurientemente il Comandante.

Il Consigliere Reina si dichiara soddisfatto.

Il Bilancio consuntivo 1930 è approvato alla unanimità.

La Gestione Rifugi Contrin

Il Comandante illustra i risultati della gestione dei Rifugi Contrin, in base al Bilancio compilato dal Presidente della speciale Commissione Consigliere Stagni e controfirmato dai Sindaci. A conclusione della sua esposizione — dalla quale emergono gli ottimi risultati della gestione stessa — il Comandante propone un plauso al Camerata Stagni ed all'arch. Bontadini, l'artefice ammirato di quelle magnifiche costruzioni di schietto carattere alpino che sono i Rifugi e la Chiesetta.

Il Comandante propone, ed il Consiglio approva, che al Contrin siano eretti due semplici e austeri ricordi marmorei, in uno dei quali siano incisi i nomi dei gloriosi Battaglioni Alpini di guerra e nell'altro i nomi delle Medaglie d'Oro Alpini e Artiglieri Alpini.

Una Chiesetta donata al 10°

Il Comandante riferisce che il cap. Serracchioli ha offerto in dono al 10. una Chiesetta di sua proprietà che sorge a Pieve di Cadore.

Il Consiglio, che ha appreso con ammirata sorpresa la notizia del gesto generoso del cap. Serracchioli attestante il suo affetto per l'Associazione, prega il Comandante di esprimere con un telegramma, la sua gratitudine al munifico camerata. Il Comandante propone l'invio del seguente telegramma:

« Consiglio direttivo dell'Associazione Alpini, riunito a Milano, accoglie con animo grato tua superba offerta Chiesetta Pieve che consacrerà nel tempo il sacrificio e la gloria delle Fiamme Verdi ».

Il Consiglio approva. Il Comandante prega ora Bontadini — che accoglie senz'altro l'invito — di recarsi a Pieve per esaminare le condizioni della Chiesetta e proporre le eventuali opere di ripristino.

Il Bilancio preventivo 1931

Il Comandante passa quindi ad esporre i dati del preventivo di competenza per l'anno 1931-IX.

Il maggior cespite delle entrate, costituito dalle quote sociali, è stato calcolato prudenziamente sulla base di una « forza » di 50 mila soci, quantitativo già superato, ove si tenga presente che al 31 dicembre 1930, i soci erano oltre 55.000. Per contrapposto, la spesa per la stampa del giornale è stata calcolata in base ad una tiratura di 60.000 copie. Con analoghi criteri prudenziali sono state calcolate le altre entrate provenienti dalla pubblicità su « L'Alpino », dalla vendita di distintivi, dagli utili della gestione Rifugi Contrin, dalle oblazioni pro « L'Alpino » e pro Contrin e dalla Adunata Nazionale. Le spese sono state congruamente aumentate e, inoltre, ad evitare ogni possibilità di sorprese, è stato costituito un fondo di riserva per spese impreviste, di lire 35.500. Altre 30.000 lire sono state stanziate per il completamento dei Rifugi Contrin.

Il Bilancio prevede un avanzo di Lire 36.125, cifra che, in sede di Consuntivo, risulterà senza dubbio notevolmente migliorata.

Fra pochi giorni uscirà Quel mazzolin di fiori... *di Angelo Manaresi, volume di circa 300 pagine, illustrate da 99 stupendi disegni e da una tavola a colori del pittore M. Vellani Marchi.*

Prezzo di copertina lire dieci.

Per corrispondere alle richieste pervenutecci da numerose Sezioni, abbiamo prorogato al 28 febbraio la scadenza della straordinaria facilitazione concessa alle Sezioni, ai Gruppi ed ai Soci che potranno avere al prezzo di lire sei il volume stesso, franco di porto, inviando l'importo anticipato, entro la data suindicata.

Il Comandante esibisce al Consiglio il Bilancio e gli allegati che illustrano i varii capitoli, sia della parte *attività* come della parte *passività*.

Dopo breve discussione, anche il Bilancio preventivo risulta approvato alla unanimità.

A questo punto il cap. Brusa, salutato da rinnovati applausi, prende congedo dal Consiglio.

Il cons. Bisi per il Comandante

Chiede ora la parola il cons. S. E. Bisi. Con un'elevata improvvisazione, egli si rende interprete dell'animo dell'intero Consiglio verso il Comandante. Il cons. Bisi si richiama alla grave situazione in cui versava l'Associazione quando S. E. Manaresi venne chiamato a reggerne le sorti. Difficile era il momento, difficile il compito affidato al Comandante, difficile e insieme delicatissimo. La psicologia degli alpini è semplice in apparenza; in realtà essa è ardua e complessa.

Ora Manaresi ha adempiuto questo compito in modo ammirevole, come è attestato non soltanto dai dati e dalle cifre che il Consiglio ha seguito con così aperto consentimento e che riflettono la presente situazione dell'Associazione, ma dalla importanza che questa ha assunto nella vita della Nazione. Il nostro Comandante non solo ha portato l'Associazione ad un alto grado di efficenza organizzativa e di floridezza economica, ma l'ha fatta assurgere ad un rango di primissimo ordine fra le organizzazioni che dalla guerra, dalla Vittoria e dal Fascismo, ripetono le loro origini ideali.

Dei risultati conseguiti, il più degno di considerazione ed il più fecondo di risultati, è indubbiamente quello di aver inserito l'Associazione fra le forze più vive ed operanti del Regime.

Proseguendo, S. E. Bisi, accompagnato dall'intensa attenzione dei presenti, ricorda, con appassionata eloquenza, come Manaresi abbia saputo riunire in sè e mirabilmente armonizzare i doveri e le esigenze dell'alta carica di Sottosegretario di Stato alla Guerra, con quelli di Capo degli alpini in congedo, dimostrando di essere riccamente dotato di una fra le più difficili virtù, quella della misura e di alto senso di responsabilità. Egli ha saputo procedere per un cammino difficile e pericoloso, senza incertezze o deviazioni, non da equilibrista — perchè questa espressione non si conviene alle sua squisita sensibilità morale — ma da perfetto alpinista. Egli è asceso sempre più in alto, con una bravura e con un coraggio che nessuno meglio dell'oratore, che gli è stato sempre vicino, può apprezzare, ma che tutti gli riconoscono.

Ecco perchè non sono soltanto i Consiglieri a elevare il loro plauso ammirato, è tutta l'anima degli Alpini che, in quest'ora, va verso il Comandante del 10°.

Così il cons. Bisi chiude la sua fervida improvvisazione suscitando nuove acclamazioni all'indirizzo del Comandante che ringrazia commosso.

L'Adunata Nazionale 1931

Si passa ora a trattare un argomento di appassionante interesse: l'Adunata Nazionale.

Quale città accoglierà quest'anno gli Alpini del 10.?

In quale epoca avrà luogo?

La discussione, come è facile immaginare, si fa subito animata e generale.

Vi partecipano, oltre il Comandante, il col. Queirolo, S. E. Etna, il gen. Cornaro, il col. De Giorgis, il prof. Guaitani, S. E. Bisi...

Le varie proposte vengono minutamente esaminate: tutte le difficoltà relative all'organizzazione, ai trasporti, agli alloggiamenti, al fabbisogno finanziario, vengono analizzate e lumeggiate.

La data che raccoglie la maggioranza dei consensi, è il 21 aprile, che cade di martedì e pertanto permetterebbe di fruire di due giornate festive, il 19 ed il 21, riducendo a due le giornate lavorative.

Quanto alla quota, tutti sono concordi nel ritenere che essa non debba essere superiore a quella dell'Adunata di Trieste.

Riassumendo la discussione, il Comandante annuncia che chiederà udienza a S. E. il Capo del Governo, per ricevere gli ordini circa il luogo e la data del Raduno.

Le Sezioni riceveranno immediatamente le istruzioni relative.

Il VII Campionato Nazionale di Sci

Ed eccoci all'ultimo oggetto posto all'ordine del giorno.

Viene introdotto l'ing. Rigoni, comandante della Sezione di Asiago, organizzatrice delle gare.

Il camerata Rigoni, ad invito del Comandante, riferisce circa il lavoro compiuto e riceve, alla fine, le felicitazoini del Consiglio cui ha trasfuso la persuasione che le gare di Asiago non riusciranno inferiori a quelle memorabili di Lavazè e di Schilpario.

Il Comandante invita tutti i Consiglieri a far opera di incitamento, nelle rispettive sedi, perchè numerose sezioni partecipino con proprie squadre alle gare, cui hanno concesso bellissimi premi S. M. il Re, l'Augusto Patrono del 10., il Duce, il Ministero della Guerra ed altri Ministeri, il Comando Generale della M.V.S.N., numerosi Enti e Associazioni, e per le quali papà Ciano ha accordato le consuete straordinarie facilitazioni ferroviarie.

Viene anche stabilito che i partecipanti alle gare faranno omaggio, inquadrati, ai Caduti nel Cimitero gen. Euclide Turba.

Si discute infine in quale località nel prossimo anno si svolgerà l'VIII Campionato: S. E. Zamboni propone Bosco Chiesanova; il col. De Giorgis spezza una lancia per Limone.

Il Comandante stabilisce che la decisione sarà presa ad Asiago.

Il Consiglio ha così ultimato la trattazione dell'ordine del giorno.

Per Italo "Atlantico.,

Prima di togliere la seduta, il Comandante esalta la gesta dell'Alpino Italo Balbo e dei suoi meravigliosi compagni nella leggendaria trasvolata, e propone l'invio del seguente messaggio a Rio de Janeiro:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini, riunito in Milano, invia al conquistatore delle cime oceaniche, scarpone e fondatore de « L'Alpino » ed ai suoi eroici compagni, il saluto ed il plauso fraterno di tutti di Alpini in armi ed in congedo ».

Una interminabile ovazione accoglie la lettura del messaggio.

La seduta è tolta.

La risposta di Balbo

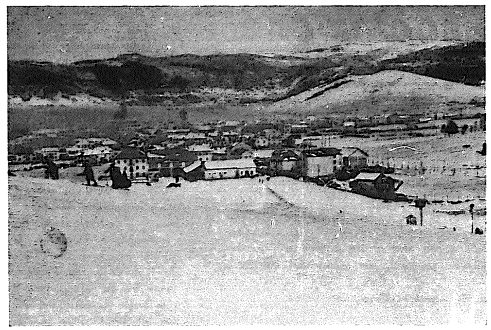
S. E. Italo Balbo ha risposto nei seguenti termini al messaggio più sopra riprodotto del Comandante del 10°.

« Il saluto del 10° Reggimento Alpini che mi raggiunge dopo la vittoria conquistata alla Patria fascista mi è graditissimo. Ringrazio vivamente le Fiamme Verdi miei vecchi camerati ed il loro Comandante e ricambio il più fervido alalà.

ITALO BALBO »

VII Campionato Nazionale di Sci dell' A.N.A.

Asiago - 15 febbraio 1931 - IX



Una giornata tipicamente alpina
Quel che bolle.... nelle casse di cottura

Asiago. — L'organizzazione delle gare di campionato procede regolarmente con entusiasmo scarpone: parecchie personalità importanti saranno presenti; molti premi sono pervenuti; le squadre dell'Altipiano si sono già formate ed hanno incominciato l'allenamento; varie Sezioni hanno inviato la loro adesione; la neve è ottimamente sciabile. Infine, il morale è altissimo e l'entusiasmo è generale: oramai si è sicuri della ottima riuscita della manifestazione sportiva. L'artistico programma è pronto ed in distribuzione.

Ecco amici alpini, cosa vuol dirvi il comandante la Sezione « Altipiani », ma ha omesso di accennare per modestia, che ha ricevuto un cicchettone da Roma (anche questo ci vuole altrimenti non c'è gusio), però subito seguito da un inzuccherato complimento che lo ha fatto ridere sotto i baffi che... aveva una volta.

Non vi dico poi della grande quantità di inevitabili scartoffie che in questi giorni fanno capo alla sede della Sezione, pare di essere al Comando generale alla vigilia di una importante azione!

Il lavorio continua incessante; i preparativi fervono alacremente: ombrelli, fontane e penne luminose ricoperti di ghiaccio, emblemi prettamente scarponi dipinti sulla neve a colori vivaci, le salmerie con Piero Stival nominato capo conducente di autorità, affinchè non perda l'abitudine di attaccarsi alla... coda del mulo; fanfara alpina, veglia verde con originali giuochi di cotillon ed infine preparazione di cori per dire al Comandante del 10° tutta la passione dei « veci » e « bocia » dell'Altipiano e per ricordare con le cante i nostri compagni Caduti che riposano nei vicini cimiteri di guerra.

Scenderanno in quel giorno dall'Ortigara la Sezione delle Penne Mozze ad incontrare i sopravissuti e le colline dove si snoda la pista diranno alle squadre l'eroismo dei nostri caduti che la bagnarono di generoso sangue. Sarà una giornata prettamente montanara e per l'occasione, amici alpini, converrà quassù una moltitudine di sportivi, di spettatori per ammirarvi e impareranno da voi cos'è il nostro cameratismo e porteranno nelle comode città le nostre nostalgiche canzoni!

Asiago, che ha avuto l'onore di organizzare importantissime competizioni nazionali e che ha dato e dà i suoi migliori figli alle truppe da montagna, vi accoglierà con squisita cordialità e sarà fiera di ospitarvi.

Avremo così la giornata tipicamente alpina. Il campo del Bellocchio sarà un tripudio di colori, di sciatori e di gaiezza. Il campo della Val Maddarello avrà anche quest'anno la sua grande giornata. Il moderno trampolino e la magnifica pista di velocità metteranno i brividi agli spettatori e li faranno fremere di intensa emozione con l'esibizione dei migliori campioni.

Le vie cittadine echeggeranno di cante; gli alberghi ed i caffè rimarranno aperti tutta la notte per... dissetare i sitibondi.

Sarà permesso (occorre forse?) di mettere in croce le belle in... pantaloni ed anche di rompere le scatole allo Stato Maggiore che verrà da Roma.

Ma tra tanto entusiasmo devo fare una amara constatazione. Pare impossibile, il diavolo ci mette sempre lo zampino; ed eccoci sul più bello ti salta fuori una categoria ostinatamente recalcitrante. Difatti le benemerite galline, alquanto tristi e pensierose per il pericolo che le sovrasta e fortemente preoccupate per la loro salute, non vedono di buon occhio l'adunata dei tanto amati amici ed hanno deciso di fare una riunione plenaria onde costituire la Lega pel diritto alla vita e contro il tanto deprecato... ratto, di cui spesso subiscono le tremende conseguenze.

A creare tale stato di cose contribuì il ricordo di un tragico episodio svoltosi in un casolare dell'Altipiano nell'alteguerra.

La figlia si affaccia alla finestra ed esclama:

— *Mamma, xe quà i alpini!*
— *Che napina gai Nina?*
— *Bianca* (Batt. Verona), *mamma.*
— *Presto, presto Nina para dentro le galine. Pito, pi, pi, toc, toc!*

E tutto l'esercito dei pennuti battè in ritirata, non senza lasciare qualche prigioniero in mano al nemico!

Ma non c'è da spaventarsi per così poco, un'altra via rimane aperta per rifarsi di tutto. Sappiate che nelle nostre casse di cottura ci sarà... oh che bestialità stò commettendo. No, no, non mi sento di dirlo perchè prevedo una solenne protesta degli scalcinatissimi conducenti per l'indiscrezione e l'apertura di un tremendo... conflitto.

E' inutile però che voialtri, facce da galera, più muli dei vostri quadrupedi, cantiate con mal celata ostentazione:

Come è composto il rancio, oilà.
Minestra di verdura, oilà.
Risi e patate crude.
Su, su compagni allegramente
che mosche e ragni dobbiam mangiar

Non riuscirete con la indecentissima canzone a stornare la nostra attenzione; vi daremo filo da torcere e sapremo al momento opportuno svelare il segreto professionale che regna intorno a quei misteriosi, pericolosi ed attraenti ...ordigni.

RODIS

AVVERTENZE IMPORTANTI

Iscrizioni

Tutte le Sezioni sono invitate ad iscrivere almeno una squadra di sciatori, alle gare del VII Campionato di sci dell'ANA.

Le adesioni dovranno essere inviate direttamente alla Sezione di Asiago (Vicenza), in via Trento e Trieste, 8, non più tardi del 13 febbraio. Le squadre concorrenti alla gara di fondo dovranno essere composte di quattro sciatori: valevoli per la classifica i primi tre arrivati.

Programma delle gare

Verranno disputate quattro gare, e cioè:

1) gara a squadre, con classifica anche individuale;
2) gara di salto;
3) gara di velocità in discesa;
4) gara delle vecchie penne (età superiore ai 35 anni).

Quota d'iscrizione

La tessera-convegno costa L. 20 *per partecipante, e la inscrizione di squadra costa* L. 20.

Riduzioni ferroviarie ed altre facilitazioni

La tessera stessa dà diritto:

a) *al ribasso del 70 per cento, per i soci ex combattenti, e del 50 per cento, per i soci non combattenti, per le patronesse e le famiglie dei soci — sulle Ferrovie dello Stato, da qualsiasi stazione del Regno, fino a Thiene. Termini di tempo:* andata *dal 7 al 15 febbraio* e ritorno *dal 15 al 20 febbraio;*

b) *agli stessi ribassi sulla ferrovia Thiene-Asiago, presentando la tessera-convegno alle stazioni di dette linee, facendola timbrare nell'andata e nel ritorno;*

c) *alle riduzioni sugli automezzi predisposti dalla Sezione di Asiago;*

d) *alle riduzioni sul pernottamento prenotato (per le prenotazioni, inviare lire dodici per letto in camera riscaldata e lire otto in camera non riscaldata);*

e) *al pranzo del mezzogiorno della domenica all'Albergo Vittoria o in altri alberghi che verranno designati, con mense prestabilite e controllate da appositi incaricati della Sezione.*

Tessera speciale "gialla,,

Coloro che giungeranno ad Asiago con mezzi propri, dovranno richiedere la speciale tessera-convegno del costo di lire quindici — color giallo — con diritto:

a) *al pranzo del mezzogiorno della domenica;*

b) *alle riduzioni sul pernottamento negli alberghi o case private.*

Questa tessera dovrà essere acquistata esclusivamente presso l'Ufficio Informazioni in Asiago, via Trento e Trieste, n. 8.

Divisa

E' prescritto il cappello alpino e possibilmente tenuta da montagna.

Le Sezioni ed i Gruppi dovranno partecipare con i gagliardetti.

È stato inviato al Comandante del 10° il seguente telegramma:

« *Alpini ANA Torino riuniti attorno camerata Console Generale Mastromattei rivolgono loro Comandante devoto augurale saluto brindando fortune dell'Italia e degli Alpini.* — Generale COLOMBINI ».

S. E. Manaresi ha risposto col seguente messaggio:

« Generale Colombini — *Fascismo torinese fermamente guidato dall'Alpino Mastromattei attingerà le sue mète. Siategli accanto con fraternità e devozione alpina e fascista. Cordialmente* MANARESI ».

L'albero di Natale per i bimbi dei soci

Torino (ritardata). — Domenica 28 dicembre u. s. (Pa ià Natale ha avuto molto da fare ed è forzatamente arrivato un po' in ritardo) riuscire a entrare nella nostra sede sociale, era un affare serio... bimbi e bimbe, e poi ancora bimbe e bimbi... e poi molti papà e altrettante mammine... Ma con un po' di buona voglia, tutti, più o meno comodamente, si sono potuti accomodare.

E lo... spettacolo è cominciato.

Il nostro benemerito Gruppo Corale, prima di dare la stura alle canzoni alpine, ha voluto ricordare a tutti i presenti che si festeggiava la ricorrenza del Natale, cantando una « Canzone natalizia » veramente graziosa ed entusiasticamente applaudita.

Dopo la proiezione del film illustrante il recente convegno della nostra Sezione al Santuario del Selvaggio, le strabilianti avventure di Ridolini hanno strappato ai bimbi (grandi e piccini) le più matte ed allegre risate.

Finite le proiezioni, il nostro presidente generali Colombini ha voluto rivolgere ai consoci ed ai loro bimbi poche affettuose paterne parole, spiegando gli scopi di affratellamento e di cameratismo che la nostra Sezione si propone organizzando simili riunioni e concludendo invitando i bambini tutti a volere sempre bene non solo ai loro papà ed alle loro mammine, ma anche agli alpini tutti, fraternamente uniti ai loro papà.

E finalmente, cessati gli applausi che salutarono il discorso del presidente, si è cominciata l'estrazione e assegnazione dei doni. Tutti i bimbi presenti (ed erano oltre 240) avevano ricevuto, al loro ingresso, un biglietto numerato, e tutti i bimbi presenti, ad uno ad uno, hanno ricevuto il loro dono, modesto, ma dato con cuore fraterno e con sincero entusiasmo ricevuto.

Terminata la distribuzione dei doni (che era stata commentata ed accompagnata da virtuosismi del gruppo corale — sedeva all'armonium il consocio rag. Francesco Goffi) una vispa bimba, Margherita Kubatto, figlia del consocio Ernesto, ha, con molta spigliatezza ed intelligenza, dette alcune poesie e monologhi in italiano e in piemontese, vivamente applaudita.

E — dopo che il fotoreporter Cherlone ebbe preso alcune riuscitissime fotografie — la sala sfollò a poco a poco.

Vita dell' Associazione

La Sezione di Napoli

inaugurata a Roccaraso

alla presenza del Comandante del 10

E' stata costituita una nuova Sezione dell'A.N.A. in Napoli.

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. — su proposta di S. E. il Comandante — ha chiamato a presiederla l'on. Raffaele Pescione. Il Consiglio Sezionale è stato formato con i seguenti camerati: Rocchi Romeo, segretario; ing. Leonardo Mollica; dr. Angelo Mario Bini; Giovanni Colombrino; rag. Egidio Richelmy e avv. Marcello Belmonte Capocci.

***

La consacrazione della Sezione, con felice pensiero, si è svolta a Roccaraso, domenica 18 gennaio, in una giornata luminosa di sole, sulla neve imbrillantata e splendente. S. E. il Comandante ha presenziato alla cerimonia semplice ma non priva di solennità. Fra gli intervenuti eravi il Comandante della Sezione on. Pescione, l'on. Tecchio ed i camerati del Consiglio Sezionale. Abbiamo notato anche il gen. Bevilacqua, il grande mutilato cap. Lepore e l'avv. Jacobucci, Comandante della Sezione dell'Aquila. Alle ore 10, al sommo della gradinata della Chiesa dove era stato eretto un altare da campo, mons. Catello Castellani, decoratissimo cappellano di guerra, ha celebrato la Messa, alla quale hanno assistito anche i 200 dopolavoristi dell'Azienda tranviaria del Governatorato di Roma, in escursione a Roccaraso, militarmente inquadrati, al comando del console Liuzzi. Madrina del gagliardetto è stata la signora Lia Bini, gentile compagna del magg. Bini, Consigliere della Sezione. Al termine del rito religioso, mons. Catello ha detto parole di fede e di Patria. Dopo un breve discorso dell'on. Pescione, il Comandante del 10° ha chiuso la cerimonia di schietto carattere alpino, con parole vibranti di passione per le montagne della Patria e di cordialità per gli alpini partenopei.

S. E. il Comandante ha visitato, poi, i campi di neve, i « lucenti tersi campi » della canta alpina, ed a mezzogiorno è partito per Rieti, per presenziare alla cerimonia della consegna della Bandiera a quella Scuola Allievi Sottufficiali.

Torino

Il Console Generale Mastromattei visita la nostra Sezione

Torino, 15 genn. — Ieri sera il cons. gen. Mastromattei, Commissario straordinario alla Federazione Fascista, Capitano degli Alpini e Sindaco dell'Associazione, accompagnato dai consoli generali Scandolara e Spelta, si è recato a visitare la sede della nostra Sezione, in occasione della settimanale adunata dei soci.

Il console Mastromattei è stato ricevuto dal generale Colombini, Comandante della Sezione di Torino, dai generali S. E. Etna e Bertolè e dai membri del Consiglio direttivo. Salutato poi dai soci egli è passato nella sala delle riunioni, dove si è soffermato vario tempo trattenendosi cordiamente con i presenti.

Susa

In onore del Capogruppo di Exilles

Exilles, 3 gennaio. — Il gen. Ferretti ha voluto partecipare di persona alle onoranze rese dal nostro paese al camerata Alessio Filliol, capo del locale gruppo alpino, da ben 25 anni segretario del Comune, al quale, con semplice ma fervida cerimonia, venne offerta una medaglia d'oro, consegnatagli dal Podestà.

Dopo la cerimonia, si svolse un fraterno banchetto.

Allo spumante parlarono il camerata Feliciano Deyno e il Parroco, cui seguì il gen. Ferretti che, in una poderosa improvvisazione, seppe far rilevare i punti di somiglianza tra Fenestrelle, patria di origine, ed Exilles, patria d'adozione del Filliol: vallate collegate dal contrafforte dell'Assietta, testimone della storia passata e presente delle due fortezze. Il generale in quel giorno rivisse la sua vita da sottotenente e da tenente passata sulle cime dei nostri monti, pieno d'ammirazione per la loro bellezza e preoccupato per la loro valida difesa.

Grandi applausi salutarono la chiusa del discorso del gen. Ferretti.

Ivrea

Lieta serata

Borgofranco d'Ivrea. — Un bel dì fra l'Oglio e il Brenta — venne al mondo la polenta... — Nonostante che Borgofranco non sia affatto fra questi due fiumi e che i componenti il locale Gruppo alpino siano al corrente di ciò, pure, tenaci come... scarponi anche nella conservazione delle tradizioni, non vollero lasciar trascorrere la notte di S. Silvestro senza gustare ancora una volta il loro ...« piatto da re »...

Si trovarono perciò, nella quasi totalità, ai Balmetti, riuniti attorno al loro Capogruppo caporale Ardissone Michele ed ebbero modo di gustare un piatto, e che piatto. di « pulenta grasa e sansisètta » veramente squisito e degno della fama dei veci Ferrando, promossi per l'occasione caporali di cucina. La materia prima... irrigatoria, venne fornita in abbondanza e « gratis et amore dei » dai Balmetti dei vari consoci; la serata trascorse, e come no?, nel massimo allegro cameratismo e non ebbe termine finchè fu esaurito il repertorio di canzoni.

Tirate le somme e constatata l'eccedenza ... di cassa di lire trenta venne all'unanimità deliberato di sottoscriverle pro *L'Alpino* perchè questo simpatico amico continui anche per il 1931 a mantenere vivissimo il collegamento fra tutti gli scarponi d'Italia.

Cuneo

Il Gruppo di Mango

Mango. — Con felice pensiero il Gruppo alpino ha voluto che la cerimonia della inaugurazione avesse luogo nello stesso giorno destinato alla celebrazione del giovinetto Benvenuto Spessa, eroicamente caduto a Fiume, nelle cinque giornate.

Erano intervenuti il Comandante della Sezione avv. Toselli e il vicecomandante prof. Milanese, oltre a numerose rappresentanze di enti ed organizzazioni patriottiche e combattentistiche. Dopo la benedizione il capogruppo Cigliutti rivolgeva un ringraziamento agli alpini presenti, ed a tutti i partecipanti all'adunata.

L'avv. Toselli rispondeva con un eloquente discorso che suscitò vivo entusiasmo.

In onore del gen. Dallosta

Cuneo, 14 gennaio. — Si è svolta ieri nelle sale affollate della nostra Sezione, una fervida manifestazione in onore del generale Dallosta, che lascia il comando del 2° nominato comandante della 22ª Brigata di Fanteria.

Il comandante della sezione, avv. Toselli, ha detto all'ottimo colonnello del 2° alpini tutto il rammarico degli scarponi dell'ANA per il suo prossimo distacco da questa città e per esprimere il più fervido augurio a nome di tutti, a lui ed alla sua famiglia

L'avv Toselli ha ricordato il vigile e diuturno interesse del col. Dallaosta per gli eci luppi dell'Associazione e la sua ferma volontà, tradottasi sempre in una felice realizzazione, di cementare i vincoli di cameratismo fra alpini in armi ed alpini in congedo.

Il festeggiato, che fieramente cercava di soffocare la propria commozione, ha espresso la sua gioia di trovarsi in seno alla bella famiglia dell'ANA, cui lo legano tanti

cari ricordi, ed ha riaffermato la tenace volontà che sempre lo animò, di rinsaldare ogni giorno più i legami tra tutti gli alpini della caserma e della trincea, della vita militare e della vita borghese

Quindi tutti i presenti partecipano alla bicchierata offerta all'illustre camerata alpino ed alla sua gentile famiglia, poi, come se troppo a lungo fossero stati contenuti nei petti gagliardi, si levano sonori e giocondi i cori delle belle canzoni.

Parma

Conferenza del prof. Amoretti

Parma, 14 gennaio. — Ieri ha avuto luogo in un'aula di questa R. Università, la conferenza su « La Valpelline » tenuta dal prof. G. V. Amoretti della R. Università di Pisa, capitano degli Alpini in congedo, invitato dalla nostra Sezione e dalla Sezione dell'Enza del CAI.

Varallo Sesia

Varallo. — Un gruppo di circa 200 scarponi, accogliendo l'invito del camerata Grober Juanito, si recò a casa sua per festeggiare la nascita del nuovo scarponcino Grober Gian Mario. La « Brusca » della Sezione accompagnò le scarponiche canzoni sgorgate dagli alpini seduti a lieto convito nel vasto salone fiorito di cartelloni esaltanti le glorie... anche demografiche delle fiamme verdi.

Per l'occasione volle essere presente anche un robusto mulo... fratello maggiore di quello donato alla Sezione di Trieste.

Ricambiando le gentilezze loro usate, gli scarponi offrirono al piccolo « alpino » Gian Mario. mazzi di fiori, un cappello con penna nera ed un paio di sci. Pronunciarono poi fervide parole di augurio il tenente Fuselli Camillo, il sig. Grassi Ezio ed il ten. Costantino Burla.

Canelli

Gruppo di S. Marzano Oliveto

Canelli, 1. gennaio. — Con l'intervento di numerosi soci, ebbe luogo l'adunanza di questo Gruppo per la rinnovazione delle tessere e per il rendiconto 1930.

Dopo un'ampia relazione fatta dal capogruppo Giovanni Caligaris, sul rendiconto 1930, nonchè sull'azione svolta dal Gruppo stesso durante tale anno, corredata di dati e cifre, che venne ad unanimità approvata, si passò a deliberare sugli altri oggetti posti all'ordine del giorno. Fra l'altro venne deliberato di tenere la prima Veglia Verde nella sera di domenica 25 gennaio.

La X veglia verde della sezione milanese

Milano - P. V. - (10 gennaio, notte). — Quando S. E. Manaresi entrò nella sala del Continental la festa era al suo colmo.

Uno stuolo di elegantissime signore dalle lunghe vesti seriche, in cui predominavano i colori chiari, volteggiava leggiadramente, sorretto dai baldi cavalieri, nelle spire di un primo languido valzer, sospirato dall'orchestra. E tutte quelle gonne lunghe e quegli strascichi che ondeggiavano e serpeggiavano rapidamente nell'aria, sembravano accompagnare, con un vago disegno aereo di vecchie mode risuscitate, il vecchio ritmo del valzer, anch'esso risuscitato e sempre vittorioso sulle ossessionanti musiche sincopate e ostrogote.

Dicano quello che vogliono gli amatori delle danze moderne, ma tutte le volte che i tre tempi classici si annunciano in orchestra con una frase che subito ti prende, perchè la capisci, e perchè si conclude senza lasciarti col naso in aria a cercarne la fine, la festa si rianima e lo slancio si accentua; ed anche le coppie che se ne stavano ostinatamente rincantucciate, balzano su dalle ampie poltrone e si abbandonano con voluttà al ritmo che le trascina.

Valzer, valzer, valzer! Vent'anni fa (mi ricordo) — principio di secolo, romanticismo un po' antiquato — si davano delle feste da ballo in cui il carnet, che allora si distribuiva alle signore, non segnava altro che valzer e boston; ad introdurre altri numeri si rischiava di passare per démodés. Oggi... Be', oggi il cronista non ha più vent'anni e non ha più il diritto di criticare. Tutt'al più, balli il suo valzeretto sulle sue gambe quarantenni quando gli fanno il regalo di suonarlo.

Dicevo, dunque, che quando S. E. Manaresi entrò nella sala del Continental, accompagnato dalla sua gentile Signora, la festa era al suo colmo. La folla (c'è sempre folla alle Veglie Alpine), anche se non era la strabocchevole folla dell'altr'anno, era però una bella folla di dame distintissime e di cavalieri correttissimi; e tutti avevano dipinta in volto la gioia che dà la soddisfazione di sentirsi come in casa propria, perchè è nostra caratteristica e nostro vanto di essere sempre affiatati tra di noi e di affiatarci immediatamente coi nostri invitati, che amiamo scegliere tra i rappresentanti delle armi sorelle, e tra gli elementi sociali che sembrano anche i più lontani da noi. Dopo cinque minuti che sono con noi, essi hanno un solo rimpianto: quello di non essere alpini.

Al suo ingresso nella sala S. E. Manaresi venne accolto dal 1° cap. Oneto e dalle altre autorità e personalità intervenute alla festa: S. E. il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'armata di Milano, i generali Santini, Squillero, Toselli, il luogotenente generale Carini, il colonnello Tessitore del 5° Alpini, il capitano Landi Mina, rappresentante il colonnello Vitalini, comandante del 5° Alpini, S. E. il Prefetto con la gentile Consorte, i rappresentanti della Provincia, del Comune e del Questore. Il Segretario federale, indisposto, aveva inviato la sua adesione.

Vennero fatte delle fotografie al lampo di magnesio del gruppo delle autorità con S. E. Manaresi al centro, il quale poi tenne circolo e si trattenne alla festa lungamente, visibilmente compiaciuto del suo ottimo esito.

Dopo il non breve intervallo consacrato alle cene, signorilmente servite, le danze ripresero animatissime, mentre gentili signore si incaricavano di vendere certi graziosi portafortuna, formati da uno scarponcino e da una scarpetta, legati assieme da un nastro verde, il ricavato della cui vendita andava devoluto alle opere assistenziali dell'ANA.

Verso le 4 del mattino gli Alpini avevano ancora tanta energia in corpo da costituire, senz'alcun accordo preventivo (e se ne accorsero... tutti!) una specie di corposo corale, in cui due gruppi di cantori, uno presso l'orchestra, l'altro vicino al bar, cercavano di strapparsi la palma della vittoria. A quanto si potè capire, riuscì... più rumoroso il gruppo che urlava, pardon!, cantava vicino al bar; segno che l'alcool è ancora quello che dà più vigoria.

Dopo di che i due gruppi canori si fusero ancora in uno solo, di dame e cavalieri, volteggianti, vaporosi, eleganti, gentili, spiritosi, simpatici... alpini, insomma, e le danze seguirono alle danze

Bergamo

Il Gruppo di Costa Imagna

Costa Imagna, 6 gennaio. — All'inaugurazione del Gruppo locale, hanno partecipato il Comandante della Sezione ten. Luigi Calcaterra, il segretario rag. Tosetti, i consiglieri sezionali ing. Lecchi e rag. Villa il podestà Giuseppe Brumana, il segretario politico Macconi Ambrogio, l'ing. Cavagnis seniore della M. V. S. N. e numerosissimi altri scarponi e autorità.

Dopo la funzione religiosa e la benedizione, parlarono applauditissimi il Parroco, il Podestà Brumana e il ten. Calcaterra, che pronunciò un elevato discorso.

Madrina era la signorina Brumana Giovanna, sorella di un ufficiale alpino, medaglia d'argento e caduto sull'Ortigara.

Alle 13, presso l'albergo Macconi, si svolse il rancio speciale, al quale presero parte oltre duecento commensali. Il merito della ottima riuscita della cerimonia va attribuito, particolarmente, al solerte capogruppo Vanoli Serafino ed al segretario politico sig. Ambrogio Macconi.

Trieste

La Befana Alpina

Trieste, 15 gennaio. — Domenica 11 corrente, la Sezione di Trieste procedette alla distribuzione a circa 40 bambini di soci bisognosi di un pacco contenente indumenti invernali, scarpe, dolci e qualche giocattolo. I fondi vennero raccolti quasi esclusivamente tra i soci della Sezione e le Patronesse si prodigarono in modo veramente encomiabile, per la confezione dei vestitini e dei pacchi.

Per l'ora stabilita tutti i piccoli bocia, accompagnati dai loro genitori, si trovarono adunati nella Sala Convegno della S. A. delle Giulie, gentilmente concessa. Il comandante col. Martelli mise in evidenza la tangibile prova di fraternità alpina di tutti i nostri soci e ringraziò per le generose elargizioni quanti vollero concorrere alla riuscita di questa benefica iniziativa.

Parma

Grande Veglia Verde

Parma, 24. — *La nostra Sezione, in collaborazione con la Sezione del Club Alpino, ha indetto per mercoledì 11 febbraio una grande Veglia Verde nelle sale del Ridotto del R. Teatro di Parma.*

Trento

Festa alpina a Levico

Levico, 10 gennaio. — La Veglia Verde organizzata dal nostro Gruppo è riuscita una manifestazione di affiatamento per tutti gli alpini, i quali ne hanno approfittato per radunarsi in fraternità di spirito a dare il saluto al nuovo anno.

La festa danzante, animatissima, si è svolta nel salone del Teatro Varietà, gentilmente concesso, con l'intervento delle Autorità cittadine e di numerosi ospiti, fra i quali erano ben rappresentati gli scarponi dell'Alta Valsugana.

L'addobbo della sala, opera degli alpini, è stato molto ammirato. La festa, gaia e sempre animata, si è chiusa fra la schietta gioia dei presenti, i quali non potranno che serbarne buon ricordo. A mezzanotte gli intervenuti hanno dato il saluto al nuovo anno fra i brindisi e lo scambio reciproco degli auguri, mentre gli scarponi si sono ripromessi di adunarsi prossimamente a Pergine in occasione di un'altra festa verde che organizzerà quel Gruppo.

Anima di tutto è stato il buono e bravo Capogruppo Mario Pinamonti, animatore e organizzatore degli scarponi di Levico.

Roma

The Verde

La Sezione dell'Urbe ha indetto per domenica 8 febbraio il tradizionale *the verde* all'Albergo di Russia.

Il biglietto d'invito costa sole lire quindici, e dà diritto a partecipare alle danze — che quest'anno, si annunciano non meno animate degli scorsi anni —, a sorbire un profumato the rinforzato da squisiti pasticcini, ad assistere, meglio, a prender parte ad un suggestivo trattenimento di pura marca scarpona. I biglietti di acquistano presso la Sede Sociale, Via della Palombella, 38.

Imperia

Attività dei Gruppi

Imperia, gennaio. — Ha avuto luogo la riunione plenaria dei Gruppi di Oneglia e Porto Maurizio, per sentire dal presidente la relazione sull'attività della Sezione nel 1930.

Successivamente il Presidente ed il Consiglio sezionale si recavano a Pontedassio, per la costituzione di quel nuovo Gruppo di cui è stato nominato capo il capitano Angelo Daffieno, Commissario prefettizio di Pontedassio.

Il gen Mario Riveri

Dopo brevissima malattia è morto a Milano, a 67 anni, il generale di Divisione Mario Riveri, che percorse quasi tutta la sua carriera negli Alpini: al 3., al 4., al 7. e all'8. Scompare con lui una bellissima figura di soldato e di gentiluomo, il cui nome è legato ad uno dei più fulgidi episodi dei primi mesi di guerra. Già valoroso ufficiale in Eritrea ed in Libia, ove si era guadagnata una medaglia d'argento, comandava nel 1915, il 115. Reggimento Fanteria,

di nuova formazione, col quale occupava una posizione avanzata sull'altipiano di Asiago. Il 25 agosto ricevette l'ordine di attaccare le posizioni del colle Basson, tenuto e formidabilmente difeso dal nemico. Pur non nascondendo nè a sè stesso nè ai superiori le quasi insuperabili difficoltà dell'impresa, marciò all'assalto, alla testa dei suoi giovani soldati, con la bandiera offerta dalle donne di Treviso in una mano ed il frustino nell'altra, sereno ed imperturbabile sotto la mitraglia austriaca. 15 ufficiali e 610 soldati morti, 26 ufficiali e 1080 soldati feriti stanno a mostrare il disperato coraggio del Reggimento trascinato dall'esempio del suo eroico colonnello. Il quale pur cadde gravemente ferito e prigioniero. Ricostituitosi il Reggimento, Gabriele D'Annunzio commemorò il glorioso fatto d'arme, ricordando ed esaltando l'eroismo garibaldino del colonnello Riveri, che chiamò " condottiero di antico stampo, che i Bandiera sarebbero orgogliosi di aver fratello ".

Restituito alla Patria come grande invalido, e dietro interessamento anche del Sommo Pontefice, guarì in tempo per prestare ancora utili servizi in Asia Minore, nelle Isole dell'Egeo, in Albania, mentre per la sua eroica condotta fu decorato di una seconda medaglia d'argento, e promosso generale. Era grande ufficiale della Corona d'Italia, ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e cavaliere di parecchi altri Ordini. La sua scomparsa desta largo e vivissimo rimpianto anche per la sua cortesia e per la signorilità e rara modestia, che non gli permise mai, nonchè di menarne vanto, ma neppure di ricordare quanto per la Patria egli aveva compiuto.

La morte di un umile eroe

A Vicenza è improvvisamente deceduto il camerata Morandi Alfredo, direttore del locale pensionato Scotton. La morte lo ha colto al tavolo di lavoro, mentre accudiva ai doveri del proprio ufficio.

Col Morandi scompare una delle tipiche figure di soldato e di cittadino, che celano nella modestia silenziosa della propria vita le luminosità di esemplari virtù.

Infatti il Morandi, maresciallo maggiore del 6° Alpini, nel qual Corpo prestò oltre un trentennio di servizio, aveva partecipato quale volontario di guerra al conflitto mondiale, e ciò non ostante che egli fosse padre di otto figli, dei quali il primo tenente degli Alpini, decorato di medaglia d'argento, cadde in combattimento ai Castelloni di S. Marco.

La morte di questo umile eroe costituisce un lutto profondissimo per la Associazione Alpini, che perde con lui uno dei suoi migliori associati.

A. MONTAGNA

NOMINE

Il Segretario della Federazione Provinciale di Udine ha nominato Commissario del Fascio di Pordenone il dott. Cesare Perotti, Comandante della Sezione locale dell'ANA.

Scarponcini

Pierangelo Maria, del consocio Paolo Bonati della Sezione di Monza (Milano).

Gerardo Salvatore, del socio Bianchi Piero, volontario alpino, del Gruppo Baradello (Sezione di Como).

Virgilio del consocio Pietro Sormani, della Sezione di Lecco.

Mario Luciano, del socio Valsecchi Isidoro della Sezione di Lecco.

Giulio, del consocio Bisol Marino della Sezione di Cornuda.

Scarponifici

In Sant'Angelo Lodigiano il cap. dottor Vittorio A. Cortese — nostro apprezzato collaboratore, sotto lo pseudonimo di «Il Cerusico Protomedico» — con Giuseppina Campagna. Al valoroso camerata ed alla sua gentile sposa, le sentite felicitazioni ed i migliori auguri della Direzione e Redazione de *L'Alpino*.

Romolo Gallo, artigliere alpino, con Vigna Francesca, e Rittà Domenico con Sandri Caterina, ambedue del Gruppo di Madonna delle Grazie (Sez. Cuneo).

Mora Valentino del Gruppo di Ameno con Rosina Guarnori; Tonoli Guido del Gruppo di Fornero con Ida Peretti, ambedue della Sezione di Omegna.

Ernesto Gallone, del Gruppo di Varallo Sesia, con Piera Turconi.

Gino Tonella, del Gruppo di Prai (Varallo Sesia) con Giovanna Tonella.

LUTTI

Il padre del consocio Buratti Medardo, del Gruppo di Basilicanova (Sez. Parma).

Paolo Zamaroni da Blessagno Intelvi, del Batt. «Val d'Intelvi», socio del Gruppo di Schignano (Sez. Como).

Il padre del consocio Eugenio Comiso, della Sezione di Bergamo.

La moglie del consocio Ernesto Cometti della Sezione Valsesiana.

Il padre del consocio A. Trevisan, mutilato di guerra, della Sez. di Crespano del Grappa.

Assistenza

Alcuni soci della Sezione di Milano hanno inviato alla famiglia del compianto socio Madotto della Val Resia, lire 50.

ANGELO MANARESI, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore-Capo*

Stab. Tipo-Rotocalcografico «Arte Stampa» Roma, Via P. S. Mancini, 13 - Telef. 24-207

Esclusivamente per Voi Alpini !!!

La vostra vecchia conoscenza: Ditta ETTORE MAURI - FABBRICA BANDIERE E DIVISE di MILANO - Via Cappellari 7, questa volta non vi offre le bellissime fiamme sociali che tutti voi conoscete ed amate, ma vi fa una bella e grata sorpresa presentandovi tre opere d'arte create e fabbricate espressamente per voi da questa grande Casa. Un cappello, uno scarpone, una figura d'Alpino, ecco i soggetti in bronzo di squisita fattura e signorilità, che la Ditta E. *Mauri - Fabbrica Bandiere e Divise* offre ai fedelissimi Clienti dell'Associazione Alpini.

SCARPONE ALPINO
Mod. 333 — Scarpone alpino, al figurino, di bronzo artisticamente lavorato, serve per portagioie, portafiori, portaconfetti, fermacarte, ecc., e un *portafortuna* adatto principalmente per regali.
Misura 11 × 8 - L. 25.

Mod. 334 — Statua raffigurante un Alpino in atteggiamento energico e saldo appoggiato su un gruppo di rocce, sotto sullo stesso bronzo scolpito il fatidico motto «di qui non si passa» è un oggetto di bronzo artisticamente lavorato di grande finezza ed effetto.
Altezza cm. 27 - L. 125.

CAPPELLO ALPINO
Mod. 332 — Cappello alpino, al figurino, di bronzo artisticamente lavorato adatto per regali, fermacarte, decorazioni, ecc.
Misura 14 × 6 - L. 19.
Mod. 332-A — Detto come sopra per artigliere da montagna — L. 19 —

Richiedeteli alle Vostre Sezioni o ai Vostri Gruppi od anche direttamente alla Ditta E. MAURI - Fabbrica Bandiere e Divise - Via Cappellari, 7 - MILANO

TIPO 2601
Elegante mobile in Philite contenente un ricevitore per tutte le stazioni europee da 200 a 2000 m. ed un altoparlante elettrodinamico.
Munito di valvole schermate e pentodo finale di grande potenza.
Presa per pick-up.

TIPO 2511
Il ricevitore di classe per la ricezione potente e pura di tutte le stazioni europee da 200 a 2000 m.
Munito di valvole schermate, pentodo finale e presa per pick-up.

TIPO 2517
Il nuovo Casaphone PHILIPS per la ricezione della stazione locale o vicina e la riproduzione fonografica in altoparlante.
Tecnicamente perfetto, semplicissimo nella manovra, fedele puro e potente nella riproduzione.

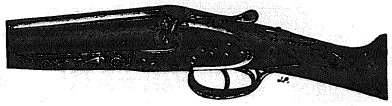
PHILIPS RADIO

2.000 FONOGRAFI
DATI GRATIS
a titolo di propaganda ai primi 2.000 lettori de
L'Alpino
che troveranno la soluzione esatta della questione sottoindicata che si conformeranno alle nostre edizioni
Bisogna rimpiazzare i punti con delle lettere in maniera di ottenere i nomi di tre grandi città italiane
M . L . . O
N . . O . I
TO . . NO
Indirizzare la risposta a:
Fonografi PALMA
99, boulevard Auguste-Blanqui
PARIGI (FRANCIA)
Aggiungere alla vostra risposta una busta non affrancata, che porti il vostro indirizzo

Olio Sasso
Preferito in tutto il mondo

Tutto l'occorrente per rendere vivaci ed attraenti
FESTE VEGLIE E BALLI
si trova facilmente consultando il recentissimo catalogo di articoli da cotillons, ricco di oltre 300 illustrazioni, che la ditta
Rag. MARIO LATTUADA di Milano
Corso Italia, 49 - tel. 30.376
spedisce dietro semplice richiesta
GRATIS
a tutte le Sezioni dell'A. N. A.
La ditta **Rag. Mario Lattuada di Milano** è la creatrice dei ben apprezzati "*Scarponi*" in panno "*Mascotte Alpina*" in seta ecc. che hanno allietato le Veglie Verdi di importanti Sezioni dell'A. N. A. che può eseguire prontamente qualunque "cotillon" di speciale carattere o stile
COTILLONS "LATTUADA" Milano

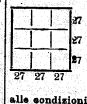
Clavières
altitudine m. 1800
Il più gran centro di sports invernali del Piemonte
ALBERGO ROMA
Telef. n 3 Soffietti



AI COLLEGHI SCARPONI
Franco Magnaghi proprietario della
DITTA D. INVERNIZZI - ARMI
Via Pattari, 7 - MILANO - Telefono 82-656
CONCEDE SCONTI SPECIALI

ALPINI!
Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna?
Mandate le misure ed il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI
DARFO (Brescia)
che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano del 1928 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago del 1930
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

BRODO CARNE Croce Stella MAGGI

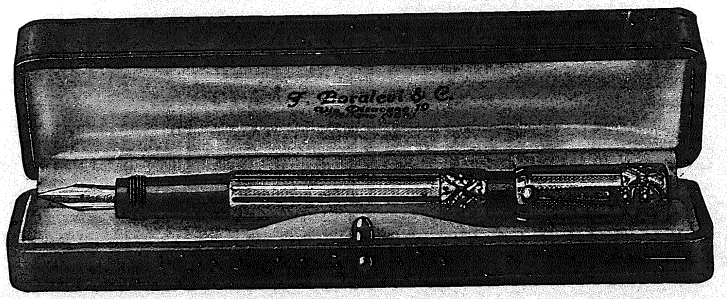


Coi numeri 6, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 27. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificatevi-lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione di denaro.
Scrivere: AL PREMIO - Sezione A - TORINO
Casella Postale 295

Calzaturificio di Cornuda
Ditta Laura Munari & Figli
Cornuda - (Treviso)
Scarpe da Montagna e da Sci
comuni e di lusso
Lavorazione a mano
CORNUDA D.F.T.
Marca di Garanzia
Fornitore dei principali Negozi di articoli di sports d'Italia e dell'Estero
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

DONO RISERVATO AI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ORO 18 KR. GARANTITO
Stilografica rientrante rivestita in vero oro 18 Kr., lavorata in fine cesello e guillochè.
Sole L. **52 50** franca domicilio in tutto il Regno, collaudata pronta per l'uso.
A scopo propagandistico regaliamo una penna per ogni ordinazione di 6 penne in una sola volta.



(RIPRODUZIONE AL NATURALE)

ORO 18 KR. GARANTITO
Ogni penna è accompagnata da garanzia e da un buono valevole per una qualsiasi riparazione e cambio della penna stessa.
Sole L. **52.50** completa di astuccio lusso e accessori.
Inviare vaglia di Lire 52,50 oppure chiedere la spedizione contro assegno postale di Lire 57. - alla

DITTA F. BORALEVI & C. - Sezione B. - VIA PISACANE, 9 - MILANO

OLIO BOLTRI
PURISSIMO D'OLIVA
LISTINO DEI PREZZI
OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA - MARCA A. A. A. A. SUBLIME

Damigiane da Kg. 15 netto	al Kg. L.	7.20
» » » 20 »	» » »	7.10
» » » 25 »	» » »	7.00
» » » 30 »	» » »	6.90
» » » 40 »	» » »	6.80
» » » 50 »	» » »	6.70
Latte da 1 Kg. lordo — in casse da 40 latte.	caduna »	6.60
Fiaschi da 1 litro circa — » » » 40 fiaschi	» »	7.00
» » 2 litri » — » » » 20 »	» »	13.70
Bottiglie da 1 litro circa — » » » 24 bottiglie	» »	7.00
Fusti da Kg. 60 netti	al Kg »	6.90
» » » 100 »	» » »	6.60
» » » 200 »	» » »	6.50

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) L. 8.50 al Kg in damigiane da Kg. 15 in avanti
SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72%
Casse da Kg. 25 L. 3.60 al Kg. - da 50 L. 3.50 al Kg. - Peso originale
Pezzature da grammi 200 - 300 - 400 - 500 - 700
Il tutto in recipienti nuovi GRATIS — Merce resa franca ed a nostro rischio alla Stazione Ferroviaria del compratore — Pagamento contro assegno ferroviario — Pagamento anticipato sconto del 3%.
La merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta — Desiderando avere la merce a domicilio aggiungere L. 5 in più — Eseguiamo sur comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da Kg 5 a 10 merce franca stazione di Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato
Per il vostro fabbisogno scrivete ai
FRATELLI BOLTRI — Produttori Olio d'Oliva — IMPERIA-ONEGLIA

C. P. E. Milano N. 155897
LINGUE FRANCESE - TEDESCO INGLESE - SPAGNOLO GIAPPONESE
Istituto "Italia"
Primaria Casa Italiana con Organizzazione Internazionale per
Informazioni Commerciali - Relazioni Finanziarie - Riparto "Incasso Crediti"
IN TUTTO IL MONDO
Corso Vercelli, 16 - MILANO (125) - Tel. interc. 42 677
ALPINI, servitevi di questo Istituto Primario, diretto da un vecchio camerata scarpone!
Unica organizzazione moderna, apprezzata dalla vastissima clientela per la precisione e sollecitudine

FERROVIE NORD MILANO
SPORTS INVERNALI
sopra ASSO, a PREMENO ed al MOTTARONE
da MILANO nord
Prezzi speciali Invernali ridotti per viaggi di andata-ritorno in III classe
(dal 16 Dicembre al 15 Marzo)
per ASSO (Alpe S. Primo; Caglio, Sormano, Pian del Tivano e Pian del Raucio) L. 10
Treni e biglietti speciali diretti festivi da e per Asso
Coincidenze con autolinee
per PREMENO (Pian Quaggiè e Pian di Sole) (Via Laveno-Intra) L. 20
per MOTTARONE VETTA (Via Laveno-Stresa) L. 27
Coincidenze immediate a Laveno per Intra e Stresa e viceversa

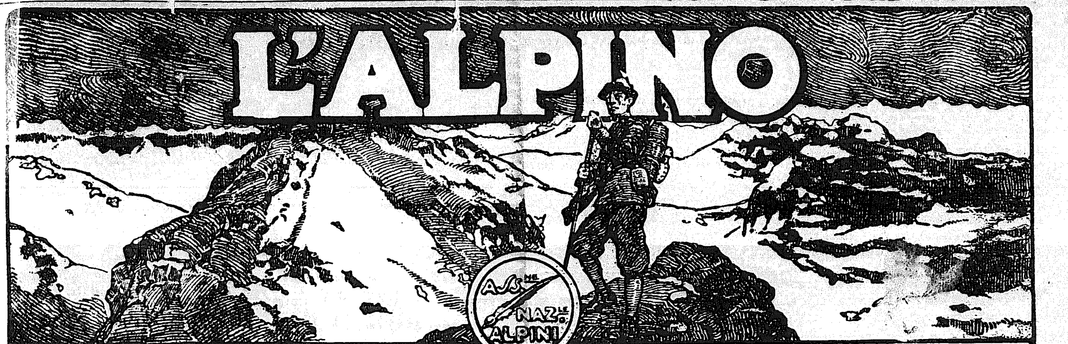
Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "ITALIA"
del Socio CASSINA FELICE
MILANO - Corso Buenos Ayres, 5
Telefono 20-268
Spedizione ovunque

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA
raccomanda l'uso dei suoi
Assegni "Vade - Mecum"
per i pagamenti ordinari
e dei
"B. C. I. Travellers' Cheques"
(assegni per viaggiatori)
in lire italiane, franchi francesi, sterline e dollari
per chi viaggia
I "B. C. I. Travellers' Cheques" sono ora venduti franco di commissione e spese

E. VOLPATO MILNO - Via Monte Napoleone, 39 - MILANO
ex scarpone telef. 71-139 telegr. Volpisol
Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni
Accessori per isolatori - Materiale di linea

OLEIFICIO DI MONTAGNA
CAVALLERI G. B. & FIGLI
PRODUTTORI OLIO PURO D'OLIVA
RONCAGLI - DIANO MARINA - RONCAGLI
ALPINI!
L'OLIO D'OLIVA della rinomata Vallata di Diano Marina (Imperia) deve essere preferito in tutte le vostre famiglie.
Esso ha la fragranza, la purezza e l'aroma delle feraci montagne liguri, dove viene prodotto e direttamente spedito al consumatore.
È L'OLIO SUBLIME ed a buon mercato per eccellenza, che una volta provato diventa caro ed inseparabile come la vecchia "piuma alpina"!
Domandate listini e prezzi alla Ditta
G. B. CAVALLERI & FIGLI - DIANO MARINA (Roncagli)

Anno XIII - N. 4 - C. C. P. In sedici pagine Roma, 15 Febbraio 1931-IX



Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38 Telefono 51-651
Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini
AI SOCI GRATIS
Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

Fondatore: Italo Balbo Tiratura copie 60,000 Direttore: A. Manaresi

Valanga: tomba d'alpini

Rifugio Scarfiotti - Grange Picreux - Diga di Rochemolles - Vallone Almiane - Cresta di San Michele - Costa del Becco: i nomi ricorrono cupi al mio ricordo e, coi nomi, i luoghi: *tetra* la valle di Rochemolles, tutta chiusa fra gli alti massicci della Punta Val Froide, della Tête Pierre Muret, della Punta San Michele e della Pierre Menue: *nuda*, all'inizio, dal Pian dei Morti alla Grange Du Fond, sotto lo strapiombare di alti costoni rocciosi: *triste*, di poi, alle Grange Picreux, serrate dalle Coste del Becco e dai canaloni a picco del San Michele; *opaca*, alla grande Diga, muraglia di grigio cemento gettata fra monti scoscesi, col suo lago immoto di ghiacci sconvolti, ovattati di neve, colla sua casetta incastonata nella roccia e sorpassata dalle valanghe, cogli agguati paurosi del suo Vallone d'Almiane segnato da immense lavine; *triste*, infine, a Rochemolles, mucchietto di case scure, appiattate in fondo al torrente, sotto l'incubo perpetuo della bianca morte che già un tempo fece del paese una sola tomba: sbucando dal Vallone, nella conca di Bardonecchia, si rientra finalmente, dal buio e dal silenzio della morte, nella luce dei vivi.

Salendo, io vedevo davanti a me la tragica vicenda.

* * *

La 30ª ed il comando di battaglione non hanno potuto essere avvertiti affatto della sospensione della manovra, pel mutamento di tempo: in alto è il sole: la manovra prosegue, la tattica finisce sui ghiacci del Galambra, a tremila metri: la gioia è nei cuori: si pensa al ritorno: il capitano Carrera ha avuto notizia della sua promozione a maggiore e promette a tutti un gran pranzo a Torino: un rustico cagnetto montanaro, sbucato non si sa di dove, guaisce pel freddo che gli sta congelando una zampa: gli si fanno le fregagioni colla neve: i soldati rosicchiano un po' di galletta: si scende nell'ombra della testata del Vallone: si rasenta il Pian dei Morti: il tempo è cambiato: bufera e neve, la marcia è faticosa: finalmente il rifugio: sono le sei di sera: sarebbe una pazzia proseguire: occorre dunque fermarsi allo Scarfiotti. Ci si serra in più di cento, dove si sta male in quaranta: all'alba, tormenta ancora e neve: tempo scuro, sciroccale, ma occorre partire: i viveri scarseggiano, la colonna si snoda, ufficiali in testa e in coda.

Alle Picreux, ad un tratto, un rombo: dalla destra, scroscia a fondo valle un'immensa valanga, una nube di neve, un urlo: quando si riaprono gli occhi, la lunga fila d'alpini è spezzata: la valanga, colmata la valle, è risalita, ha aspirato con sè un gruppo d'alpini, stretti nel suo bianco e mortale abbraccio.

I superstiti si gettano al salvataggio, mentre la tormenta infuria e altre valanghe scrosciano: un guanto emerge dalla neve, sotto il guanto, una mano, un braccio teso, un ufficiale: il capitano Cerrato, mezzo soffocato, è tratto in salvo, altri sono a fatica liberati, ma ne mancano ancora: si cerca per ore ed ore, invano. Intanto la tormenta aumenta, gli alpini sono sfiniti: occorre decidersi e proseguire, ma proseguire più in alto per non esser travolti. La colonna s'incammina, portando, chiusa nel cuore, la tristezza: gli sciatori e il plotone comando riescono a portarsi avanti, ma il grosso si trova in difficoltà: di fronte ad una salita, fatica a proseguire: il capitano che comanda, giudica allora impossibile raggiungere la diga, e ordina il ripiegamento allo Scarfiotti, più vicino assai. Un'altra notte lassù, senza più viveri ormai, mentre dalla diga si inviano le pattuglie alla ricerca. La valle è ancora una bolgia. Passa la notte: notte tragica alla Diga, dove si attende la compagnia che non giunge, notte tragica allo Scarfiotti, dove non si dorme e non si mangia. La neve cade tutta la notte: all'alba, dallo Scarfiotti, Laiolo riparte colla compagnia: si passa più in alto: ecco di nuovo le Grange Picreux ed ecco, improvvisa, dalla sinistra stavolta, giù per le coste del Becco, una, poi due piccole valanghe, poi infine eccone una immensa che travolge la colonna: nuova battaglia, nuovo dibattersi nella neve, nuovi faticosi salvataggi: i superstiti giungono alfine, sfiniti, alla Diga.

A sinistra il 1° cap. Carrera, a destra il 1° cap. Laiolo e in alto il ten. Vigliani

Si fa l'appello: mancano ventuno uomini, fra cui tre ufficiali: Laiolo, Carrera, Vigliani!

Il Comandante del 3°, che era corso, fra la bufera, alla diga, abbraccia i superstiti, interroga, lancia nuove pattuglie: tutto inutile: la bufera infuria ancora più forte, blocca ogni accesso, non solo a monte della diga, ma anche a valle. Tutti i superstiti, oltre centoventi uomini, sono isolati dal mondo: unica comunicazione, il telefono.

I viveri mancano: passa ancora una notte: orribile notte. Il colonnello veglia; da quarantott'ore, non mangia: ormai occorre prendere una decisione: il tempo si mantiene orribile: tentare la discesa superando lo sbocco del Vallone di Almiane, sempre in agguato colle sue grandi valanghe, sarebbe un sicuro esporre i superstiti a nuove perdite: soccorre allora la meravigliosa genialità italica: consulto coi tecnici della diga e, telefonicamente, coi funzionari degli impianti elettrici ferroviari di Bardonecchia; dalla Diga a Bardonecchia, una condotta forzata di sette chilometri di lunghezza porta le acque alla centrale, giunge sopra a Bardonecchia qualche centinaio di metri: di lassù, mentre la conduttura precipita alle turbine, un piano inclinato con carrelli porta giù materiali: occorre vuotare la conduttura dell'acqua e, poichè circa quaranta centimetri vi rimangono sempre, munire gli alpini di calzature impermeabili e farli scendere così: l'impresa è nuova e rischiosa, ma non v'è altra via: per telefono si richiedono a Torino le calzature impermeabili che giungono in auto. Intanto la conduttura è vuotata, una corvée la risale portando gli stivaloni di gomma per tutti: dopo ore ed ore di salita, giunge, attraverso il tetro tubo, alla diga: gli alpini sono pronti e, colonnello in testa, curvi per sette chilometri nell'acqua, calandosi nei pozzi, discendono per la conduttura: eccoli, dopo due ore di cammino, felicemente allo sbocco, all'aria libera: gli alpini sono salvi: li accoglie una tazza di caffè caldo e il saluto e l'abbraccio di un comandante di Corpo d'Armata, che ebbe ai suoi ordini, un tempo, il glorioso « Fenestrelle »: quattro giorni di battaglia colla tormenta e colla fame, lo strazio di tanti camerati, il gelo e l'acqua, non hanno spezzato la tempra degli alpini del terzo.

A tutto questo io pensavo, salendo, il mattino del 30, da Bardonec-

chia a Rochemolles: il compito non era ormai più quello di salvare i vivi, ma di togliere i caduti dalla loro tomba di gelo. Finalmente il sole, dopo cinque giorni di bufera e di tormenta! Occorre forzare il mistero della valle. A Rochemolles, vedo la 28ª compagnia: è ridotta ad un plotone, ma tutti sono pieni di fede: il capitano Molinari che la comanda, è pronto a partire all'indomani. Sta bene; ma prima facciamo dare un'occhiata alla valle dall'alto: un colpo di telefono ad Oulx: mezz'ora dopo gli aeroplani sorvolano le cime, penetrano nella valle, si abbassano, riconoscono la zona, fotografano, si rialzano, fuggono veloci, per ricomparire di nuovo e, così, fino a sera: quando scendo a Bardonecchia, trovo aviatori e fotografie pronti ad attendermi: mirabile prova di collegamento! Nella notte, comunico al capitano Molinari i risultati delle fotografie, faccio venire da Susa il reparto sciatori e lo inoltro per Rochemolles: all'alba, mentre Molinari parte da Rochemolles, io salgo a Bardonecchia: gli aeroplani accompagnano dall'alto gli sciatori di Molinari e buttano su Bardonecchia i messaggi dell'avanzata, che mi vengono subito telefonati a Rochemolles: Molinari è giunto alla diga, Molinari l'ha superata, Molinari è giunto sul luogo della valanga: allora salgo anch'io nella valle ostile e nevosa, mi arrampico sotto le rocce della diga. Quando arrivo lassù il sole tramonta: giungono alla diga le prime tre salve ritrovate. Tre alpini, giovani e forti, sembra dormano sereni: la bianca nemica li ha uccisi senza farli soffrire!

I compagni che li hanno portati, li osservano muti e pallidi: ma non una lacrima: si ha l'impressione di essere fra vecchi alpini di guerra!

Pietosamente, componiamo le salme presso la torretta della diga. Le porteremo giù al mattino: intanto il sole è tramontato: una pallida luna è nel cielo: le lampade della diga, accese tutte in onore dei morti, danno guizzi di luce sul candore delle nevi, nel gelo e nel silenzio della notte alpina.

All'alba, via di nuovo, verso la valanga: a un'ora di distanza, ecco le grange Picreux, sepolte dalla neve ed ecco, nel mezzo, a chiudere la valle, un immenso pianoro nevoso: è la collina dei morti e gli alpini vi scavano lunghe trincee per togliere i compagni dalla tomba di gelo.

Sostiamo a lungo: intorno, le montagne arcigne e ancora cariche: in alto, un cielo ch'è di nuovo grigio e promette neve, nei cuori un'immensa tristezza: osservo un istante il volto di Vittorio Emanuele Rossi, colonnello del terzo: due lacrime gli brillano negli occhi: egli vuole rimanere fra i suoi alpini, quasi a sentirne battere ancora il grande cuore sotto la coltre di neve.

Ma bisogna ritornare: via quindi di nuovo, alla diga e poi giù a Rochemolles; nella piccola chiesa, i tre morti alpini, hanno attorno il dolore ed il pianto di tutta la piccola ed umile gente della montagna: immobile, sulla porta, una sentinella!

Salutiamo ancora, e poi, giù a Bardonecchia, a dire una parola buona ai superstiti, ai soldati di tutte le armi, ammirabili di fraternità: nei volti, i segni del dolore, nello sguardo una risolutezza da vecchi soldati.

* * *

Alpini del Decimo: accanto ai nostri quarantamila morti della grande guerra, iscriviamo i nomi dei ventuno caduti di Rochemolles e vogliamo sempre più bene a cotesta feroce, ma adorabile montagna che ci porta, attraverso la fatica, il dolore e, talvolta, la morte, alla vittoria per la Patria che amiamo!

ANGELO MANARESI

Sessantamila alpini del 10° presentano le armi

S. E. il Comandante del 10°, alla prima notizia della sciagura, inviava al colonnello V. E. Rossi, comandante del 3° Reggimento, il seguente messaggio:

Nell'ora della prova sessantamila alpini del decimo Reggimento presentano le armi ai gloriosi Caduti della trentesima Compagnia in Valle Rochemolles e con fierezza montanara e fascista ne scrivono i nomi accanto a quelli dei Camerati morti nella grande guerra. — MANARESI.

Le solenni onoranze agli Alpini

strappati alle candide tombe

Il Comandante del 10° sulla valanga

BARDONECCHIA, 5 febbraio

Dalla Cappelletta dei Villeggianti a piedi della discesa di Rochemolles e poi dalla camera ardente nella caserma Principe di Piemonte, è salito all'alta Chiesa di Bardonecchia con il marziale ascendere di una marcia alpina, il corteo che non pure accompagnava alla quiete eterna le prime cinque salme ritolte alla valanga, sibbene celebrava l'onoranza nazionale a tutti i forti e valorosi alpini caduti sotto la sopraffazione di elementi sovrannaturali.

La corona di S. M. il Re, quella del Principe Ereditario, quella del Capo del Governo e le altre di S. E. il Ministro della Guerra, del Comandante del Corpo d'Armata di Torino, S. E. Bombelli, antico e memore comandante del Fenestrelle ed in questi giorni così vivamente partecipe ai supremi momenti della dolorosa e gloriosa vicenda, nonchè i fiori di tante altre autorità militari e civili, di tante associazioni, tanti cittadini, costituiscono un solenne vestibolo d'onore avanti alla camera ardente.

Alle 9,50 giunge il Ministro della Guerra, accompanato dal Sottosegretario. Arrivano pure il Generale Ispettore delle truppe alpine Treboldi, il Gen. Comandante la I Brigata Alpina Di Bernezzo, il Comandante della Divisione gen. Montefinale, anche in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata, oggi infermo, e tutti i rappresentanti delle forze armate. Imponente e cordialissima la partecipazione della Milizia Volontaria.

Sono presenti folte rappresentanze, con i gagliardetti, particolarmente delle Sezioni dell'A. N. A. costituite nelle zone del 3. e del 4., convocate da S. E. il Generale Etna, Ispettore del 10.

S. E. Gazzera intrattenutosi cordialmente con il colonnello Rossi, Comandante del Terzo Alpini, che, anche in questa circostanza, ha dato prova delle più alte virtù militari, ha chiesto del Comandante del Battaglione Fenestrelle, Maggiore Antonio Piccato, al quale, in presenza di tutte le autorità, ha espresso non soltanto la sua solidarietà nel cordoglio pei Caduti, ma anche il suo plauso per la condotta del Comando e dei reparti nell'impari lotta con le forze catastrofiche della natura. Così pure il Ministro ha voluto tributare il suo encomio agli altri Ufficiali del Fenestrelle, che sono stati all'altezza dell'imprevisto e drammatico compito.

Frattanto, a consacrare più altamente che mai il significato nazionale di questa onoranza ai ventuno alpini, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte che si è subito recato nella camera ardente, soffermandosi pensosamente presso le bare. Poco dopo, al Comando del Colonnello Rossi, il corteo ha cominciato a sfilare.

Precedono reparti di tutte le forze armate, ultimo dei quali è una formazione di alpini al comando del Maggiore Piccato. Sono alpini del Fenestrelle quelli che, sei per bara, sorreggono le spoglie dei commilitoni, sergente Azzario, soldati Alume, Boasso, Gerard, Ruffino.

Rossi come le nappine del Battaglione, sono i fiori che compongono la ghirlanda del Fenestrelle, accanto a quella del terzo Reggimento e a quella dei superstiti della trentesima Compagnia. Segue il clero con S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, accompagnato dal Cappellano di guerra dell'Ivrea, Don Sona, decorato di medaglia d'argento e antico compagno del maggiore Piccato, nel ricupero di salme di combattenti da valanghe.

Dietro le bare, le Famiglie di quasi tutti i ventuno Caduti, tra cui i congiunti dei primi capitani Carrera, Laiolo di Cossano e del tenente Vigliani. Poi S. A. R. il Principe di Piemonte avente a destra S. E. Gazzera ed a sinistra S. E. Manaresi. Del Fenestrelle sono presenti tutti gli Ufficiali e soldati meno coloro che, per turno, continuano intanto, ininterrottamente, il lavoro — che è anche appassionata onoranza — per il ricupero degli ancora sepolti sotto la neve.

Semplice, breve, imponente il rito alla Chiesa, nello scenario meraviglioso delle bianche alpi strapiombanti. Le bare sono fatte sostare un istante sul sagrato e su ciascuna di esse viene deposta una delle corone dei massimi poteri dello Stato. Allora, dall'alto della gradinata, il Colonnello Rossi, ergendosi in tutta la prestanza austera e paterna di comandante alpino, legge l'ordine del giorno con cui S. E. il Ministro della Guerra additava all'esercito il sacrificio del Fenestrelle e la bravura dei caduti elencandone i nomi. Alla lettura di ogni nome l'imponente moltitudine armata risponde « presente », mentre il Colonnello saluta con la sciabola.

Subito dopo le salme sono riprese dagli alpini dalla nappina rossa e deposte in chiesa per la cerimonia religiosa svoltasi in mezzo al più commosso e silenzioso raccoglimento che culmina, quando uno squillo di tromba segna l'elevazione dell'Ostia consacrata e tutti gli animi si serrano nel pensiero così dei prodi racchiusi nelle bare come di quelli ancora imprigionati nella neve.

Fremono nel silenzio gli innumerevoli gagliardetti dell'A.N.A. attorno al labaro del Comando del 10. che il camerata Chianea ha condotto da Roma con il fulgido carico delle 46 medaglie d'oro.

Dopo l'onoranza S. A. R., sempre accompagnato da S. E. Gazzera, da S. E. Manaresi e dalle altre autorità militari, si avvicina ai reparti del Decimo, che S. E. Etna gli presenta. Sono con essi il Gen. Ferretti, il Gen. Perol e tante altre bellissime figure della tradizione e della passione alpina.

S. A. lascia subito Bardonecchia e così pure il Ministro della Guerra e tutte le altre autorità militari fra cui il Sottosegretario e Comandante del 10. Angelo Manaresi intorno a cui così viva è l'unione degli alpini e del popolo fin dal giorno in cui egli venne a portare al Col. Rossi e al Battaglione Fenestrelle, solidarietà ed approvazione per la maniera con cui la lotta era stata condotta evitando in pieno che la sciagura di alcuni uomini diventasse scardinamente di un reparto.

R. NARDINI-SALADINI

...lidarietà del 10° ...r i fratelli del Terzo

...iniziativa della Sezione di Roma, ... Bartolomasi, Vescovo Castrense, ha ...uto una Messa in suffragio delle eroi... ...ittime del 3° nella Chiesa di S. Ca... ..., dedicata ai Caduti di Guerra. Inol... ...a sospeso un trattenimento che do... ...aver luogo negli scorsi giorni ed ha ...o un nobile messaggio al Comandante. ...ons. Reina ha inviato un telegramma ...lidarietà al Col. Rossi, che fu suo co... ...ante di Battaglione in guerra, chie... ...l'autorizzazione ad aprire una sotto... ...one per le famiglie degli scomparsi. ...re ha disposto per la sospensione di ...i trattenimenti nella zona di sua com... ...za.

...prof. Mariotti ha messo a disposizione ...Comandante la somma di lire cento, per ...l'uso che il Comandante stesso vorrà ...are. Hanno, inoltre, inviato messaggi ...ezioni di Montevideo, Milano, Asiago, ...Spezia, Verona (che ha fatto celebrare ...Messa), Casal Monferrato (idem), Bo... ...a. Susa (che ha pubblicato, anche, un ...messo manifesto), Iesi, Parma; Donna ... Origoni, patronessa della Sez. di Mi... ... numerosi Gruppi, moltissimi soci in... ...dualmente, ecc. ecc.

...assa di Risparmio di Torino mette ...disposizione di S. E. Manaresi lire ...000 per onorare la memoria dei ...uti e per assisterne le famiglie

...La Cassa di Risparmio di To... ...o — a mezzo del suo Vice Pre... ...ente S. E. il Gen. Etna, Ispet... ...e del 10° — ha consegnato a ...E. Manaresi la cospicua som... ... di L. 25.000, perchè il Co... ...ndante del 10° ne disponga ... modi che riterrà più oppor... ...i, per onorare la memoria dei ...luti e per assisterne le Fa... ...glie.

Cauriol

...TRO FIGLIO L'È MORTO DA IROE
...LA CIMA DEL MONTE CAURIOL

... corvi della Lajadira hanno ...colta un'anima guerriera e ...nno portata, trasformata in ...e azzurro, in val di Lagorai.

...Quei vecchi che videro il Fel... ...scendere con la voglia di me... ... le mani (e la consegna era ...posta, ma cantava il candido ...aglione per non avvilire le ...ne accorse sulla provinciale), ...i vecchi che alla tappa di Se... ... non ritrovarono il figliolo ce... ...ono nel pianto il lustro dei ...o. E s'ebbe il rintocco garibal... ...o che si consuma eterno col ...e della malga.

...L'azzurro della favola ritorna ...le fiorite di Lagorai sulla cima ... monte Cauriol.

...Un corteo d'aquile abbraccia le ...i e fa festa al morto che non ...e regalare il monte allo stra... ...o.

EUGENIO SEBASTIANI

L'ascensione al Pizzo Palù

compiuta nella tormenta da ufficiali del 2. Montagna

Molti dei nostri lettori, certamente, hanno ancora innanzi agli occhi la magnifica visione cinematografica della « Tragedia di Pizzo Palù », una superba film di ardimenti alpinistici girati nel gruppo del Bernina, sulla terribile calotta del Pizzo Palù a 3912, — film di cui ha ampiamente parlato su queste colonne il camerata dott. Guido Bertarelli.

La realtà cinematografica superata

Ma la realtà cinematografica di quella film è stata superata dall'ardimento di alcuni ufficiali del 2° Artiglieria da Montagna, che hanno effettuato con avverse condizioni atmosferiche, perseguitati dalla tormenta, l'ascensione del Pizzo, che da moltissimi anni non si compiva durante l'inverno.

Una pattuglia di sciatori, composta dal cap. Migliorati, dal ten. marchese Ceccaroni, un abilissimo alpinista e sciatore, oltre che ardito cavaliere, dai tenenti Micanzi, Cano e Marastoni, dal sergente maggiore Gualdi, uno dei partecipanti alla spedizione polare del cap. Sora, e da cinque soldati, si portava a Chiusa Valmalenco, da dove ripartivano il 14 gennaio pernottando al Rifugio Zoia nel Gruppo Bernina a 2035 metri.

La vertiginosa scalata

Il 15 raggiungevano il rifugio Marinelli passando l'Alpe Gera, l'Alpe Felleria e la Bocchetta di Caspoggio a 3000 metri da dove per la Vedretta di Caspoggio raggiungevano il rifugio Marinelli a m. 2812.

Il giorno 16 dal rifugio Marinelli partivano in mattinata alle 9 valicando il Passo Marinelli e dalla vedretta di Felleria al Passo del Sasso Rosso, fino all'attacco della parete del Pizzo Palù.

Con una temperatura di 20 gradi sotto zero, fra una tormenta secca e gelida che pareva volesse immobilizzare, è stata formata una sola cordata fra il cap. Migliorati, il ten. Ceccaroni, il sergente Gualdi e la guida Delandrino. La scalata è stata effettuata in due ore dalle 13 alle 15, tra la più viva soddisfazione degli arditi alpinisti, che dalla calotta gelata del Pizzo Palù dominavano il Morterach, il Rosa, il Samaden, e parte dell'Engadina.

Discendevano una mezz'ora dopo raggiungendo il crepaccio terminale verso le 17 da dove in sci, fra una bassa tormenta, raggiungevano il rifugio Marinelli.

Il giorno dopo ritornavano a Chiusa passando per la Bocchetta delle Forbici, evitando così il pericoloso canalone nel quale è stato eretto il monumento che ricorda la tragedia di una pattuglia di alpini del 5., che, durante la guerra, essendo accorsi a prestare aiuto ai commilitoni travolti dalla valanga abbattutasi sul rifugio Mosella, furono selpolti alla loro volta da un'altra valanga.

I brillanti ufficiali del 2° Artiglieria, che hanno compiuto in pieno inverno, combattuti dalla bufera, la pericolosissima quanto ardita ascensione, sono stati vivamente congratulati a Chiusa Valmalenco, dove l'ascensione si riteneva quasi impossibile o quanto meno temeraria.

I partecipanti al concorso per la testata de "L'Alpino"

Hanno inviato, in tempo utile, uno o più disegni i seguenti camerati:

Righettini Primo da Maderno (Brescia) — Almondo Piero da Torino — Locatelli Giovanni di Giulio da Bellano-Vendrogno per Sanico (Como) — Dott. Bragagnolo Walter da Torino — Gazzetta Attilio da Cortina d'Ampezzo (Belluno) — Marzot Luigi da Vicenza — Rag. Del Miglio Alfredo da (senza ind.) — Carbonaro Bruno da Trieste — Cena Luigi da Torino — Piccolini Carlo da Milano — Camiolo Giulio da Milano — Betti Attilio da Brebbia lio da Milano — Betti Elmiro da Brebbia (Varese) — Betti Attilio da Brebbia (Varese) — Pognante Giuseppe da Susa (Torino) — Bertolacci Silvio da Firenze — M. Remo da (*senza ind.*) — Micelli Fedele pr. Gruppo di Bressanone (Bolzano) — Terruzzi Giuseppe da Sovico (Milano) — Piazza Natale da Tavernerio (Como) — Englaro Rinaldo Adolfo da Salò (Brescia) — Tenderini Domenico da Olate di Lecco (Como) — Carrascosa Gaetano da Acqui (Alessandria) — Brigadoi Giacomo da Predazzo (Trento) — Ottogalli Luigi presso Gruppo di Codroipo (Udine) — Peci Enrico da Darfo (Brescia) — Stuffo Augusto da Calalzo Cadore (Belluno) — Rag. Molinari Roberto da Mestre (Venezia) — Belcastro Alfredo da Domodossola (Novara) — Dott. Nuzzi Augusto Fausto da Monteleone di Puglia (Foggia) — Ing. Meano Corrado da Torino — Collarin Angelo da Ponte nelle Alpi (Belluno) — Capovin Maria da Thiene (Vicenza) — Avv. Gardini Augusto da Milano — Passera Giovanni da Ivrea — Ferrari Giuseppe da Arma di Taggia (Imperia) — Casari Giuseppe da Brescia — Vedovelli Pietro da Milano — Aimo Osvaldo da S. Maurizio Canavese (Torino) — Mitri Ernesto da Venezia — Odorizzi Livio da Trento — Penna Giuseppe da Montegrosso d'Asti (Alessandria) — Ferrario Pietro da Milano — Delle Piane Franco da Genova — Lacchia Acilio da Occhieppo Superiore (Vercelli) — Borgis Firmino da Bussoleno di Susa (Torino) — Albesiano Giovanni di Susa gliano (Cuneo) — Stella Natale da Montebelluna-Biadene (Treviso) — Mentasti Arcangelo da Luino (Varese) — Dal Maso Angelo da Chiampo (Vicenza) — Zancontè Lorenzo da Negrar (Verona) — Leardi Felice da Monaco — Calderini Giuseppe da Milano — Kiussi rag. Gino da Pordenone (Udine) — Butti Felice da Baradello (Como) — Trombetta Nicolò da Osoppo (Udine) — Dott. Tassarotti Pippo da Milano — Galli Fausto da Milano — N. D. Sebregondi contessa Rita da Firenze (Patronessa) — Rag. Ragni Carlo da Biella (Vercelli) — Zandigiacomo Luidi da Udine — Cap. Angoletta Bruno da Milano — Cap. Castellari Guido da Modena — Furlan Aldo da Pordenone (Udine) — Bellioni Fernando da Roma — Inzigneri di Mezzolombardo Clara da Roma — Rag. Tosetti Erminio da Bergamo — Bo Giovanni da Narzola (Cuneo) — Reinero prof. Andrea da Carmagnola (Torino) — Ing. Bontadini Ernesto da Milano — Avv. Mello Giuseppe da Valdobbiadene (Treviso) — Di Paulo Fausto da Messina — Ciotti Giuseppe da Roma — Manera Arone da Domodossola (Novara) — Duci Marino da Albino (Bergamo) — Moneta Bruno da Milano — Cantoni Antonio da Udine — Luraghi Mino da Gallarate (Varese). *Totale*: 80 *concorrenti*.

* * *

L'esito del concorso sarà pubblicato nel prossimo numero de « L'Alpino ». Il rinvio è causato dall'assenza del Comandante impegnato presso il 3. Alpini, nella zona in cui si è svolta la tragica vicenda che ha messo in lutto la Verde Famiglia.

L'ottavo annuale della Milizia e lo scarpone Duz

La celebrazione dell'VIII annuale della Milizia ha dato luogo, in tutti i centri d'Italia, a vibranti cerimonie, ma, naturalmente, ha assunto in Roma un carattere di straordinaria solennità per l'intervento del Duce che ha voluto personalmente consegnare ai Reparti ed ai Militi le ricompense al valore.

La premiazione si è svolta fra continui applausi, che sono stati particolarmente calorosi per lo scarpone Giovanni Battista Duz, il milite confinario che dette sì alta prova di coraggio, contro il latitante jugoslavo che aveva tentato di colpirlo a morte.

Ecco la motivazione della medaglia di argento assegnata al Duz:

« *Comandante di pattuglia di polizia al confine, corse prontamente ed animosamente in aiuto di un suo milite dislocato a breve distanza e che nel frattempo, d'improvviso assalito da un pericoloso latitante, era stato colpito a morte. Fatto segno dall'assassino a vari colpi di pistola, rispondendo al fuoco col moschetto, riuscendo a ferirlo, e poscia, nell'impossibilità di far ancora funzionare l'arma si slanciava sul ribelle, colpendolo col calcio del moschetto; ne seguì strenua lotta corpo a corpo, nella quale, sebbene in menomate condizioni fisiche per morso alla mano destra, riusciva a disarmare l'avversario ed a colpirlo a morte con la sua stessa arma.* — Postumia, 2 settembre 1930-VIII ».

S. E. il Comandante ha inviato il seguente telegramma a S. E. Terruzzi, Capo Stato Maggiore M. V. S. N.: *Nell'ottavo annuale della fondazione della nostra gloriosa milizia i sessantamila alpini inquadrati nel decimo reggimento fieri di aver dato e di dare alle camicie nere petti e cuori saldi inviano a te e alle tue legioni il fraterno saluto delle armi.* — *Manaresi.*

La medaglia d'oro

a Italo Balbo

A. S. E. il generale Italo Balbo, comandante della crociera aerea transatlantica, su proposta del Capo del Governo, è stata assegnata la medaglia d'oro al valore aeronautico, con la seguente motivazione che il Duce ha voluto dettare personalmente:

« *Ministro dell'Aria, preparava a Orbetello, per oltre un anno e in silenzio, uomini e apparecchi per la crociera transatlantica. A preparazione materiale e morale ultimata, assumeva il comando della squadra e, attraverso poche tappe difficili e fortunose, effettuava con undici apparecchi su quattordici il grande volo oceanico, mai prima tentato in formazione, suscitando l'ammirazione dell'Italia e del mondo. Esempio altissimo di perizia e di ardimento* ».

S. E. Manaresi, rendendosi interprete dell'unanime entusiastico sentimento di esultanza e di orgoglio di tutti gli Alpini del 10., inviava a Italo Balbo il seguente messaggio:

« *La Medaglia d'Oro non potrebbe premiare Soldato più nobilmente degno di Te. Al Camerata di guerra e di squadrismo giunga alalà mio e di tutti gli Alpini* — Manaresi ».

S. E. Italo Balbo rispondeva con il seguente telegramma:

« *Grazie per affettuosi rallegramenti tuoi e per quelli dei camerati Alpini chè silenziosi ed oscuri soldati, sanno come il più grande orgoglio sia di aver compiuto il proprio dovere. Alalà* — Balbo ».

Come si svolgerà l'adunata sciatoria di Asiago

Programma generale

Sabato 14 febbraio

Ore 17,30 — Arrivo di S. E. Manaresi — Ricevimento in Municipio (Vermouth d'onore);

Ore 20 — Al Caffè Roma, estrazione dei numeri di partenza, consegna dei gettoni di controllo ed istruzioni ai concorrenti;

Ore 21 — Veglia verde nella sala inferiore del Caffè Roma;

Ore 20 — Esibizione di cori di Alpini e signorine dinanzi all'Hôtel Croce Bianca.

Domenica 15 febbraio

Ore 8 precise — Adunata dei concorrenti di fronte all'Albergo Venezia, per quattro di fronte per la rivista e successivo corteo nel seguente ordine: Fanfara, Gagliardetti, Patronesse, Consiglio direttivo, Alpini sciatori, Reparto salmerie, Alpini non sciatori, Cittadini;

Ore 8,30 — Rivista passata da S. E. Manaresi e successivo incolonnamento e partenza per il Campo Bellocchio;

Coppa simbolica triennale che si disputa ogni anno pel campionato della Sezione « Altipiani »

Ore 9 — Partenza delle squadre concorrenti alla gara di fondo;

Ore 9,20 — Partenza dei concorrenti alla gara « vecchie penne »;

Ore 9,40 — Visita al Cimitero militare Gen. Euclide Turba e deposizione di una corona ai Caduti;

Ore 10,40 — Arrivo dei concorrenti al Campo Bellocchio;

Ore 11,30 — Colazione all'Hôtel Croce Bianca offerta dal Podestà; —

Ore 13 — Partenza delle Autorità per il campo di Val Maddarello;

Ore 13,30 — Arrivo delle Autorità al Campo Val Maddarello e inizio della gara di velocità a batterie di 4;

Ore 15 — Partenza per la gara di salto;

Ore 16,30 — Ritorno dal campo di Val Maddarello;

Ore 17 — Arrivo ad Asiago e premiazione nella Sala Maggiore del Municipio e consegna di una medaglia-ricordo a S. E. Manaresi;

Ore 20 — Bagolate e canti alpini;

Ore 21 — Veglia Verde al Caffè Roma.

Programma delle Gare

Verranno disputate 4 gare e cioè:

1) Gara di fondo a squadre con classifica anche individuale. Nella gara di fondo sono ammesse anche le squadre cittadine, le quali avranno una classifica ben distinta dalle squadre valligiane.

La gara sarà disputata su di un percorso di km. 20 su terreno accidentato compreso nella zona Cima Ekar-Bellocchio con partenza al campo Bellocchio. Le squadre dovranno essere composte di 4 elementi ciascuna. Per la classifica di squadra verranno sommati i tempi dei primi tre arrivati per ogni squadra.

2) Gare individuali di salto e velocità. Si svolgeranno ad Asiago (Campo di Val Maddarello) ove esiste un razionale trampolino che permetterà ai concorrenti di sviluppare un salto fino ad oltre m. 30. I concorrenti alla gara di salto potranno essere inscritti attraverso le Sezioni o Gruppi e potranno altresì dare personalmente la loro adesione di concorso.

3) Gara « vecchie penne » riservata agli alpini o artiglieri di montagna, che abbiano superato 35 anni di età. Si svolgerà su di un percorso di km. 6 circa, su terreno poco accidentato: avrà carattere di gara individuale.

Le adesioni dovranno venire trasmesse individualmente dalle Sezioni alla Sezione di Asiago.

4) Gara di velocità su piste in discesa.

Nel caso che per il 15 febbraio al Campo di Val Maddarello non vi fosse neve sufficiente per la gara di salto, essa si farà al campo Bellocchio.

Iscrizioni dei partecipanti alle gare

Le quote di iscrizione sono di L. 20 per ogni squadra concorrente alla gara di fondo, di L. 5 ogni concorrente alla gara (Vecchie Penne), di L. 5 per ogni concorrente alla gara di velocità, con diritto per i non iscritti alla F.I.S. alla sola classifica Alpini e quindi distinta dall'altra classifica nelle gare nazionali di salto e velocità che si svolgeranno contemporaneamente con l'orario fissato.

Gli Alpini che intendono partecipare alla classifica generale nell'una o nell'altra delle gare Nazionali di salto o velocità su piste in discesa, devono dimostrare di essere inscritti alla F.I.S.

Divisa

È prescritto il cappello Alpino e possibilmente tenuta da montagna.

Le Sezioni ed i Gruppi dovranno partecipare con i gagliardetti.

Identità dei concorrenti

Allo scopo di evitare infrazioni spiacevoli, i concorrenti alle gare devono essere muniti, oltre che della tessera dell'A.N.A. anche della carta d'identità. Questi documenti devono essere esibiti all'arrivo agli appositi incaricati dell'ufficio informazioni ed a qualunque richiesta.

Avvertenze importanti

I Capi squadra per la gara di fondo, ed i partecipanti alla gara di salto, velocità, e delle « Vecchie Penne » sono convocati per le ore 20 di sabato 14 febbraio nella sala inferiore del Caffè Roma (Centro) per assistere all'estrazione dei numeri di partenza, per il ritiro dei numeri e dei gettoni per i posti di controllo e per istruzioni, ecc.

La Sezione declina ogni responsabilità per gli eventuali sinistri.

Veglia Verde

Al sabato sera 14 febbraio, vigilia delle gare, e domenica sera 15 febbraio alle ore 21, avranno luogo al caffè Roma due grandi veglie verdi danzanti con giuochi di cotillon, scherzi famigliari e canti alpini.

Comitato tecnico esecutivo

Il Comitato è così composto: Presidente: Ing. Rigoni — Vice Presidente: sig. Pelle-Franceschi Guido, Rigoni Matteo, Stella Giovanni.

La Giuria è così formata: Presidente: cav. Italo Festa — Vice Presidente: sig. Carli Edoardo — Membri: geometra Montagna, avv. Bonaldi — Membri e giudici gri Olinto — Segretario: rag. Rodighiero — Consiglieri: Pesavento Giovanni, di salto: sigg. Molini Vettore, ing. Lorenzi Giovanni e Benetti Cristiano — Cronometrista dott. Meschinelli.

Premi

A tutt'oggi, sono pervenuti i seguenti premi:

1). — *S. M. il Re: una medaglia d'argento grande.*

2. — *S. A. R. il Duca di Genova: Una medaglia d'oro grande.*

3. — *S. A. R. il Principe di Piemonte: una medaglia d'oro.*

4. — *S. E. Mussolini: una statua in bronzo.*

5. — *Ministero della guerra: Coppa in argento.*

6. — *Comando generale M.V.S.N.: Un servizio da the in ceramica e argento.*

7. — *Ispettorato delle Truppe Alpine: 3 paia di sci completi; due medaglie di argento; una di bronzo grande.*

8. — *Sede centrale dell'A.N.A.: Una statua in bronzo.*

9. — *Comando di Corpo d'Armata di Milano: Una medaglia d'argento.*

10. — *Comando II Brigata Alpina: Un paio di sci* (preannunciati).

11. — *Comando III Brigata Alpina: Un paio di sci* (preannunciati).

12. — *Comando Corpo d'Armata di Verona: Una medaglia d'oro.*

13. — *Comando del V Regg.to Alpini: Un paio di sci.*

14. — *Comando VI Regg.to Alpini: Un paio di sci.*

15. — *Comando del VII Regg.to Alpini: Una medaglia d'argento.*

16. — *Comando dell'VIII Regg.to Alpini: Un paio di sci.*

17. — *Comando del IX Regg.to Alpini: Un paio di sci.*

18. — *Patronesse della Sez. Alpini: Due penne stilografiche d'oro.*

19 — *Sci Club Asiago: Una medaglia di argento.*

20. — *Ente autonomo: Una coppa in argento.*

21. — *Sezione Alpini Altipiano: Una coppa in argento.*

22. — *Comando 44.a legione M.V.S.N.: Schio: Una coppa in argento.*

23. — *I. Regg.to Art. da montagna: Due medaglie d'argento.*

24. — *Gen. Tentori: Una coppa* (preannunciata).

25. — *Consiglio prov. Economia Nazionale - Vicenza: Una medaglia d'oro.*

26. — *Amm. Prov. Vicenza: Medaglia vermeil grande e una d'argento.*

27. — *Sez. Alpini di Bergamo: Una medaglia* (preannunciata).

28. — *Sez. Alpini di Milano: Una medaglia* (preannunciata).

29. — *Comune di Vicenza: Una medaglia d'oro e una d'argento.*

30. — *Federaz. Prov. Fascista di Vi- Una coppa in argento.*

31. — *Albergo Venezia - Asiago: Q pipe e quattro bottiglie.*

32. — *Sez. Bolognese Romagnola* L.

33. — *Banca Popolare dei Sette Co* L. 100.

34. — *Comando di Raggruppamento zia V.S.N., Bologna* L. 100.

35. — *Comune di Asiago* L. 100.

36. — *Comune di Roana*: L. 250.

37. — *Comune di Foza*: L. 100.

38. — *Comune di Gallio* L. 100.

39. — *Comune di Lusiana* L. 100.

40. — *Comune di Rotzo* L. 100.

Mentre andiamo in macchina giunge un ricco premio del Par Nazionale Fascista: una Coppa argento.

Distribuzione dei premi

La distribuzione dei premi avrà luogo lo stesso giorno delle gare, alle ore 1 salone del Municipio di Asiago allo senza di S. E. Manaresi e delle altre rità.

Regolamento

1) *Le squadre saranno composte di tro individui. Per la classifica in gara valevoli i primi tre arrivati. La clas è individuale e collettiva. La squadra avrà un minor tempo totale, formato la somma dei tempi dei suoi tre prim rivati, sarà la squadra vincente.*

Distintivo ricordo del VII Campiona

Nella gara di fondo per la classifi dividuale sarà calcolato il tempo minim arrivo dei vari concorrenti anche se a tenenti a squadre diverse.

2) *La partenza sarà data ad interval un minuto fra squadra e squadra. Le dre partiranno a sorteggio.*

3) *Il percorso sarà tracciato da bar rine equidistanti 100 metri ciascuna. L il percorso saranno anche stabiliti con ii fissi e volanti, contraddistinti da ap bracciali.*

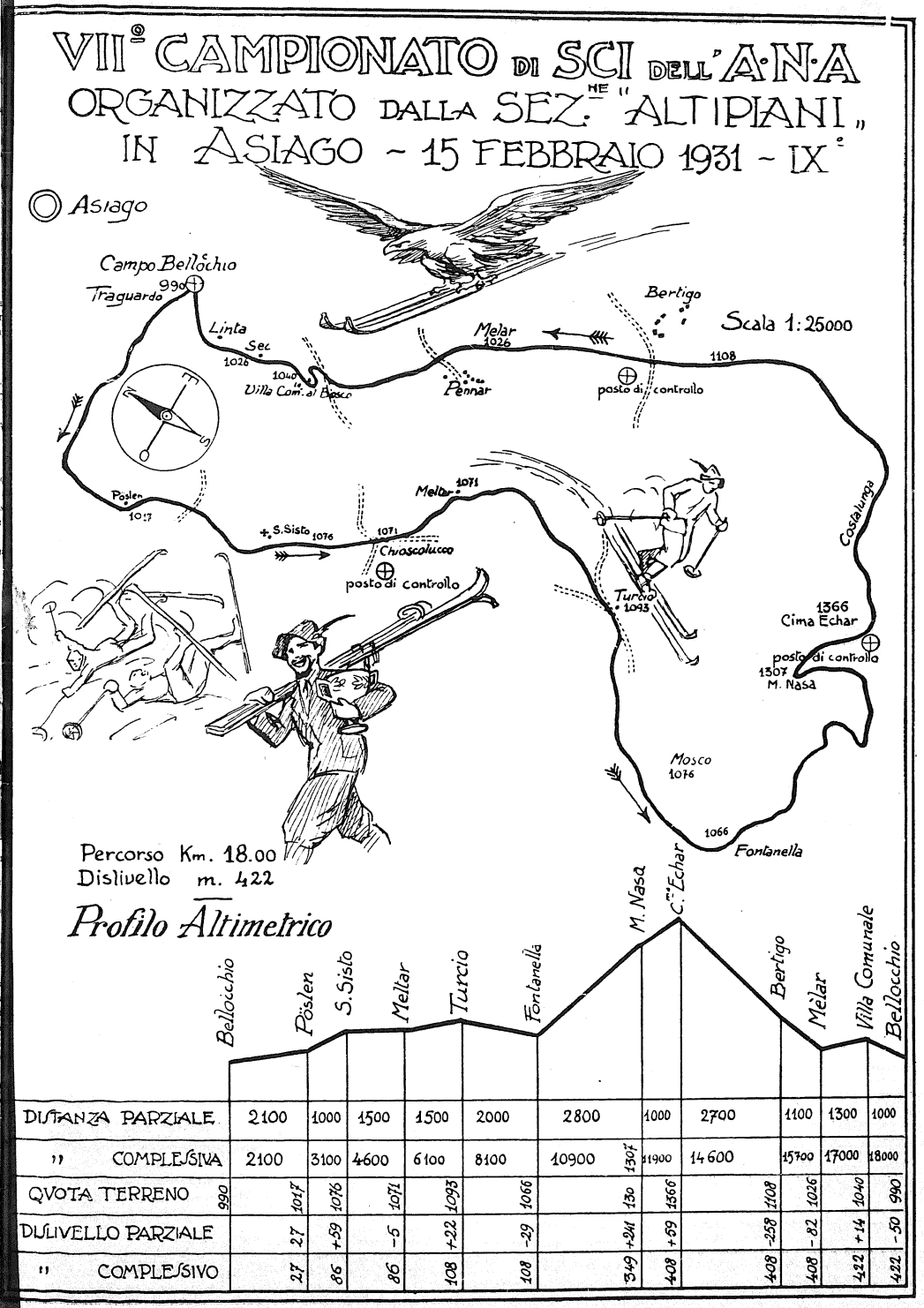
4) *Ogni sciatore dovrà compiere c propri mezzi le eventuali riparazioni gli occorressero durante la gara; è solt permesso il reciproco aiuto fra i compo della squadra.*

5) *Il tempo massimo sarà dato d terzo in più del tempo impiegato dal mo assoluto arrivato.*

6) *Il percorso misto in salita e di sarà di km. 18 circa con circa 400 me dislivello e verrà tracciato il giorno cedente a quello della gara.*

7) *La decisione della Giuria sarà i pellabile.*

8) *Per tutte le altre norme non con plate nel presente Regolamento, vi quelle stabilite dal Regolamento della quelle stabilite dal Regolamento della*



	Bellocchio	Posten	S. Sisto	Melar	Turcio	Fontanella	M. Nasa	C.ne Echar	Bertigo	Melar	Villa Comunale	Bellocchio
DISTANZA PARZIALE		2100	1000	1500	1500	2000	2800	1000	2700	1100	1300	1000
" COMPLESSIVA		2100	3100	4600	6100	8100	10900	11900	14600	15700	17000	18000
QUOTA TERRENO	990	1017	1076	1071	1093	1066	1307	1366	1108	1026	1040	990
DISLIVELLO PARZIALE		27	+59	-5	+22	-29	+241	+59	-258	-82	+14	-50
" COMPLESSIVO		27	86	86	108	108	349	408	408	408	422	422

"Gara vecchie penne,,

Caro Alpino,

Mi metto a rapporto. Ne ho un certo diritto, come colui che ha proposto e visto accettare la denominazione di gara " Vecchie penne ". Tante volte la etichetta fà la fortuna del vino; il che però non è nel nostro caso.

Oramai la " Vecchie penne " ha assunto un carattere speciale; so di qualche vecchio alpino che alla vigilia della gara non riesce a prender sonno...

Il primo anno, dai più, si è creduto che si facesse per ischerzo. Ma a Lavazè, le vecchie penne, hanno marciano forte: si sono ritrovati alla partenza — se non all'arrivo — conoscenze di tutti i campi di neve di anteguerra e di tutti i corsi sciatori di guerra: gente che si ricordava ancora di quando si facevano le prime prove muniti di certi arnesi, che stanno allo sci moderno come il biciclo alla bicicletta; che ricordava il bastone raspa, un arnese grosso cinque volte un moderno bastoncino e munito in fondo di un disco di metallo, e sul quale lo sciatore si metteva a cavallo per affrontare discese che oggi farebbero ridere; gente che, bene o male, aveva appreso l'arte dello sci da solo, in tempi in cui non vi era nessuna scuola, nessun manuale di tecnica, nessuna sciolina speciale, quando per arrivare al campo di sci si dovevano fare tre o quattro ore di montagna e lassù si trovava una baracca scalcinata e fredda. Ma erano tempi in cui l'amore della montagna era sconfinato ed i garretti saldissimi e non appena si erano appresi i primi rudimenti di un'arte, che continuava a rimanere difficile per mancanza di scuola, si partiva per le vette, e non importava se il ritorno era un seguito di cadute giù per i pendii presi tutti per la verticale, a dispetto degli ostacoli del terreno, e l'amico all'arrivo ti attendeva con una scopa per le necessarie spolveraturе della neve e del ghiaccio.

Ora si scia con ben altra grazia, ma lo sciatore bada più alla incolumità del bel vestitino e alle bellezze, non sempre stilistiche, delle sciatrici, che alla grandiosità dell'Alpe e alla fatica della ascensione.

Le vecchie penne sono dunque un pò tradizione che scompare: ma sono uomini di tempra e a Schilpario hanno fatto la loro gara sotto l'acqua e nel fango, e al cielo immusonito hanno contrapposto il ritmo della vecchia penna nera.

La gara raccolse ben più iscritti che non nell'anno precedente: vi concorsero ufficiali e soldati, guide delle Alpi e colleghi di ufficio, coloro che nell'esercizio quotidiano trovano la ragione della loro costante vigoria, e coloro che strappano, la domenica, le membra dalle calde e soffici coltri della camera cittadina, per portare una volta tanto il proprio spirito a contatto dell'Alpe amica.

Accanto alla barbetta del sempre giovane Tuana, abbiamo visto gli occhialetti a naso del ragioniere cittadino, l'uno e l'altro ben degni della loro passione e della loro penna.

Cameratismo perfettamente Alpino, che è elemento precipuo della nostra forza e della nostra saldezza.

Quest'anno nei casolari dell'Altipiano di Asiago i bimbi che già sanno sciare, stanno a vedere il papà non più giovane che si allena per la imminente gara. Le penne mozze dei Battaglioni sciatori di Monte Fiore e dell'Ortigara, hanno tracciato nella storia solco ben più profondo...

* * *

Mi sono messo a rapporto: ne ho approfittato per ricordare ai più giovani qualche cosa di noi vecchi... Su questo ultimo attributo diremo l'ultima parola il giorno della gara. Ma intanto propongo che, come per le gare di truppa, così per le nostre, si faccia una doppia classifica una per i militari ed una per gli ufficiali: ne trarrà giovamento lo spirito agonistico della gara. Così dovrebbe essere istituito un premio speciale per il più ricco di bocia degli arrivati.

E al bocia che mi attenderà al traguardo potrò allora dire: " Sono arrivato primo: tu che studi matematica conta un pò. Ho totalizzato trenta punti per essere arrivato trentesimo; cinque punti per avere altrettanti anni in più dei trentacinque; cinque punti per ogni bocia e sono tre, fanno quindici. Totale cinquanta punti... ed ora andiamo a bere un goto di quel bon... ".

Scherzi a parte... vedi tu caro Alpino *se nella proposta non vi sia qualcosa di buono.*

PIERO ROBBIATI
già del Battaglione Sciatori
Monte Pasubio

. Segnaliamo al Comando della Sezione « Altipiani » questa garbata e insinuante lettera del camerata Robbiati.

Asiago sotto il regale candido manto

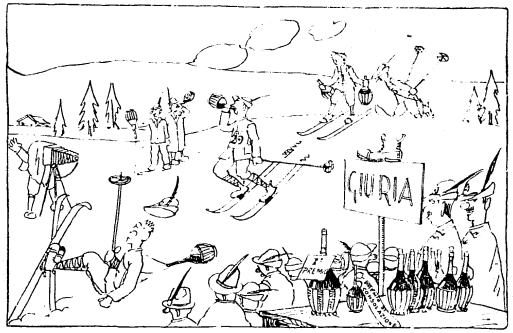
Il monito del Comandante:

« Le gare sciatorie indette dalla Associazione Nazionale Alpini sull'Altipiano di Asiago, debbono riuscire manifestazione di forza e di giovinezza.

« Sicuro: anche di giovinezza; chè, non cantarla solo, ma dimostrarla bisogna, con sano sforzo di muscoli tetragoni alla ruggine, questa nostra ostinata giovinezza! ».

Al campo di Bellocchio

Istantanee...



Scarpa vecia, dove veto
Senza cambiarte el vestitin?
Vado al Bellocio, benedeto
A trovare i veci alpin.

Ghe xe uno col fiasco a... telemar,
L'altro el beve in... Cristiania,
El terzo in pie nol pol star:
Che confusion Madona mia!

In mezo a tuti sti mati
No se pol dir la propria rason,
Megio quà cari tosati,
Visin el premio de... consolazion!

E pensare brava xente
Che el film L.U.C.E. ga mandà
Un operatore sorprendente
Per sorprendere sta... novità!

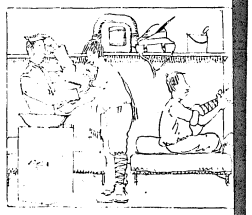
Ghe xe anche tante bele signorine
Che portan eleganti pantalon
Ma a queste care... colombine
Preferiso el fiasco de... consolazion.

Verde, roso, zalo e nero
Tuti colori che fa... imbriagar.
No ghe xe religion, xe proprio vero,
Bisogna contentarse de... guardar!

Quanti graziosi... panorami
Se amira su questa neve:
Presto ciò, guarda lassù...
Ah! la delizia xe tropo... breve.

Sotto la naia

Alla mattin buon'ora — oilà
Si sente suonar la sveglia — oilà
Si alzan tutti quanti
E chi se lava, chi se petèna,
Chi se prepara per l'istruzion.



E intanto il cuciniere — oilà
Sergente di giornata — oilà
Prepara una pignata
Di caffè nero
E una pagnotta, roba mal cotta,
Per mangiar.

Dopo tre quarti d'ora — oilà
Si sente la riunione — oilà
Lo zaino sul groppone,
Fucile in braccio, la borraccia,
Le giberne ed il tascapan.

E dopo una lunga marcia — oilà
Entrando nel quartiere — oilà
Si sente il trombettiere:
« La supa è cota, la supa è cota,
Venì a magnar ».

Come è composto il rancio — oilà
Minestra di verdura — oilà
Risi e patate crude...
Su, su compagni allegramente
Che mosche e ragni dobbiam n.

Dopo mangià il rancio — oilà
Si prepara l'istruzione — oilà
Si entra in camerone
Per l'istruzione col gavettone
Del minestrone che abbiam man, e

Ed un po' più tardi — oilà
Appello ai consegnati — oilà
In riga tutti quanti,
Chi di servizio, chi di piantone,
Chi di ramazza a lavorar.

Quando sona le nove — oilà
Se sente la ritirata — oilà
Se entra in camerata
E sull'attenti in riga fissi
Sui paglericci dobbiam dormir.

Ed ancora un po' più tardi — oilà
Si sente sonar il silenzio — oilà
In mezzo all'allegria,
Bambina mia, piccina mia,
Bambina mia, dobbiam dormir.

La porta del quartiere — oilà
Xe una porta traditora — oilà
Se tardi un quarto d'ora
La consegna, la prigione
La reclusione ti tocca far.

"Dove sei stato, mio bell'Alpino?

...« Dove sei stato, mio bell'Alpino,
dove sei stato, bell'Alpino,
che ti ha cambià colore? ».
— « L'è stata l'aria dell'Ortigara
l'è stata l'aria all'Ortigana
che mi ha cambià colore... —
— « Ma i tuoi colori ritorneranno
i tuoi colori torneranno,
questa sera a far l'amore! ».

Canzoni alpine

Le canzoni alpine sono espressione pura e profonda dell'anima della nostra gente montanara, sia essa protesa in una dura lotta contro avversità di elementi o tenacia di nemici, o invece intenta a serena opera di pace nel regno degli alti immacolati silenzi, o sia infine malata di nostalgia, lontano dal natio focolare.

Passano, nei nostri canti, sorrisi di ingenue fanciulle, voci tenue di mamme invocanti, a sera, sugli occhi dei bimbi, le lievi ali del sonno, gridi di falchi ed aquile su alte cime, rombi di valanghe o scrosci di mitraglia: ma in tutte le canzoni, un senso di religiosità profonda, di amor di Patria e di casa, un buon odore di pane domestico, un sereno disprezzo della morte.

Per questo, le nostre canzoni, che passano di padre in figlio, di alpe in alpe, con le voci di cento dialetti e portano ai nipoti la saggezza degli avi, fanno bene all'anima e vivranno, nel tempo, alte negli spiriti!

A. MANARESI

Il cieco di guerra

Mentre guardavo Trento da lontano
Sull'Ortigara, là coi miei alpini,
Venne sul campo nostro un'aeroplano
Che strage seminò su quei confini!
Col volto sulla terra, tutti prostrati
Pronti a morir, pronti a morir.
Forte scoppiò una bomba e coi soldati
Caddi colpito anch'io, caddi colpito anch'io.

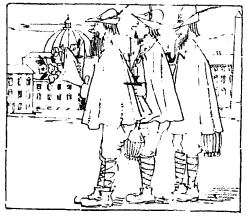
Disegno del Prof. A. TONELLI

Dando alla Patria gli occhi e non parole
Mentre su Trento tramontava il sole!

Ma quando a casa ebbi a tornare
La mamma mia cadde svenuta.
A me gli occhi suoi voleva dare,
E la sorella pure cadde svenuta.
Allora le consolai, dicendo loro
Che alla frontiera, che alla frontiera,
Volli la Patria grande e loro
Ho fatto il mio dovere, ho fatto il mio dovere,
Dando alla Patria gli occhi e non parole
Mentre su Trento tramontava il sole!

Per merito di guerra capitano
Con la medaglia d'oro fui fregiato;
A legger con la mano ho già imparato,
Ed ora torno a casa pensionato,
Ma il pensier al fronte mi riconduce
Vorrei morir, vorrei morir
Là sullo stesso monte ove per sempre
La luce mi sparì, la luce mi sparì.
Dando alla Patria gli occhi e non parole
Mentre su Trento tramontava il sole!

Tre alpini alla conquista di Roma



Racconta la storia che appena finita la guerra, tre autentici campioni delle selezionata razza alpina, ancora coperti dalla lunga barba alla boia-can avessero intrapreso un lungo viaggio attraverso le regioni d'Italia, diretti alla capitale del mondo.

Non fu possibile svelare la delicata missione loro affidata ed ogni sforzo in tal senso riuscì vano. Al loro passaggio le comari si affacciavano alla finestra di casa borbottando parole incomprensibili ed il mistero crebbe a dismisura, purtuttavia la voce passò di paese in paese, storpiando il fatto storico ed anche lo scopo di questo e sorse la leggenda.

Chi erano questi tre alpini?
Cosa andavano a fare a Roma?

* * *

A metterci le mani in questo intricato affare è compito assai arduo; però, mi consola il fatto che una canta è rimasta a illustrazione della tanto famosa marcia in autoscarpa dei nostri tre eroi; canta che quassù ha lasciato larga eco.

Amici lettori, non vi faccio tanto penare, potrei avere da voi qualche ...accidente. Comincio subito:

Pronti, maestro. Ehi! laggiù in fondo con quel tavolino di sbilengo che fai? Su dunque la dolorosa istoria di tre alpini alla conquista di Roma. Mi raccomando, eh!, andantino un poco allegro ed anche un tantin mosso, ma sopratutto con virile energia:

Ghe xera tre alpin
Tornavan dalla guerra
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
Tornavan dalla guerra.

E questi tenaci campioni si erano proposti di attraversare monti e città singolarmente equipaggiati:

Uno de quei tre
Aveva un bel mazzetto
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
Aveva un bel mazzetto.

Perchè dunque quel mazzolin di fiori proprio in mano a uno di quei tre, custodito così gelosamente durante il lungo viaggio? Il Fato volle che, giunti a Roma sani et incolumi, una illustre persona li scorgesse dalla balaustra e:

La figlia del Re
Voleva quel mazzetto
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
Voleva quel mazzetto.

Il fortunato possessore del mazzolin di rose e gelsomini rispose:

Mi si te lo do
Purchè tu sia mia sposa.
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
Purchè tu sia mia sposa

Ed ebbe la più grande consolazione di questo mondo:

Domanda al Sior Re
Ed io sarò tua sposa
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
Ed io sarò tua sposa.

Incoraggiati da tanta squisita e regale gentilezza non esitarono, e:

Buon giorno Sior Re
Vuoi darmi tua figlia in sposa
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
Vuoi darmi tua figlia in sposa.

Figurarsi la risposta:

Io non te la dò
Perchè hai le scarpe grosse
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
Perchè hai le scarpe grosse.

A quella sortita i rappresentanti della fedele guardia del Re non poterono trattenere un grido di... dolore:

Va sull'o... el Re
E la sua figlia ancora
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
E la sua figlia ancora.

Poco mancò che non succedesse una terribile catastrofe:

Marciate via di quà
O vi faccio fucillare
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum

A quella tremenda collera regale i nostri eroi batterono in precipitosa, ma ordinata, ritirata rifugiandosi fuori delle mura della città, sulla strada che conduce alle Catacombe di S. Callisto, e più precisamente dietro le mura della tomba di Cecilia Metella. Là elevarono una fervida preghiera al Signore per lo scampato pericolo; tennero assemblea generale e dopo ampia ed esauriente discussione, malgrado la grande disavventura loro occorsa, decisero di ripetere il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, di essere pronti ad ogni evento, non senza rammaricarsi con la Sua gentile ed incauta figlia che perse una così bella combinazione!...

Poscia rifecero la strada, che avevan disceso con tanta baldanza, un po' mesti ma spesso allegri, non senza trangugiare qualche goto de vin bon, procedendo stretti a braccetto e dando anche qualche volta sfogo all'agonizzante risentimento:

La figlia del Re
La ga le gambe storte
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
La ga le gambe storte.

E pensando alle belle tose del loro paese aggiunsero:

Al mio paese
Che ne sta de le più bele
(ripetere)
Oilì, oilà
Guarda che bei alpin — Bum
Guarda che bei alpin — Bum
Ghe ne sta de le più bele.

Così finì la dolorosa istoria dei tre alpini...

RODIS

Piero Stival conta

Il tragico "fato,, di due conducenti e dell'albero di Natale

— Bravo, bene, evviva el nostro Piero dal grande Stival!...

— Senti tosi, da banda i scherzi, se fè portare un fiasco de vin bon, de quelo che fa claro, ve conto le disgrazie sucesse a do poveri conducenti.

— Sempre sia lodato el grande Piero Stival. Il patto è accettato. Con un fiasco pel baccanal.

— Così va ben, alzé el goto: Alla salute dei nostri amisi che vien quassù a tegnerne compagnia e sempre evviva al nostro magnifico Comandante. E adeso che son inviù, taco la quarta.

* * *

— Dunque, quando ero « permanente », in una delle tante disgraziae vigilie de Nadal che go passà a Bassan, el Tenente Colonnello Cassana, per mezo del Tenente Toss comandante delle salmerie del Battaglion Bassano, ga dato l'ordine che do conducenti dovessero andare ad Asiago per prendere due peseti (abeti) che la mia ambia (zia) Togna in dialeto veneto li ciama « albero di Natale ». Ve digo subito che i do fortunai conducenti i gaveva nome (e spero che el sia ancora adeso) Piero Forte, detto Stival, de no so qual paese e l'altro era quel tal Macagnan della Provinsia de Beluno. Ci siamo presentati tutti arzilli fasendo un saluto fuori ordinanza, battendo i tachi, e quando gavemo vudo i fogi de viagio in scarsela (tasca) simo partii tuti tranquilli alla volta de Marostica con la careta de Battaglion, coi nostri do boni muleti poareti, peccato che adeso i sia passai nel numero dei più; quel de Macagnan se ciamava « Dorso » el mio invese « Liser ». La marcia verso la santa libertà era già inizià, ma quando semo stà a Vallonara ghemo trovà Zansa de Crosara, nostro vecio serg. dell'85, che el xera in viagio anca lu con una carga de vin sul biroccio. Appena el ne ga visto i oci el ga spalancà una boca de leon: — Eilà fioi! guardè che mi son el vostro «nono», feme el piaser, se voli che bevimo un goto de vin insieme alla Crosara, tachème un mulo perchè son massa cargo e son intrigà de andare avanti, contentè el vostro «nono». — Intanto el tempo ga scominsià piovere e sempre più bruto el se faseva.

Forza de tante semo arrivai a S. Caterina, non senza aver prima trincà a Crosara col nostro vecio sergente, e là ghemo trovà un sposalizio, e no digo busie, tanto xe

vero che i ne ga invità anche noialtri perchè i gaveva compassion de vederne tutti bagnai. Cari miei, ghe xera un vecioto allegro che sonava la spineta, ma cosa volìo, quando se xe veci la xe sempre così e lu poareto el xera stufo oramai de sonar. Me son mosso de compassion:

— Demela mi bon vecioto quela spineta che son bon anca mi de sonarla, vedarì come faso ballar la « monfrina » ai sposi

novei e de ste quatro veciote; cosicchè me la ga data e go sonà nove ore e meza precise.

Semo sta là tutta la note e intanto xe vegnù giorno. Impressionai, all'alba, simo andai in scuderia dai muli, pieni de vin, per partire de trotto e invese, fioi cari, se gavemo sgnacai sulla pagia e senza volerlo se ghimo indormensai come do tassi, russando come aereoplani, svegiandose a mezzogiorno de Nadal!

— Madona Vergine Santissima! Macagnan su presto, partimo subito se no simo morti! E via de galoppo per Lusiana e Asiago dove dovevino portarghe le do casse de munizion che gavevimo in consegna al Signor Capitano Tentori.

Arivai ad Asiago simo andai subito alla Caserma A. Riva per consegnarghe la merce. Ghe gavemo fato do salutoni, proprio de quei coi fiochi! Ma nulla valsero le amorose cure, el ne ga subito interogà con poco buona intenzion:

— Quando sio partii da Bassan?

— El giorno prima de Nadale, sior Capitano.

— Me par che ghi vudo l'ordine de portare due alberi di Natale a Bassan pel rancio speciale. Ma se no me sbaglio a quest'ora i vostri compagni lo ga desa magnà. Come feo arrivare in tempo se si ancora ad Asiago? E i muli gai magnà la biava, o la gavio bevù voialtri per strada? Perchè li vedo abbastanza in cattive condizioni! Brutte galere se non fosse per i do muli ve faria partire ancora questa sera.

Go guardà Macagnan pensando de colpo: con quela raza de piova che gavemo ciapà per strada ne mancaria altro che ne fasse partire ancora stasera!

El capitano con un gesto de sdegno e guardando in aria ne ga comandà: — Stacchè i muli, metteteli in scuderia assieme a quelli della mia compagnia e vergognatevi; stasera non si esce dalla caserma — Tanto xe vero che al ga dato l'ordine al sergente di ispezione Dal Santo de Caltrano, insegnante de scola, de non lasciarne sortire. Ghe gavevo anche domandà se per piaser el me lasasse andar fora che xero de Asiago e che desiderava trovar la mia famegia (altro che famegia pensavo invece alla morosa, la mia cara Giovana!). No ghe xera verso:

— Ringrazié el Signore che no ve meta in galera. Domattina vi farò io una bella lettera di presentazione dato che siete in ritardo con l'albero di Natale.

Inutile el pianto, tosi, quela sera la gavimo passà magra in cantina, dalla « Fagiona », cosa volìo avevimo magnà fora tutti i schei a S. Caterina di Lusiana coi sposi!

Mi gaveva le scarsele (tasche) che battevano la fiaca e Macagnan aveva solo 15 baiochi, cosicchè ghemo bevù un quarto de vin con un toco de pagnoca pensando con disperazion alla sorbola che ne spetava el giorno dopo, quando rientravimo a Bassan!...

— Macagnan, come faremo doman, quando torneremo là basso con quel po' po' de roba che ciaparemo sulla testa? Pensa che simo do giorni in ritardo con l'albero di Natale: chissà cosa ne dirà el tenente Toss. El Colonnello Casana ne farà sicuramente fusilare.

La matina dopo el capitano Tentori nel consegnarne el foglio de viagio con su scritto i do giorni de ritardo in rosso, ne ga dito:

— Andate pure, vedrete che laggiù vi conceranno per le feste! Chi è il più anziano di matricola?

— Mi, sior Capitano, ga risposto Macagnan.

E finalmente, dopo tante ore de pena, ci siamo messi in viagio pel ritorno; quando semo arrivai a Campo Rossignolo ghemo tagià xo i nostri do bravi pesi (abeti) e meno male che no né ga visto le guardie, altrimenti ne aumentava la dose con la contravvenzione. Dopo via de trotto per la Campana e S. Giacomo. Giunti a S. Caterina te incontremo el vecioto che me ga

ASIAGO: *meravigliosa palestra di sports invernali*

prestà la spineta, el ne ga fermà e per forza el ga voludo condurne nella osteria dei sposi, cioè dalla Luisa Cortiva e là ghemo bevù un par de litri de quel bon offerti dai vecioti allegri de quela sera vegnudi anche luri per l'occasion. Non i ne lasava mai tranquilli: — Speta che ghe demo da bevere a sto sonador che il ne ga fato tanto balare e divertire! — Così, cari miei ghemo scominsià essere allegreti de novo.

Macagnan, essendo più ingordo, el xe partio per primo coi angeli del Paradiso. Saludà i vecioti e le veciote, poichè le xera venude anche quele, simo partiii; quando gerimo a Crosara, gnanca farlo apposta, trovemo l'amico Zansa, el vecio sergente della 62. No ve digo ex perchè questo xe un vocabolo che go mai trovà nel vocabolario degli alpini per quanto sercasse con tutta la mia sapienza; go trovà invese che i scarponi fanno tre salti dopo... morti! E si che go studià anca mi la... filarmonica! Dunque Zansa, avendo osteria ne ga invità da lu:

— Fermeve fioi che bevì altri do goti de vin, el piaser più grande no podevi farme tacando el mulo al mio biroccio, dato che xero così cargo — Là se ghemo trovà inoltre in compagnia anche de Toni Russo dei Pennar e quela figura porca me ga saludà con queste parole:

— Ancora quà te si barava! Dato che se trovemo insieme te pago mezo litro anca a ti.

Pare impossibile, quando se ghe na mezo bariselo in corpo se trova sempre dei amisi che vol addirittura negarte!

Arrivai a Vallonara ghemo incontrà un certo Cabion del luogo, della classe 87, che xera me « Pare » quando mi da recluta xera « fiolo » sotto de lu e ghe faseva la branda e ghe onzevo le scarpe.

Appena el me ga visto, tacchete: — Quà subito «fiolo» vien a casa mia se te vol sentire che bon vin clinto go fato mi questo ano! — E anche là xo altri quattro goti, tanto xe vero che scominsiavino parlare el francese! Fora de la porta de Cabion tremo toco a chi doveva condurre i muli, l'altro invese podeva montare su la careta de battaglion. La sorte ga favorio Macagnan e mi ciapeme « Dorso » e « Lisser » e via verso Marostica, dove se gavemo dato el cambio. Appena sortio de porta Bassan, Macagnan trova un borghese dalle Teze de Bassano che faseva de profession l'osto:

— Per piaser me montelo su la careta? Cosicchè gavevo un compagno senza accorzerme perchè dormivo. Lungo la strada Macagnan combina de andare a casa sua, alle Teze, e precisamente alla contrà Stropari per menarghe fora el luame nei suoi campi, anzichè fermarse in Caserma. Appena rivai el me ga ciamà:

— Ciò, Forti, sta su che simo a posto.

— Simo in caserma Macagnan?

— Questa xe megio de una caserma, el me ga risposto — Mi pian pian vien xo de la careta e fregandome i oci:

— Senti, senti, can dell'o... dove simo qua?

Verzo ben le mie fosche pupille e me vedo davanti una caseta tutta fumegà con una piccola insegna sul muro: « Osteria all'ombra »!

— Cosa gheto fato, brutto porselo, no sito miga andà in caserma? Sito mato, no te capisi, succon, che simo in ritardo de do giorni coll'albero di Natale e te me fa de queste? Dime un po' dove simo qua?

— Alle Teze de Bassan, alla contrà Stroppari, caro Piero.

In quel momento vien fora el paron dell'osteria, quelo che ga combinà con Macagnan:

— Gnente paura tosi..., qua si in una bote de fero; ghe xe da bevere fin che volì.

Allora el mio degno camerata me ga dito:

— Go combinà de prestarghe i muli con la careta per menar fora el luame nei campi; lu in compenso ne dà da magnare e da bevere fin che volemo.

Me son arrabià:

— Come xela sta storia? Macagnan guarda che i ne dà diese ani de galera e no se la cavemo altro.

— Va là, cuco, intanto bevemo e dopo qualche cosa sarà; tanto, oramai ghe semo in trapola!

— I dovaria darghe un poco de fien a quei do poveri muli che xe do giorni che i tira la cinghia!

— A noialtri i ne ga dato 4,70 in tuto compresa la trasferta de andare Asiago. Le gavemo magnae fora la prima sera coi sposi, dunque lasa che i tira la cinghia anca i muli.

Arriva el paron col bocale de vin in man e do scodele sora una toleta marsa, con dei busi che quasi le ghe cascava xo tanto i xera grandi!...

— Bevì, tosi!

Intanto lu el ga tolto i do muli e el xe anda cargare el luame in tel luamaro. Noialtri invese con quel vin che faseva risusitare i morti cantavino ghe xera un piaser « Sul cappello che noi portiamo » con le scoele de vin sempre in man, mai vode, e mai piene; el xera insomma un vero paradiso terrestre. El biroc andava che xera proprio na consolazion. Ah! se ghe penso me toca lecarme ancora i bafi. Quando el bocale el xera vodo sigavino:

— Paron fermeve che semo senza petrolio, portene ancora un bocale se no stacchè i muli che noialtri andemo via.

El paron che aveva na paura mata de restare in braghe de tela, porta subito el bocale de vin. E quando xerimo sicuro d'aver fatto la nuova conquista ghe disevimo:

— Paron caro, adesso podi andare altri otto giorni, basta che continuè de sto passo! — E lu, poareto, non se tegneva più dalla contenteza:

— Che bravi alpini! I xe proprio do' boni fioi!

Mi invese di scoltare la lode dell'osto go sentù una vose che fa capire anche i sordi e rivolgeme a Macagnan:

— Xe ora ch'el ne porta anca qualcosa de magnar, sto avaro d'un paron, che mi de bevere oramai son stufo!

— Statene bono, statene sussegato, faremo descantare anche sto omo tanto interessato.

Appena lo ga visto de ritorno Macagnan faghe la facia feroce:

— Oilà, Paron, fermeve, vegni dentro perchè el mi socio me ga dito che bisogna che ne de anche da magnare: no gavio miga un toco de pan e salado?

— Corpo, tosi, mi salado no ghe no, se volì, go un toco de pinsa e de polenta brustolà; go anca un par de sardeloni.

— Mi no me piase i sardeloni, le renghe se le magna lu sior!

Macagnan ga comodà subito la facenda:

— Va là che i sardeloni vanno ben per bevere, vin ghe ne xe; dunque, una cucagna compagna no troveremo mai più, cuco!...

Allora magna i sardeloni con la polenta brustolà e la pinsa.

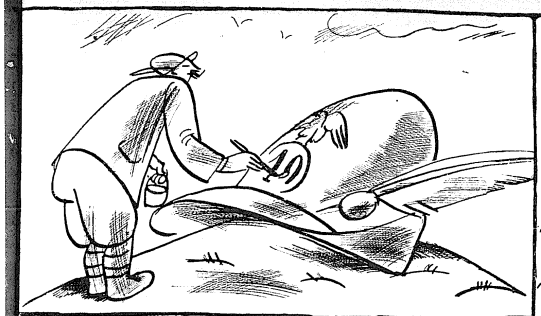
Xe vegnù note e semo andai a leto, ma prima de ciapar sono go pensà un poco ai nostri do compagni de sventura, « Dorso » e « Lisser », che a dir la verità i xera meno fortunai de noialtri:

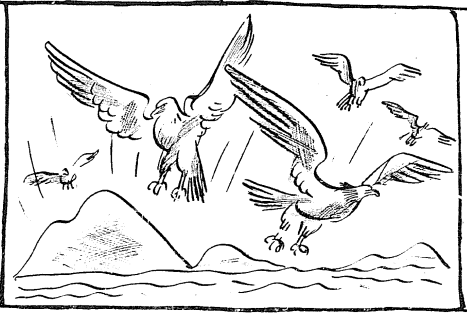
— Ciò Macagnan, dighe a quel brigante de osto ch'el ghe daga un poco de fen a quei poveri muli.

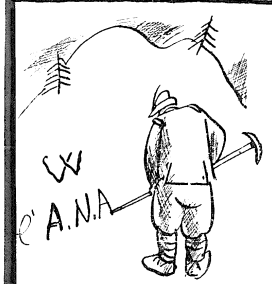
Fen no el ghe n'aveva e daghe invese in pasto le proletarie cane de sorgo. Decisamente la loro sorte xera pegiore de la nostra!

Alla mattina appresso, medesima funzion: lu col luame e noialtri lo vin. Come spesso sucede alla brava xente, le cose bele dura poco e i poveri mortali xe destinai de soffrire in questa valle di lagrime! Nase el fato che verso le diese vedemo la guardia comunale delle tere do Bassan in bicicletta che domandava per tutta la contrà se i gavesse visto do alpini coi muli e la careta de battaglion. Le donete, sempre queste ciacolone guastano le feste, che interrogate per strada ghe diseva: — Zo all'osteria « dell'ombra » da Menego Parolin ghe xe do alpini che mena ora luame con la careta militare. — La guardia te incontra per strada el nostro omo con la careta carga de nobile stallatico e faghe su una lunga tiritera. In un lampo te lo vedimo capitare tutto spaventà:

— Corpo, tosi, go paura che semo busarai. Xe rivà la guardia comunale e simo pescai!...





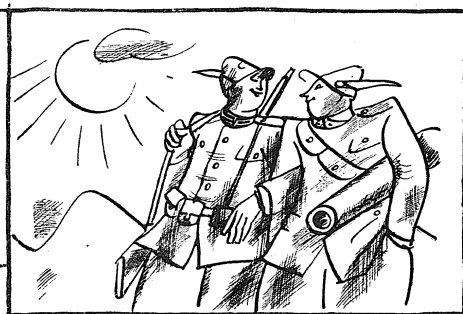


Quel mazzolin di fiori

di Angelo Manaresi

con 99 illustrazioni di Vellani Marchi

Il 20 corr. inizieremo la spedizione del volume a coloro che ci hanno mandato l'importo relativo. Ricordiamo che il 28 febbraio scade la straordinaria facilitazione concessa alle Sezioni, ai Gruppi ed ai Soci che potranno avere al *prezzo di lire sei* il volume stesso, franco di porto, inviando l'importo anticipato, entro la data suindicata. *Prezzo di copertina Lire Dieci.*



— Te lo go dito Macagnan che ciapème diese ani de galera; te vedarè che i ne fa pagare caro el vin che gavimo bevù da sto strion!...

Quando scominsia le disgrazie le core drio tute: Dopo mezz'ora te capita in coste un maresciallo dei carabinieri, con un milite ed un aggiunto. El ne ga trovà nell'osteria su la solita toleta delle disgra-

zie, che stavino parlando l'inglese stavolta, tanto xerimo in vena!

— Cosa fate qui voialtri? Siete voi i due alpini spersi del battaglione Bassano? Non sapete che da quattro giorni telefonano a tutti i centralini del Veneto per rintracciarvi? Voi vi chiamate Forte e voi Macagnan, non è vero?

— Signor sì, gavemo risposto.

— Prendete subito i muli e andiamo in caserma.

Col Maresciallo davanti, el carabiniere de drio e l'aggiunto de fianco ghimo preso el via per Bassano. Siccome no gerimo capase de caminare per la bàla che gavimo addosso el ne ga fato montare su la careta tutta sporca de luame onzendo i vestiti come tanti porsei. Final nente sème arrivai alle porte de Bassan e là ne ga fato smontare, condure i muli, e via per la sità.

I borghesi che trovavimo per strada i rideva e i ne buffonava:

— Guarda quei do alpin tutti sporchi de luame, che bàla che i ga, che vergogna che i vaga in giro così sporchi!...

Diese minuti prima dell'avanti, semo entrai in caserma col marescialo davanti e noialtri coi muli per la cavezza — Appena presentai in tel cortile tutto el battaglion ne ga accolti allegramente:

— Daghela a barila carne grassa. I xe quà quei de l'albero de Natale. Adesso i ve la fa passare la bàla.

— Guarda Macagnan, el me par el fante de bastoni!

— Guarda Forte, el me par la prima marioneta dei saltimbanchi del circo equestre!

— Ciò, guarda che vestito sporco che i ga su, i ga perfin perso la napina e la pena; che raza de sbornia che i ga ciapà!

— Ciò Forte te la ghe sugà con poco quela volta dell'« Andoleto », ma sta volta coll'albero di Natale te ciaparè diese ani, per dire poco!

E mi forte e orgoglioso rispondeghe:

— No credi miga trovare l'Andoleto quà!!! Chi non fa la galera no xe gnanca un alpin!...

A quel bordelo xe vegnudo a basso tutti i ufficiai, compreso el colonnello Cassana, tanto xe vero che questo vegnendo verso de mi el ga dito:

— Guarda in che condizioni che i xe! E rivolgendose al marescialo ghe ga domandà:

— Dove la li ga trovai, che i xe in quele disastrose condizioni?

— Da un contadin delle Tere di Bassano, ai Stroppari, e precisamente nell'osteria «All'Ombra» che menavano fuori letame, signor Colonello.

— Lei maresciallo faccia subito il suo rapporto a quell'oste che ha avuto il coraggio di tenere in casa sua due soldati in queste condizioni approfittando del vino; faccia il suo dovere ripeto e vada!

Quindi el xe vegnù visin de noialtri:

— Brutte bestie dove sie stà fin'ora per presentarve in caserma tutti sporchi come dei lazaroni; non sapete che vi abbiamo dati disertori? Non pensate miga alle vostre famiglie per lasciarsi comperare con un bicchiere di vino!

Xerimo diventai piccoli, piccoli dalla paura, però stavimo diritti in piè, sull'attenti, come che gnente fosse... successo.

El ga ciamà l'ufficiale de Picheto dandoghe ordini che prima de sgnacarne dentro dovevimo pulire per ben la careta. Cosicchè imbriaghi come che xerimo, ghemo dovuto tòre la sècieta de tela, andar prendere l'acqua de la fontana e con la spasora lavare la careta come do reclute qualsiasi, non senza aver dato qualche testata contro i raggi delle rode mentre i soldai faseva un baccan del diavolo e i zigava come mati:

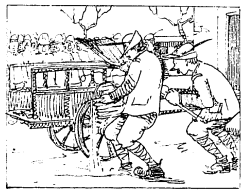
— Adeso lavé per ben la careta e dopo i ve passarà alla preson tutti bagnai a provar la consolazione dell'albero de Natale. Gaviò imbriagà anca i mussi?

— Frega forte Piero che te fè una buona muscolatura e te sarè la gioia della tua Giovana!...

Per finirla a quel povero Parolin dell'osteria « All'Ombra » i ghe ga fato serare l'esercizio dandoghe la « giunta speciale » de 3 mesi de preson e noialtri invese i ne gato fato vedere el sole a scachi con 15 più 30 e gavemo digerio ben la sbornia; ma no credarì miga, tosi, che appena sortio dalla preson me son sentù ancora dei giramenti de testa!!!...

* * *

E con questa go finio, ve saludo tutti quanti, vago a leto, tante bele cose a tuti e tanti baci al paron Frizan (caffè Roma) ch'el xe così bon poareto con noialtri veci



alpin e saludème anche al nostro socio Amedeo Cunico del « Venezia », poareto, che el ga voludo regalarne do tre bele signorine, tutte spumanti in tel corpo e quela fila de colossali pipe, nostre carissime conche, e spero che el Presidente farà de tuta sta grazia de Dio un unico premio de consolazione per quel campione che impiegherà... più tempo nella gara delle « vecie pene ».

RODIS

Una cengia ballerina

— Colonnello Martini, permette?

Domando " compermesso " perchè il tenente colonnello Ettore Martini non ammetteva che si parlasse così alla leggera della " sua " Cengia. Essa era incontrastabilmente sua e ne era quindi turchescamente geloso come un vecchio sultano della sua odalisca preferita. Bisognava per lo meno farsi soci del Touring (prima ancora di darti la mano, ti stendeva il modulo da firmare) e, dopo, nominar la Cengia solo per informarsi del suo stato di salute poichè soffriva di epilessia e saltava in aria come niente fosse. E, allora, nel parlarne, s'infiammava anche il colonnello e si tirava i baffi di traverso e diventava rosso rosso e gesticolava tutto come un marito in perpetuo pericolo.

Però bisogna riconoscere che gli austriaci l'avevano proprio con lei e la pizzicavano, povera Cengia, senza un briciolo di discrezione. Lei s'affacciava tutta modesta con appena qualche mitragliatrice alla cintura per dar un'occhiata curiosina verso Val Parola e metter un pocolino di naso nella selletta di Sasso di Stria e gli austriaci a sforacchiarla sfacciatamente di sotto in su col bel sugo di farla saltare una prima volta nel gennaio 1917. Ma lei si vendicò sfogandosi completamente sugli austriaci!

Il colonnello Martini gongolava per tanta fedeltà e si vendicava delle passate apprensioni deridendo gli austriaci che, dopo tanto chiasso di preeparativi, se l'eran fatta addosso. Sembrava proprio persuaso che l'insuccesso austriaco stesse in relazione con la virtù e il pudorato ritegno della Cengia Martini. Infatti altrove le mine austriache non avevano mancato del tutto al loro scopo e ne era prova il dente del Sief che si vedeva così bene dalla Cengia. In quei giorni il costone del Sief pareva in continua ebollizione e la notte il rombo era permanente come il borbottio di una pentola di fagioli. Quello che avveniva sul Sief aveva per alcuni di noi un particolare interesse perchè lassù stava da qualche giorno l'amico Tassinari, il quale poco tempo prima si era rammaricato nel timore di dover lasciare le fiamme verdi e perfino il cappello perchè passava al comando di una sezione mitragliatrici. Di lassù ci aveva mandati a salutare con la notizia che era sempre vestito da alpino e questa corrispondenza di amorosi sensi scarponi ci aveva ancor più avvicinati al Sief che pur sembrava tanto vicino, mentre ce ne separava di giornate quel cuneo maledetto del Sasso di Stria. Ricordo che in una notte di fitta nebbia i rombi provenienti dal Sief si fecero più frequenti mentre i bagliori giungevano fino a noi attraverso lo spesso strato di caligine. Quella notte sognai dell'amico Tassinari e ricordo questo strano caso di telepatia perchè alla mattina seguente fui attirato dalle grida di sorpresa dei soldati che additavano il Sief squarciato. Che cosa sarà mai capitato a Tassinari? Il costone, quasi diritto il giorno prima, presentava ora un largo solco fatto a " V ". Seppi più tardi che il ten. Tassinari era proprio scomparso nella notte dello scoppio.

Il colonnello Martini, venuto egli pure ad osservare, sembrava rallegrarsi che un simile disastro non fosse capitato alla sua Cengia. Ma i suoi giorni sereni durarono poco perchè un bel giorno seppe che gliela pizzicavano ancora. Indelicati! E il povero colonnello credeva di bestemmiare fra sè e scandalizzava invece don Traunero che, quando si mangiavano i polli si prendeva da sè il boccone del prete per evitare che glielo servissero con i commenti d'occasione. Ma Martini, disturbato nel suo soliloquio dalla scoperta, gonfiava le gote e lasciava spiovere i baffi come un cinese gridando tutto ringalluzzito: " Ecco, ecco il reverendo che si mangia tutti quei triangoletti. Sfido io che li chiamano i " boccoui del prete "! Goloso! ". E se la rideva con le lacrime agli occhi finchè non ripiombava, tra un boccone e l'altro, nel suo soliloquio.

Un giorno gli alpini del battaglione Val Chisone, trovandosi a riposo al Vallone Falzarego, vollero suonar la fanfara in barba al Sasso di Stria che, dalla Selletta, tirava col cannone e con la mitragliatrice divertendosi a prender di mira il carrello della teleferica di Col di Bois. Le palle fischiavano a un metro sopra le baracche e gli alpini, divertiti, gonfiavano gli zigomi a strombettare con certi sbreghi che, ostrega, facevan concorrenza alle cannonate. E quel giorno il colonnello Martini ebbe un'idea luminosa. Per la sua Cengia era capace anche di questo. Mandò tutti i trombettieri alla Cengia. Così la poveretta avrebbe potuto saltare a suon di musica. Malvezzi, il Mago dell' nine, venne a visitarla e si decise di tenerla in attenta osservazione. Martini non dormiva più; andava e veniva dalla sua Cengia tutto solo e sempre assorto senza la più lontana idea che gli austriaci potessero pizzicare anche lui...

Venne il maggio 1917 e Martini sentiva che quei porci stavano col moccolo in mano per accender la miccia, non respirava quasi più e non la abbandonava neanche un minuto. Il 22 mattina il microfono che ascoltava sotto terra disse gentilmente: " Heute nachts gehet's los! ". Dalle posizioni avanzate erano già stati ritirati quasi tutti gli uomini e quella sera si tolsero via anche le guardie per quanto alcune nostre trincee fossero ritenute fuori pericolo. Alla notte la fanfara fu fatta uscire all'imbocco della galleria donde il rimbombo doveva esser più forte. E la Cengia saltò. Sul serio questa volta.

La fanfara si mise a suonare la marcia degli alpini destando tutti gli echi di Val Costeana e di Val Parola e vincendo il fracasso della frana il cui rovinio durò vari giorni. Chissà come rimasero gli austriaci che si credevano forse di aver fatta strage di alpini e si preparavano a completare l'effetto della mina con un attacco. Fatto sta che capirono l'antifona e se ne stettero cheti cheti. Gli alpini invece soffiarono tanto nelle trombe che, poveretti, si presero gli orecchioni!

Alla mattina seguente il primo albore vide il colonnello Martini affacciato alla sua ex Cengia fino al limite non franato del sentiero. I sassi continuavano a precipitar rumorosamente giù per la china; ma il colonnello, senza punto badare ai suoi ufficiali che ne lo sconsigliavano, andò avanti col cuore in tumulto alla ricerca della sua Cengia così immaturamente scomparsa. Venne fotografato così, mentre attraversava imperterrito e fortunatamente incolume l'impressionante ruina. Tornò indietro disperato. La trovata della fanfara era andata bene è vero (l'episodio è poi servito al Beltrame per un'illustrazione della Domenica del Corriere), *ma la Cengia Martini non c'era proprio più. Trincee, camminamenti, mitragliere, anche quelle ritenute sicure, tutto era finito in fondo valle. " Sic transit gloria mundi " fu sentito biascicare e don Traunero se ne rallegrava credendo dicesse le orazioni.*

Invece la gloria del bravo colonnello Martini dura perchè la Cengia Martini c'è perfino nelle carte geografiche. " Ma non è la mia " dirà lui ormai rassegnato ad aver perso in guerra " la sua morosa ".

MARTE ZENI

Un artista della rilegatura

È risaputo che l'alpino è buono ad ogni mestiere, e quando mette mano ad una cosa, di regola, la porta molto bene a compimento.

Nulla di straordinario quindi nel fatto che un alpino sappia rilegare libri con arte magistrale.

È questo il caso di Gino Ciotti, nato all'ombra del " Cuppolone ", ma diventato, in guerra, buonissimo ufficiale alpino nel glorioso battaglione Sette Comuni.

Giunge ora la buona novella che all'Esposizione Internazionale del Libro, tenutasi a Copenaghen dal 19 al 29 novembre u. s., ha riportato il primo premio; inoltre tutti i maggiori giornali danesi hanno espresso sull'arte sua, in occasione della sua accennata esposizione, giudizi assai lusinghieri.

S. CHIANEA

Sci scomponibili

Incoraggiati dall'Ispettorato delle Truppe alpine alcuni ufficiali sciatori si sono da tempo dedicati alla risoluzione pratica del problema di costruire sci *scomponibili in due parti* allo scopo di agevolarne il trasporto a spalla allorquando non possono essere calzati.

La sci scomponibile è una necessità per lo sciatore militare; egli deve servirsi degli sci per spostarsi ma deve abbandonarli per combattere; sarà tanto più agevolato nell'assolvimento di quest'ultimo compito, che è il principale, quanto meno i suoi movimenti saranno ostacolati dall'ingombrante fardello degli sci.

Ma pensiamo che lo sci scomponibile debba essere usato con vantaggio anche dall'*alpinista sciatore* e in questa categoria non comprendiamo, evidentemente, tutti coloro che, in variopinti costumi, si contentano della banale scivolata aperitiva sugli addomesticati pendii delle più note stazioni invernali.

Nei nostri terreni di montagna, attraverso i quali si è spesso costretti a percorrere lunghi tratti con gli sci spalleggiati e si deve sovente ricorrere all'ausilio della picozza e della corda, lo sci scomponibile, trasportato a tracolla, dovrebbe essere il prescelto per l'esecuzione di escursioni lunghe ed ardite.

Fra gli altri modelli attualmente in commercio il « Tipo B. C. » (Battisti-Cosso), costruito dalla ditta G. Lamborghini di Udine, rappresenta una geniale soluzione del problema.

Gli ideatori di questo tipo si sono attenuti a questi criteri:

1. — Ottenere la scomponibilità senza detrimento delle qualità tecniche (robustezza, elasticità, equilibrio, facilità di guida);

2. — Ottenere la giunzione delle parti mediante un congegno meccanico della massima semplicità e robustezza;

3. — Creare uno sci scomponibile in due parti *fra loro indipendenti*;

4. — Mantenere il prezzo entro limiti ragionevoli.

La necessità di non allontanarsi dai primi due criteri è troppo evidente per richiedere spiegazioni. Il terzo criterio offre due vantaggi di eccezionale importanza:

a) possibilità di sostituire una sola delle due parti in caso di avaria senza essere costretti a sostituire il paio completo (economia nei consumi);

b) possibilità di portare al seguito, con facilità e senza appesantirsi, una parte di ricambio.

Il malaugurato incidente, purtroppo frequentissimo, della rottura di una punta può mandare a monte una gita. Lo sciatore appiedato non può essere abbandonato lontano dalla base; se non può sostituire lo sci rotto, egli immobilizza tutta la pattuglia.

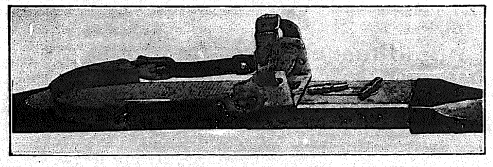
Con lo sci scomponibile sei sciatori in gita possono comodamente disporre di tre paia di sci di riserva trasportando una parte ognuno senza appesantirsi e senza avvertibile ingombro (una punta pesa grammi 800; una coda grammi 1025; la lunghezza di ciascuna delle parti è circa 1 metro).

Il quarto criterio è basilare agli effetti della diffusione del mezzo. Gli sciatori che battono veramente la montagna e fuggono gli alberghi lussuosi non sono, in genere, tra i più ricchi!

Il « Tipo B. C. » è frutto di lunghi e pazienti tentativi e le esperienze alle quali è stato sottoposto hanno dato eccellenti risultati.

Gli alpini ai quali possano interessare maggiori e più dettagliati chiarimenti potranno rivolgersi alla ditta costruttrice (G. Lamborghini - Udine), che sarà ben lieta di fornire gratuitamente relazioni, istruzioni e listini.

T. Col. BATTISTI



L'artigliere di montagna nella famiglia alpina

Un recente articolo editoriale di S. E. Manaresi, mi permette lo spunto di qualche considerazione che spero non riuscirà nè incresciosa nè inutile.

Ci avete inviata — o Alpini — la vostra tessera e ne siamo superbi. E le poche volte che l'occasione ci ha affiancati con voi, ci siamo sentiti come a casa nostra. Ma c'è ancora qualche cosa che non ci unisce: accusiamolo subito francamente.

Il provvedimento che ha confuso nella milizia Alpina, i gialli ed i verdi, gli arditi scalatori di roccie, ed i cannonieri della montagna, ha vulnerato quel contenuto ideale, egoistico ed impreciso ch'era il nostro spirito di corpo. E la ferita non è ancora perfettamente rimarginata!

S. E. Manaresi, al quale noi riguardiamo con aspettative che non saranno deluse, nel suo magnifico inno alla montagna, ha per un istante dimenticato il suo grado per abbandonarsi all'impeto della sua anima montanina.

Alata ed invocante poesia che ci ha ricondotto per impervi sentieri dalle « pigre maremme febbricose » ove assonna la nostra inerzia, alle asperrime vette adamantine, che sovrastano ai nembi, e che sono le matrici delle acque pure e superbe crosciantì di valle in valle fino alle grasse pianure verso il mare immenso e risonante, crogiolo formidabile ove tutto rinnova e risana.

Il suo appello alle ardue sanità della montagna ha destato infinite nostalgie e commossi sentimenti.

Ma bisogna che nella famiglia alpina l'Artigliere di montagna non smarrisca del tutto la sua inconfondibile specie.

Poche e semplici cose noi desideriamo. Entrare col nostro gagliardetto e con le nostre mostrine gialle. Rechi il comune distintivo Alpino anche il nostro segno particolare. Accoglieteci, ma non ci sommergete.

Ci hanno talvolta vagamente accusato di velleità frondiste. Infondata affermazione! Noi stiamo bene nella vostra famiglia Alpina, perchè siamo della istessa pasta scarpona.

Se qualche vecchio, grognard sussurra che siamo ospiti in casa d'altri la cordialità della famiglia Alpina lo avrà presto addomesticato.

Abbiamo a Milano una sede superba, non ancora pure abbastanza apprezzata dalla massa di soci; forse anche troppo bella ed aristocratica per la sfrenata sonorità delle nostre canzoni da bivacco.

Ma al più bello ci sia abitua presto e noi l'abbiamo indicata ai nostri vecchi gregari dispersi ed immusoniti, perchè vengano e vedano come ci si sta bene.

Attendiamo il rancio promesso in onore dell'Artiglieria di Montagna.

Col vecchio boccale in pugno, ogni nebbia di lievitante disagio scomparirà come nube e sarà cementata nella nuova possente compagine la perfetta concordia dei vecchi e dei nuovi soldati della Montagna.

Con devozione.

Avv. LUIGI BONTEMPINI

Il camerata Bontempini scrive cose interessanti, ma si dimentica di concretare. Non parli però, per carità, di sommersione!

Non c'è nessun pericolo di annegamento nella nostra famiglia di alpini e di artiglieri alpini: viaggiamo troppo tutti per l'alto!

Faccia proposte concrete e ne riparleremo colla consueta fraternità di camerati.

A. MANARESI

Nostalgie di penna nera

Pubblichiamo ben volentieri questa nostalgica

Lettera aperta all'« Alpino ».

Mio diletto « Alpino » tu non ti occupi mai di Bollettino e mi sei particolarmente simpatico per quello; però ogni benedetto sabato qualche cosa viene fuori lo stesso e fa come facevano i « 305 » di buona memoria: una volta scoppia lontano lontano, si e no se si sente il miagolio di qualche scheggione più ardito, un'altra volta capita a portata di... tremariola e invita subordinatamente a tirare un... « per bacco » ultra dinamico e finalmente capita quello in cui... ti accoppa? E no! Altrimenti non la racconti più! Ma ti sposta senza molta grazia e ti lascia lì tramortito a ripensare al calcolo delle probabilità.

E' il caso mio: ero fino a ieri « scarpone » in servizio attivo, la prima penna del 3. Montagna, oggi sono... sono un'altra cosa che a te interessa pochino e mi affretto a far regolare domanda di essere iscritto nei ruoli del 10. Reggimento Alpini in attesa di rimettere il cappello quanto prima per l'ascensione del... Vesuvio!

Una stretta di mano fiera e devota dal più che mai scarpone

Col. VITTORIO MARANGIO

Al nostro egregio collaboratore col. Marangio, già Comandante del 3. Montagna, ed attualmente Comandante della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento in Lucca, diamo il benvenuto nelle fila del 10. Egli, del resto, già apparteneva alla nostra Famiglia quale apprezzato collaboratore de « L'Alpino ».

Tutti gli "Atlantici„ di Balbo soci ad honorem dell'A. N. A.

Il Comandante del 10. ha accolto la proposta contenuta nella lettera che qui sotto pubblichiamo: ai conquistatori delle vette oceaniche, al loro ritorno nell'alma Roma, il Comando del 10. offrirà la tessera e la lunga penna nera.

Brescia, gennaio 1931

Comandante,

poichè i magnifici trasvolatori de l'Atlantico, capitanati da lo scarponissimo Balbo, hanno adottato per inno ufficiale de la trasvolata il nostro glorioso " Sul cappello... ", non sarebbe bene che, al loro ritorno, ricevendoli ne la nostra sede, si dichiarassero tutti soci ad honorem?...

Scarpone Sacerdote G. BAZZANA
in guerra s. ten. 6° Alpini

Il Battaglione Adamello

Riceviamo e integralmente pubblichiamo:

Sicuro di interpretare l'animo di moltissimi scarponi dell'« Adamello », esprimo la mia meraviglia che nessun ufficiale che vi appartenne abbia a tutt'oggi trovato un minuto da dedicare alla narrazione di qualche fatto d'arme del Battaglione stesso, come ne L'Alpino *si osserva per tutti gli altri Battaglioni.*

Ha fatto poco? Non credo: mi sembra meritorio anche solo l'aver tenuto la posizione! Ma al suo attivo ha notevoli azioni, fra le quali quella del Passo delle Topette del 30 aprile 1916. Sarà sufficiente questo mio cenno perchè qualche ufficiale si faccia vivo?!...

Grazie dell'ospitalità.

PIETRO SORMANI
Classe 1891 - 245ª Compagnia

Vita della nostra Associazione

La nostra Sezione di Montevideo

Ugo E. Imperatori così racconta una sua visita fatta alla Sezione di Montevideo:

... Non ci fu bisogno di spiegazioni quando fui accolto da una delle commoventi canzoni tradizionali cantata da un gruppo di sessanta " scarponi ", penna ardita sul cappello alpino, e intorno damigiane e bicchieri...

Ero ospite dell'unica Sezione che l'Associazione Nazionale Alpini vanti nelle Americhe.

Essa è presieduta dal friulano ten. Dante Gonano, e ne è stato promotore Felice Turcatti cui hanno assegnato il rôle di " papà degli alpini ".

Non si può neppure immaginare — al tempo d'oggi — un gruppo di Italiani all'estero che sia stretto in così intima e fraterna concordia, che sia confortato da così giovanile e forte letizia, che sia tanto orgoglioso nel difendere e conservare una tradizione della Patria.

Per apprezzare pienamente il valore di questo gruppo d'Alpini, bisogna assistere ad una delle loro riunioni o ad una delle gite collettive.

E già famosa la gita recente che la Sezione ha fatto alla " estancia " del socio Pedranzini, in Solis de Mataojos, per la Sierra Madonado: centocinquanta chilometri di viaggio automobilistico per vie polverose e letti di fiume fino a raggiungere un paesaggio alpino, fino a potersi godere una scalata di alture, fino a poter lanciare ancora dall'alto i canti delle montagne patrie e delle patrie trincee.

Gruppo al completo: l'autorevole " papà degli Alpini " con lo " Stato Maggiore " integrati dal reverendo " scarpone " cappuccino, Padre Stefano, della Parrocchia di Punta Carreta, che sorride indulgente a tutte quelle che i suoi Alpini dicono e fanno (e ne dicono!... e ne fanno!...); il Sottotenente Vittore Maggi, che ha funzioni di oratore ufficiale e di ufficiale di collegamento con gli invitati delle altre armi, dall'artigliere di montagna Barbieri, al bersagliere Zanoni; e poi... damigiane e damigiane di vino. Felice Turcatti se lo prepara da sè il vino per i suoi Alpini: egli sa che soltanto il vino genuino e schietto mantiene alto lo spirito degli " scarponi " che tuttavia non disdegna di essere sublimato da un bicchierino di buona grappa... (Si dice: un bicchierino; così per dire!).

Ed ecco gli Alpini per le " sierras ": intorno all'asado a placar la fame su per le alture in gare d'ascensioni e di ricordi; al riposo fra i " gauchos " della " estancia " di Pedranzini; alla Messa celebrata all'aperto da Padre Stefano: e sempre fra i bicchieri di vino e cori di canzoni, fino a quando il crepuscolo della sera riammassa il gruppo nelle automobili e lo riporta a Montevideo.

* * *

Ci si ritrova nella nostra montagna, in mezzo a questi Alpini che uniscono in ben affiatati cori i dialetti delle nostre varie regioni montane e che sempre vi fanno i discorsi più cari al nostro cuor d'Italiani, i discorsi della Patria e della famiglia, dell'Esercito e dell'eroismo, col linguaggio più semplice, con la passione più nostalgica, con la suggestione più pura.

Alla nostra collettività dell'Uruguay fanno onore, questi magnifici Alpini, nella maggior parte immigrati da pochi anni, con la dignità nuova che loro dà l'orgoglio della Patria che han difesa sui baluardi montani: e costituiscono, nella simpatica e concorde attività della loro Sezione, un modello d'aggruppamento di Italiani all'estero che vale oggi persuasivo esempio alla gente nostra sparsa per il mondo.

Questi ammirevoli " scarponi " continuano a servir la Patria in letizia ed in sacrificio, confermando che sacrificio e letizia non son termini incompatibili per gli animi forti: essi stan qui a soffrire giorno per giorno, laboriosi e tenaci, la loro nostalgia profonda, ma tanta nostalgia non mortificano nell'avvilimento della disperazione bensì consolano nei sentimenti della Patria che li commuove dolcemente nei ricordi e nei canti.

Ed il proposito illumina di sorriso ogni volto di questi cari " scarponi " per i quali un buon bicchier di vino ed un bel coro di canzoni costituiscono massimo conforto e massimo premio d'ogni fausta giornata poichè specialmente e sommamente nel vino e nel canto il loro spirito si sente più vicino alla Patria idolatrata.

* * *

Quando il gruppo di questi forti e (diciamo pure l'usato aggettivo!) baldi Alpini passa per Montevideo la folla che li guarda e li ammira ritorna, immediatamente all'eroica tradizione che vi fece grande il nome d'Italia un secolo fa.

Questi magnifici esemplari d'una stirpe che in ogni tempo ha saputo dare esempio di giovinezza spirituale al mondo sono i degnissimi discendenti di quel pugno d'eroi che meritò l'onore di sfilare alla destra della Fanteria uruguaiana: sono i nobilissimi continuatori della gesta garibaldina che vive fulgida nella tradizione di questo popolo latino del Plata.

Torino

La riunione dei Capi Gruppo

Torino, gennaio. — Domenica 11 gennaio ha avuto luogo l'annuale riunione di tutti i Capi-Gruppo dipendenti dalla nostra Sezione.

E' questa una riunione che da diversi anni la nostra Sezione effettua e che si dimostra ogni anno più utile per maggiormente unire tutti i nostri benemeriti Capi-Gruppo col Consiglio Direttivo; coll'occasione poi i Capi-Gruppo possono definire con la Segreetria sezionale molte pratiche amministrative.

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, la nostra Sezione ha offerto a tutti i Capi-Gruppo un modesto « rancio speciale » (hôn, ma... curt - questa la definizione leggermente... maligna data da un capo-gruppo dopo avere consumato il rancio). Nel mattino, essendo il nostro Presidente gen. Colombini trattenuto fuori Torino dalle esigenze della sua carica di Podestà di Cumiana, si utilizzò il tempo per sbrigare tutte le pratiche amministrative; quindi, dopo il vermouth, gentilmente offerto dalla Ditta Ballor per interessamento del consigliere rag. Gazzera, i presenti si recarono per il rancio alla « Tampa del pericöl » del consocio Nucci Gastaldi.

Qui, attorno a S. E. il gen. Etna, al nostro presidente gen. Colombini ed al generale Bertolè erano, con tutti i capi-gruppo, i consiglieri dott. Torreri, segretario, dott. Lanfranco, rag. Gazzera, signor Formica e avv. Rivano e numerosi soci.

Alla fine del rancio, ottimamente servito e accompagnato da molta allegria e da continui cori, disse ai Capi-Gruppo poche, affettuose parole il nostro presidente gen. Colombini, ringraziando i presenti e terminando il suo discorso inneggiando a S. E. Balbo e alla grande impresa aviatoria italiana.

Chiamato a gran voce, parlò anche, affettuosamente e paternamente come di consueto, S. E. il gen. Etna, entusiasticamente applaudito; il gen. Bertolè volle poi portare ai presenti il saluto degli artiglieri di montagna. A nome di tutti i Capi-Gruppo, parlò ringraziando e assicurando che tutti i Capi-Gruppo avrebbero continuato l'opera loro per il sempre maggiore incremento dell'Associazione, il capitano Sacchi, capo-gruppo di Mezzenile; e infine il capo-gruppo di Carignano, Oggero, forse per farsi perdonare la sua critica alla brevità del menù, propose una colletta per « Ciaò Pais » che rese la cifra di L. 234,40, subito versate al cassiere dottor Lanfranco.

Chiuse la serie dei discorsi il capo-gruppo di Zenevreto, Bezzio, che ama autodefinirsi « un caporale del 10.o » e che è sempre l'entusiasta e appassionato propagandista dell'A.N.A. e glorificatore degli Alpini che tutti i nostri soci conoscono.

Ritornati in sede, e riuniti tutti i Capi-gruppo nel Salone, S. E. Etna volle mantenere la promessa fatta l'anno scorso nella riunione dei capi-gruppo e consegnare un suo premio personale a quel Capo-gruppo che, durante il 1930, avesse raggiunto un maggiore aumento percentuale nel numero dei propri soci. Il premio venne, per il 1930, assegnato al Capo-gruppo di Castelnuovo Don Bosco, Michele Boero, che ha quasi quadrup'icato, durante l'anno, i soci.

S. E. Etna volle poi promettere un altro premio anche per il 1931: i capi-gruppo quindi sono avvisati...

Pregato dal gen. Colombini, S. E. Etna consegnò poi al consocio Aldo Russiano un modesto ricordo (una penna stilografica in oro) deliberatagli dal Consiglio Direttivo come riconoscimento dell'opera assidua, preziosa e intelligente che il Russiano, da anni, presta con non lieve sacrificio di tempo e di persona, per il buon funzionamento dell'ufficio di Segreteria sezionale.

Inutile dire che i due festeggiati furono vivamente applauditi e, altrettanto vivamente, invitati a pagare da bere.

Quindi il gen. Colombini, rivolgendosi a tutti i Capi-gruppo, diede loro precise e dettagliate istruzioni sull'opera che essi devono svolgere, sul programma di attività che la Sezione si prefigge nel 1931, raccomandando a tutti i Capi-gruppo di solleciitare e intensificare le operazioni di tesseramento e di iniziare subito il lavoro di propaganda per la prossima adunata annuale dell'Associazione.

Infine S. E. Etna, per invito del generale Bertolè, intrattenne, attentamente ascoltato, i capi-gruppo sul programma di lavoro che si prefigge il Segretariato della Montagna e sulle iniziative fiancheggiatrici (Alpe modello) prese dalla Cassa di Risparmio di Torino, di cui S. E. Etna è attivissimo vice presidente.

Domodossola

Valle Vigezzo

Domodossola, gennaio. — Il comandante la sezione capitano rag. Bona è venuto nella determinazione di scindere il vecchio gruppo « Valle Vigezzo » perchè troppo affollato e non più rispondente alle varie esigenze in sei Gruppi aventi sede nei maggiori centri della valle stessa. Vengono così istituiti i nuovi seguenti gruppi:

S. Maria Maggiore e Crana, capo gruppo: Belcastro Alfredo; Craveggia, Vocogno e Toceno, capo gruppo: Ferraris Faustino; Druogno e Coimo, capo gruppo: Vietti Camillo; Malesco, capo gruppo: Cavalli Giacomo; Finero, capo gruppo: Edoardo Barietti; Re, capo gruppo: Garbani Giulio; Buttogno, capo gruppo: Agosti Stefano.

Sappiamo che gli scarponi vigezzini hanno accolto il provvedimento del Comandante con grato animo e si ripromettono di raddoppiare in breve tempo il numero degli aderenti ai nuovi Gruppi che vengono ad unirsi ai molti della Sezione Ossolana.

Attività dei Gruppi

Domodossola, gennaio. — Il camerata Poletti Ettore, ha passato il Comando del Gruppo di Vanzone allo scarpone sig. Giovanola Pierino.

All'uscente il nostro ringraziamento, ed al camerata Giovanola, felicitazioni ed auguri.

* * *

Domenica 11 corr., convocati dal Capo del Gruppo di Bognanco, Carlo Marchetti, gli scarponi della Valle sono convenuti numerosi nella frazione San Lorenzo. Il Capo Gruppo portò il saluto del Comandante la Sezione Ossolana capitano Bona impegnato altrove e dopo una breve relazione sull'attività svolta dal fiorente Gruppo nel decorso anno 1930, propose tra unanimi consensi il raduno degli scarponi Bognanchesi per il giorno 8 febbraio p. v. per un rancio speciale.

La festosa riunione si sciolse al canto delle nostalgiche canzoni alpine.

* * *

Promossa dal Capo Gruppo di Masera ten. Croppi Gustavo, si svolse animatissima la sera del 1. gennaio l'annunciata Veglia Verde nei locali del Circolo Dopolavoro. La festa, improntata alla più schietta allegria e rallegrata dall'ottima musica di Preglia, si protrasse fino a tarda ora. Al tenente Croppi, fondatore ed animatore del forte Gruppo, le più vive congratulazioni.

Ringraziamento

Il Comandante la Sezione Ossolana ringrazia sentitamente i signori Francesco e Stefano Zani, che in occasione della dolorosa perdita del loro amato fratello Angelo, hanno offerto la somma di L. 100 al Fondo Assistenziale per gli Alpini bisognosi della Sezione.

Milano

Gruppo di Sesto San Giovanni

Sesto S. Giovanni, gennaio. — Questo Gruppo, sorto sotto gli auspici e con l'appoggio della Sezione Primogenita alla vigilia dell'adunata di Trieste, è in continuo encomiabile sviluppo.

Composto per la massima parte di Alpini ed Artiglieri Alpini scesi dalle più lontane valli alle officine di questa propaggine industriale di Milano, ha riunioni settimanali frequentatissime e improntate al più schietto spirito scarpone, per quanto le montagne a Sesto si vedano « col binocolo ». La vita di lavoro dei soci permette loro di andarle a ritrovare solo in qualche sgroppata domenicale, e durante le ferie annuali; ed in tali occasioni questi Alpini d'importazione tornano al loro « paesello » anche per rifornirsi dell'ossigeno natio che durante l'anno hanno consumato vivendo solo di nostalgia.

Luino

Gruppo di Marchirolo

Luino, gennaio. — La cerimonia dell'inaugurazione del Gagliardetto del forte Gruppo di Marchirolo, dipendente dalla nostra Sezione, e capitanato dal camerata Scolari Marcello, è ottimamente riuscita.

Fra i presenti erano il magg. Maragni, Comandante della Sezione Luinese, il maggiore Nussi, il Centurione Corsini, il Podestà, il Segretario politico e le rappresentanze dei Combattenti, dei Mutilati e uno stuolo di Ufficiali in divisa reduci dalle esercitazioni tattiche in quel di Cunardo.

Ha luogo quindi l'ammassamento del Corteo davanti al Palazzo Comunale da dove il Parroco impartisce la benedizione alla nuova « Fiamma verde » gentilmente donata dall'esimia signora Nussi, madrina della Fiamma.

Terminata la funzione religiosa il Parroco rivolse un saluto fraterno a tutti gli scarponi. Nobili parole ha pure pronunziate la signora Nussi che è stata applauditissima.

Ha seguito il magg. Maragni che ha pronunziato un forte discorso.

Terminata la cerimonia tutti gli scarponi si dirigono all'Albergo Sempione dell'amico nostro sig. Ferrate Francesco dove viene servito un rancio veramente speciale.

Bergamo

Prima adunata invernale

Bergamo. — La nostra prima adunata invernale alla Cantoniera di S. Marco, metri 1832, ha avuto brillantissimo esito. Vi hanno partecipato 150 baldi alpini, veci e bocia, dai saldi garretti, desiderosi di trascorrere una giornata in un ambiente schiettamente alpino. A questa prima adunata, altre seguiranno, per mantenere in perfetta efficenza fisica e morale gli scarponi del Battaglione Orobico.

Breno

Gruppo di Pontedilegno

Breno, 15 gennaio. — A Pontedilegno, la ben nota stazione climatica dell'alta Valcamonica è stato definitivamente ricostituito a cura della Sezione Camuna il Gruppo Alpini. Capogruppo Gino Ricci.

Trieste

Per il pittore Solero

Trieste, gennaio. — La sera del 24 corrente la Sezione di Trieste ha voluto offrire un vermouth d'onore al cap. alpino Pio Solero, di Sappada, che ha esposto numerosi quadri di montagna assai ammirati dalla cittadinanza triestina.

Ad accogliere l'ospite cadorino si trovava la Direzione Sezionale al completo e alcuni soci. Il col. Martelli salutò il valoroso combattente, elogiando le sue opere, che contribuiscono a diffondere l'amore ed il culto alla montagna. Il festeggiato si dichiarò commosso della fraterna manifestazione.

Venne quindi data la stura alle bottiglie ed ai ricordi dei tempi trascorsi sotto la naia, ed il festeggiato riconobbe tra gli intervenuti alcuni suoi compagni di guerra, i capitani, Widmer-Figini, Venturi e Barbieri. Al termine della festicciola il capitano Solero promise di regalare alla nostra Sezione un'aquila, da lui a suo tempo uccisa sulle cime della ridente conca di Sappada.

E, giacchè ogni promessa è debito, la Sezione si stà preparando a degnamente accogliere il regale ospite pennuto.

Udine

In onore del colonnello Della Bianca

Udine, 13 *gennaio.* — Ieri sera, in una sala dell'Albergo al Friuli, si sono dati convegno numerosi alpini in armi e alpini in congedo, per porgere un caloroso saluto al colonnello Della Bianca dell'8. Alpini testè promosso e assegnato al comando del 2. Alpini.

Prima del levar delle mense il cap. Bonanni, comandante della Sezione di Udine, ha porto un saluto al quale il partente commosso ha risposto con schietta anima alpina.

Hanno quindi parlato il rag. Agnoli e il col. Rubbazzer, che hanno esaltato i meriti del festeggiato.

Gruppo di Lanzacco

Lanzacco, gennaio. — Si sono qui riuniti al canto delle vecchie canzoni della montagna e di guerra, tutti gli 84 ex alpini del Comune di Pavia per inaugurare la loro verde insegna.

Erano, fra i presenti, la Madrina signora Nerina Cicogna-Ottelio, il cap. Bonanni comandante la Sezione di Udine, oratore ufficiale, il cap. Lucchini, il dott. Mario Soldà Segretario politico del Fascio di Pavia e capo gruppo degli alpini del comune.

Dopo aver impartito la benedizione al gagliardetto, il cappellano don Enrico Ambrosio ha detto forti parole ascoltate con religiosa attenzione e alla fine, vivamente applaudite.

Nella piazza del Municipio, da una apposita tribuna, hanno parlato la gentile Madrina, il dott. Solda e da ultimo il cap. Bonani che ha suscitato intenso entusiasmo.

Pordenone

Gruppo di Portogruaro

Portogruaro, 26 *genn.* — Ieri è stato ufficialmente costituito in Portogruaro un Gruppo alle dipendenze della sezione di Pordenone e ne è stato benedetto il Gagliardetto.

La patriottica cerimonia che assurgeva ad uno speciale significato essendo il primo Gruppo dell'A.N.A. che si costituisce in questo estremo lembo della provincia di Venezia, è stata presa nella maggiore considerazione delle Gerarchie della Provincia.

S. E. Bianchi, Prefetto di Venezia, il Segretario Federale Avv. Suppiey, il Podestà della città on. co. sen. Valle, il Segretario Politico del Fascio sig. Mario Castiglione diedero la loro adesione e il loro appoggio alla manifestazione.

S. E. Mons. Luigi Paulini, Vescovo di Concordia, volle impartire la benedizione al Gagliardetto offerto dalle signore di Portogruaro e volle altresì far seguire un paterno discorso che toccò profondamente l'animo degli Alpini.

Ultimato il rito religioso nella Concattedrale di Portogruaro fu deposta una corona sul monumento ai Caduti e quindi gli Alpini inquadrati con i camerati delle sezioni e dei gruppi viciniori si portarono nel Teatro Sociale gremito di cittadini che entusiasticamente applaudirono ai soldati dell'Alpe.

La cerimonia della consegna del Gagliardetto che per volere del gen. Ronchi Ispettore di Zona dell'A. N. A., venne contenuta in una stretta cornice di cerimonia militare fu in assenza del Generale ammalato, diretta dal comandante la Sezione di Pordenone, dal quale il Gruppo dipende, il valoroso cap. avv. Cesare Perotti che pronuncia forti parole di marca alpina.

Dopo di che, una nivea fanciulla Lavinia Dal Moro, madrina designata dalle signore di Portogruaro con ingenui e toccanti parole consegna all'Alfieri del Gruppo Alfredo Sottil il Gagliardetto.

Il Comandante il Gruppo Ten. Carlo Stievano a nome di tutti gli Alpini ed Artiglieri di Montagna di Portogruaro, ringrazia le autorità e le gentili signore che offrirono il Gagliardetto.

Gli Alpini di Portogruaro a mezzo del loro giornale vogliono inviare un ringraziamento alle autorità politiche e del Partito e il Podestà col. sen. Camillo Valle per il valido appoggio dato alla loro festa.

Un grazie di cuore rivolgono al Comando della III Brigata Alpini ed al comandante l'8. Reggimento Alpini, nonchè a tutti i Camerati dei Gruppi di Porcia, Spilimbergo, Sacile, S. Vito al Tagliamento e delle Sezioni di Pordenone, Venezia ed Udine che con la loro presenza dimostrarono tanta fraternità alpina concorrendo efficacemente alla buona riuscita della cerimonia.

Thiene

Gruppo di Lugo

Thiene, gennaio. — Alle dipendenze di questa Sezione, è stato costituito il gruppo di Lugo. Con l'approvazione di S. E. il Comandante, è stato nominato capo del Gruppo stesso l'aiutante di battaglia Giovanni Viero ed a Segretario il cap. magg. Florindo Zasta.

Conegliano

Gruppo di Soligo

Conegliano, 18 *gennaio.* — Più di cento alpini si sono adunati nei pressi di Soligheto in una casa colonica dell'Amministrazione del sen. co. Brandolin.

Il capitano Ghetti riassunse le finalità dell'Associazione ed invitò gli intervenuti a dare la loro adesione, che fu unanime.

Il capitano Piovesana, Comandante la Sezione di Conegliano portava il saluto del Comandante del 10. e del papà della Sezione gen. comm. Gambi: dichiarò costituito, quindi, il Gruppo.

Parma

Gruppo di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 26 gennaio. — Invitati dal Capogruppo di Salsomaggiore sig. Volta Romualdo, si riunirono ieri all'Albergo Brescia, gentilmente concesso dal proprietario sig. Gambarini Giovanni, nostro vecchio socio, un centinaio di scarponi, Alpini e Artiglieri da montagna.

Alla riuscitissima riunione, partecipò anche il comandante della sezione di Parma, rag. Angelo Scaramelli, ed il prof. Giovanni Corradi, Consigliere della Sezione stessa.

Parlarono sugli scopi della nostra Associazione con belle e sentite parole, il comandante, il Capo-gruppo ed il Consigliere, riscuotendo l'approvazione ed il caloroso plauso dei numerosi intervenuti.

Vennero poi raccolte una cinquantina di nuove iscrizioni, così il Gruppo di Salsomaggiore sta diventando uno dei più numerosi della nostra provincia.

Vennero cantate le nostre belle canzoni di guerra e di montagna, mentre il personale dell'Albergo si affaccendava a riempire i bicchieri del buon vino delle nostre colline.

Lutto del Gen. Treboldi

Anfo (Brescia), 1. *febbraio.* — Il 25 gennaio u. s., il generale Treboldi, Ispettore delle truppe alpine, ha perduta la sorella signa Carolina. La popolazione di Anfo, nella luttuosa circostanza ha rivolto al gen. Treboldi viva dimostrazione di affetto, ed egli, oltre ad una generosa elorgizione ai poveri del paese ed al Corpo musicale ha voluto ricordarsi anche degli Scarponi offrendo il gagliardetto al nostro Gruppo, dipendente dalla Sezione di Salò.

Riservandomi di informarvi a suo tempo della inaugurazione del gagliardetto, rinnovo a S. E. le vive condoglianze degli Scarponi anfesi e Gli esprimo sentiti ringraziamenti per il prezioso dono.

Il Capo Gruppo: Righetti Domenico.

Il Decimo Reggimento, nel presentare al gen. Treboldi vive sentite condoglianze, gli attesta la sua gratitudine per il significativo dono, novella prova di benevolenza e di simpatia preziose.

L'iniziativa di un socio

Il consocio Domenico Serra, della Sezione di Novara, che ha già curato negli anni scorsi una edizione delle canzoni alpine, edita da quella Sezione con fortunato successo (16.000 copie!) sta ora allestendo, oltre alla nuova tiratura dei « Canti » nella consueta veste dimessa, una speciale edizione numerata di mille copie, con la musica per canto, di ventiquattro fra le nostre più caratteristiche canzoni.

Di tale edizione, due copie specialissime, saranno presentate dalla Sezione di Novara e dall'Autore, in devoto omaggio, a S. A. R. il nostro Augusto Patrono ed al Comandante del 10°, il quale, plaudendo all'iniziativa, ha scritto al camerata Serra le righe che riproduciamo in altra parte del giornale sotto il titolo « Canzoni alpine » e che compariranno nella prima pagina della pubblicazione, a mo' di prefazione.

Riunioni anglo italiane a Londra

con la partecipazione degli Alpini

Si ha da Londra che la British Italian League ha inaugurato nei saloni del Liceum Club la nuova serie di riunioni anglo-italiane per il 1931 con un simpatico convegno di mondanità elegante. La riunione ha assunto la forma di una serie di brevi trattenimenti musicali e di varie letture e conferenze di argomenti italiani.

Una pattuglia di alpini, della nostra Sezione di Londra, ha cantato le canzoni della trincea. Hanno parlato Luigi Villari e il vice-segretario del Fascio Govoni il quale ha evocato l'epica transvolata dell'Atlantico della squadra di Italo Balbo suscitando acclamazioni entusiastiche.

Alpini nei posti di comando

Il capitano alpino Giuseppe Mastromattei, Console generale della Milizia, nella sua qualità di Commissario straordinario della Federazione Fascista Torinese, ha nominato Ispettore per i Gruppi rionali lo scarpone gen. Clemente Perol.

NOMINE

Il « vecio » Andrea Gaist, del Gruppo di Morbegno (Sezione Valtellina) è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune di Campovico.

Franco Casati

A Cernusco sul Naviglio si è spento il ragioniere Franco Casati, tenente degli Alpini, prode combattente.

Cresciuto ai più nobili sentimenti e alle più alte e pure idealità, il rag. Casati giovinetto ancora, nel 1916, vestiva il grigio verde per essere allievo ufficiale alla scuola di Caserta e quindi Ufficiale nel settimo reggimento alpini, battaglione Antelao.

Combattè con eroismo in Val Lagarina, alle Tofane, alla Bainsizza, al Grappa.

Decorato di medaglia di bronzo al valore, più volte citato all'ordine del giorno, insignito di due croci di guerra con palme.

Giovane di alti sentimenti e di cuore generosissimo, di non comune coltura e di rara modestia, appassionato della montagna, scarpone nel più alto e più completo senso della parola, lascia di sè larghissimo e meritato rimpianto.

Scarponifici

Lino Lamperti della Sezione di Milano, con Gigina Drisaldi.

Felice Bortoluzzi Capo del Gruppo « Alpago » (sez. Belluno), con Ines Roncan.

Cesare D'Alpaos del Gruppo di Alpago (sez. Belluno), con Luigia Bortoluzzi.

Luigi Vigna del Gruppo di Alpago (sezione Belluno), con Regina Laneve.

Roberto Ronchetti della Sezione di Lecco, con Doralice Invernizzi.

Scarponcini

Claudio Giacomo, secondogenito del camerata Carlo Ribet, Comandante della Sezione di Parigi, al quale inviamo vive felicitazioni ed auguri.

Maria Bambina, del consocio Fasoli Francesco del Gruppo di Mandello (Sezione di Lecco).

Luigino, del consocio Sitran Pietro del Gruppo di Alpago (Sez. di Belluno).

Alessandro, del consocio Piazza Celeste del Gruppo di Alpago (Sez. di Belluno).

Natalina, del consocio Scamperle Pietro del Gruppo di Fumolle.

Luigino, del consocio Antonio Campagnolo della Sezione di Trieste.

Ermanno, del consocio Ramella Pierino della Sezione di Biella.

Claudio, del consocio serg. Nardecchia Achille della Sezione di Aquila.

Elio, Vera e Carla, sono venuti insieme al mondo a rallietare la casa del consocio Carta Ugo del Gruppo di Vallemosso (Sezione di Biella).

Maddalena, del consocio Galoffro Sereno del Gruppo di Vallemosso (Sezione di Biella).

Giancarlo-Italo, del consocio cap. rag. Guido Ducci.

Gianfranco-Roberto, del consocio Serafiino Albanes della Sezione di Conegliano.

Umberto, del consocio Case Paolo, della Sezione Valcordevole.

Edda, del consocio Gallina Cirillo della Sezione di Cornuda.

Emilia Stefania, del consocio Botta Angelo del Gruppo di San Remo.

Dino, secondo scarponcino del socio Ballabio Enrico del Gruppo di Mariano Comense (Sez. Como).

Delma, del socio Vitalini Gervasio da Bormio (Sondrio).

Angela, sestogenita del camerata Molina Emilio, mutilato, del Gruppo di Arto (Sezione Omegna).

Lelio, del socio Remo Masoni della Sez. di Omegna.

Gian Mario, del socio Juanito Grober della Sezione Valsesiana.

Memi Busnardo, vecio can del Val Cismon, capo del Gruppo di Fonte (Sezione di Crespano), ha avuto un secondo scarponcino.

LUTTI

A Conegliano, il gen. Bartolo Gambi, già Comandante di quella Sezione.

A Lignago, il cav. Giovanni Vedovello, padre del nostro consocio rag. Sandro.

A Puos d'Alpago, Francesco Sitran, padre del consocio Celeste Salsa.

A Borgofranco, il consocio Ganio Cesare.

A Parma, Simoncini Giulia, madre del consocio Landini Giovanni.

A Milano, Antonietta Cozzi-Erba, madre del consocio geometra Renzo.

A Omegna, Angiolina Agazzini, sorella del consocio Domenico.

Il consocio geom. Viotti Pietro ha perduto la madre.

A Imperia, il cap. Agostino Giordano, padre del consocio Pietro, Cassiere e Vice Segretario della Sezione di Imperia.

A Brescia, Adele Foffa, madre del consocio Aldo.

A Virle Treponti, il consocio Pellizzari Amedeo.

A Camisano Vicentino, Anastasia Casorato, madre dei consoci Antonio e ing. Romolo.

Pro Alpino

Sormani Pietro, del Gruppo di Civate (Lecco)	L.	5,—
Gruppo di Borgofranco d'Ivrea	»	30,—
Sezione di Parma	»	12,20
Marino Bisol, della Sez. di Cornuda	»	2,50
Cirillo Gallina, della Sezione di Cornuda	»	2,50
I « veci can » della Sezione di Cornuda, in occasione dell'assemblea generale ordinaria, approvando il bilancio e brindando al Comandante del 10°	»	10,—
Gruppo Viola (Sez. Ceva)	»	15,—
Bianchi Piero, Sez. di Como	»	5,—
Italo Valsecchi, Sez. Como	»	5,—
Pietro Sormani, Sez. di Lecco	»	5,—
Angelo Bruschi	»	5,—
Botta Angelo, Gruppo San Remo	»	10,—
Francesco Luigi Simbula Corrias della Sezione di Roma	»	20,—
Matteo Brunetti da Paluzza (Udine) rinnovando abbonamento	»	50,—
Alpini di Treppo Carnico e Ligosullo	»	11,50
Mora Valentino L. 2; Tonoli Guido L. 2; Molina Emilio L. 2; Masoni Remo L. 2 (tutti della Sezione di Omegna)	»	8,—
Gruppo di Pray, in memoria dei compianti camerati Bertoldo Giovanni, Lefevre Luigi e della Mamma del socio Cappio Giacomo	»	10,—
Gino Tonella, Sez. Valsesiana	»	5,—
Guglielmina Giovanni, della Sezione Valsesiana	»	10,—
Ernesto Pedretti residente in Vallona	»	10,—
Agazzini Domenico della Sezione di Omegna	»	2,—
Viotti geom. Pietro	»	2,—
Carta Ugo del Gruppo di Vallemosso (Sez. Biella)	»	5,—
Galoffro Sereno del Gruppo di Vallemosso (Sez. Biella)	»	5,—
Lamperti Lino	»	20,—
Totale	L.	265,70

ANGELO MANARESI, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore-Capo*

Stab. Tipo-Rotocalcografico « Arte Stampa » Roma, Via P. S. Mancini, 13 - Telef. 20-907

Olio
Sasso

Preferito in tutto il mondo

Parole di Augusto Murri:
l'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino
Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno
A. Murri
RIM RIM
Rim
preparato su ricetta del Prof. Augusto Murri, cura la stitichezza, regola e disinfetta l'intestino.
Si vende nelle principali Farmacie in scatole di 20 squisiti bonbons (gelatine di frutta) a L. 9,90
S. A. Ag. Generale Italiana Farmaceutici Corso Venezia 14 - Milano

DRIOLI

CHERRY BRANDY
E
MARASCHINO DI ZARA
LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI ESISTENTE IN ITALIA
Fondata nel 1763
FORNITORE DELLA REAL CASA

Lo Scarpone A. Granotto, nei suoi negozi OTTICA MODERNA Via Larga 18 & Corso Ticinese - ang. Via Vetere, Milano tiene un completo assortimento di occhialeria, materiale fotografico, binocoli, ecc. Sviluppo e stampa per dilettanti.
Agli Scarponi che si presentano con tessera, sconto speciale 5 %

Sciatori !!!
PER I VOSTRI ACQUISTI RIVOLGETEVI A
Vitale Bramani
Via Spiga, 8 - MILANO
Pratica alpinistica - Competenza tecnica
Mettono in grado di consigliare ai miei clienti soltanto gli articoli più adatti e di migliore qualità
Equipaggiamenti completi. Grande deposito di sci. Calzature per Sci ed alta montagna
Primo laboratorio specializzato per montaggio e riparazione di sci
Novità 1930
Sci laminati in alluminio ed ottone
Laminatura a sci nuovi ed usati

La casa più modesta nel più piccolo paese possiede un impianto di luce elettrica
Innestando una spina in una presa di corrente gli ultimi perfezionati APPARECCHI RADIO ·RAM· porteranno anche in questa piccola casa le più lontane voci di tutta l'Europa
RAM
DIREZIONE MILANO (109) - Foro Bonaparte, 65 Telefoni 16-406 - 16-884
STABILIMENTO Via Rubens 18 - Tel. 41-367
RADIO APPARECCHI MILANO
ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI

Tra moschee e minareti

là dove un tempo il caffè regnava incontrastato, oggi un'audace rivale viene di giorno in giorno sempre più imponendosi, l'

OVOMALTINA

Questo gustosissimo preparato apporta nell'organismo, sotto forma concentrata, i più essenziali principî alimentari del latte, delle uova e del malto.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI
BRESCIA

Mandolini - Violini
Chitarre - Clarini
Flauti - Cornette
MACCHI... PARL... NTI
TAMBURI per BALILL
Cataloghi gratis

TROFEO CAMPARI
PONTE DI LEGNO
SESTA GARA DI SCI - 11 FEBBRAIO 1931
OFFERTO DALLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO
Campari L'APERITIVO "CAMPARI" Campari LIQUOR

SCIATORI NON BUTTATE GLI SCI ROTTI!!
Tariffa delle riparazioni

Piallatura semplice del paio (Frassino-Hicory)	L.	8
Piallatura coloritura chimica e lucidatura, id.	»	18
Sagomatura, alleggerimento, coloritura, lucidatura, id.	»	30
Punta invisibile frassino (una)	»	22
Punta invisibile frassino (una) e rimessa a nuovo	»	32
Coda invisibile frassino (una)	»	18
Coda invisibile frassino (una) e rimessa a nuovo del paio	»	28
Curvatura, raddirizzatura uno sci sformato	»	10
Punte e code di Hicory (aumento)	»	5
Fasciatura grande di una punta con lastra ALPACA	»	10
Piccole fasciature in alpaca	»	5
Turatura spacco Huitfeld con adattamento altro attacco regolabile	»	5
Laminature in acciaio di qualunque misura con lucidatura	»	40

RIPARAZIONE E CHIODATURA SCARPE DA SCI E DA MONTAGNA
Ricordate di fare i vostri acquisti da chi è in grado di provvedere alle riparazioni
Chiedete l'attacco LYSKAM (garantito 5 anni) già in prova presso le truppe alpine
SCONTO SCI ROTTI E USATI
Picozza Zermatt - Riparazioni accurate e perfette
Consiglio utile. — Alla fine della stagione è bene rimettere gli sci a nuovo
Capo Armaiolo 5. Regg.to Alpini - ELENO TERMENINI
Tel. 81-086 - Via Torino 64, 1.o piano, interno (in fondo al cortile)

Sapete distinguere quello che non è genuino da quello che è genuino?
Ciò è spesso difficile, perchè l'aspetto esteriore, il più delle volte molto simile, può trarre in inganno. Per questa ragione ogni Compressa genuina di **Aspirina** porta il marchio di garanzia, la Croce Bayer. Acquistando delle Compresse di **Aspirina** badate dunque nel vostro stesso interesse a questo marchio che vi garantisce non soltanto un prodotto genuino, ma anche un effetto sicuro contro tutte le malattie da raffreddamento, i reumatismi e i dolori di ogni genere.

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

Le pastiglie di Formitrol

possono essere un vero e proprio agente terapeutico in certe speciali contingenze morbose, ma sono sopratutto un ottimo mezzo di prevenzione dalle malattie infettive contratte pei germi sospesi nell'aria. Questo è quanto dovrebbero ricordare indistintamente tutti coloro che hanno a cuore la propria salute: l'uso del

FORMITROL

diventa poi un dovere di cautela imprescindibile per tutti quelli che soffrono di uno stato di continuativa irritazione delle mucose aeree, le quali divengono per conseguenza più recettive alle possibilità d'infezione.
I fumatori lo ricordino!!!

In vendita in tutte le Farmacie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano